

XVI legislatura

Conferenza dei Presidenti delle Commissioni affari esteri (COFACC)

Praga, 9-10 marzo 2009

n. 41/AP
5 marzo 2009



servizio affari
internazionali
del Senato

ufficio dei rapporti
con le istituzioni
dell'Unione europea



Unione
Europea

Senato della Repubblica
Servizio affari internazionali
Ufficio per i rapporti con le istituzioni dell'Unione europea

XVI legislatura

Conferenza dei Presidenti delle Commissioni affari esteri (COFACC)

Praga, 9-10 marzo 2009

Dossier n. 41/AP
5 marzo 2009

a cura di Luca Briasco

XVI Legislatura
Dossier

Servizio affari internazionali

Direttore

Maria Valeria Agostini

tel. 06 6706_2405

Consigliere parlamentare

Rappresentante permanente del Senato

presso l'Unione Europea

Beatrice Gianani _0032 2 284 2297

Segretario parlamentare

Documentarista

Federico Pommier Vincelli

_3542

Segreteria

Grazia Fagiolini

_2989

Simona Petrucci

_3666

Fax 06 6706_4336

Ufficio dei Rapporti con gli Organismi Internazionali

(Assemblee Nato e Ueo) fax 06 6706_4807

Consigliere parlamentare capo ufficio

Alessandra Lai

_2969

Segretario parlamentare Documentarista

Elena Di Pancrazio

_3882

Coadiutori parlamentari

Nadia Quadrelli

_2653

Laura E. Tabladini

_3428

Monica Delli Priscoli

_4707

Ufficio per le Relazioni

Interparlamentari

(Assemblee Consiglio d'Europa, Osce, Ince)

fax 06 6865635

Consigliere parlamentare capo ufficio

Stefano Filippone Thaulero

_3652

Segretario parlamentare Documentarista

Giuseppe Trezza

_3478

Coadiutori parlamentari

Daniela Farneti

_2884

Antonella Usiello

_4611

Ufficio dei Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

Segreteria

_2891

fax 06 6706_3677

Consigliere parlamentare capo ufficio

Roberta d'Addio

_2027

Consigliere

Davide A. Capuano

_3477

Segretari parlamentari Documentaristi

Patrizia Borgna

_2359

Luca Briasco

_3581

Viviana Di Felice

_3761

Coadiutori parlamentari

Marianna Guarino

_5370

Silvia Perrella

_2873

Antonia Salera

_3414

Unità Operativa Attività di traduzione e interpretariato

fax. 06 6706 4336

Segretario parlamentare

Interprete Coordinatore

Paola Talevi

_2482

Coadiutore parlamentare

Adele Scarpelli

_4529

Segretari parlamentari Interpreti

Alessio Colarizi Graziani

3418

Patrizia Mauracher

_3397

Claudio Olmeda

_3416

Cristina Sabatini

_2571

Angela Scaramuzzi

_3417

INDICE

PROGRAMMA DELLA CONFERENZA

NOTA ILLUSTRATIVA	Pag.	i
Relazioni UE-Stati Uniti		
Estratti di Agence Europe - gennaio-febbraio 2009	"	1
2008 EU-US Summit Declaration (Brdo, Slovenia, 10 giugno 2008) (comunicato stampa in lingua inglese)	"	9
Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale europeo. Una partnership UE-USA più forte e un mercato più aperto per il 21° secolo (COM (05) 195 def.	"	37
Relazioni UE-Canada		
Nota di sintesi della Commissione europea sulle relazioni UE-Canada	"	61
EU-Canada Summit (Quebec, 17 ottobre 2008) (Comunicato stampa in lingua inglese)	"	63
EU-Canada Summit (Ottawa, 18 marzo 2004) (comunicato stampa in lingua inglese)	"	71
Relazioni UE-Messico		
Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo. Verso un partenariato strategico UE-Messico (COM (08) 447 def.	"	79
Accordo di partenariato economico, coordinamento politico e cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e gli Stati Uniti del Messico, dall'altra (GUCE L 276 del 28 ottobre 2000)	"	89

**Conference of Foreign Affairs Committee
Chairpersons (COFACC)****Prague, 9 – 10 March 2009****Draft programme**
(as of 16 February 2009)**Sunday, 8 March 2009**

- Arrival of delegations
- 14.00 – 19.30 Registration of participants at the hotels
- 16.00 – 18.00 Guided tour of the Old Town of Prague
- 19.30 Departure by bus to Prague Castle
- 20.00 Dinner hosted by **Mr. Lubomír Zaorálek**, Vice-President of the Chamber of Deputies of the Parliament of the Czech Republic
The Vikárka Restaurant, Vikářská 39, Prague 1 (Prague Castle)

Monday, 9 March 2009

- Individual departure from the hotels to the Chamber of Deputies
- 8.20 Registration of participants at the Chamber of Deputies
Chamber of Deputies, Sněmovní 1, Meeting room no. 205, Prague 1
- 8.40 Opening of the conference:
Mr. Lubomír Zaorálek, Vice-President of the Chamber of Deputies of the Parliament of the Czech Republic
Welcome address:
Mr. Jan Hamáček, Chairman of the Committee on Foreign Affairs of the Chamber of Deputies of the Parliament of the Czech Republic
Mr. Jiří Dienstbier, Chairman of the Committee on Foreign Affairs, Defence and Security of the Senate of the Parliament of the Czech Republic
- 9.00 Priorities of the Czech Presidency of the European Union
Mr. Mirek Topolánek, Prime Minister of the Czech Republic
- 10.30 Coffee break
- 10.45 Foreign Policy Priorities of the Czech Presidency of the European Union
Mr. Karel Schwarzenberg, Minister of Foreign Affairs of the Czech Republic
- 12.15 Family photo
- 12.35 Buffet lunch
Kaiserštejnský palace, Malostranské náměstí 23/37, Prague 1

- 14.30 The current Priorities of the Common Foreign and Security Policy (CFSP)
Mr. Javier Solana, High Representative of the Council of the EU for the Common Foreign and Security Policy
- 16.00 Coffee break
- 16.20 The role of the EU in dealing with international challenges
Mr. Alexandr Vondra, Deputy Prime Minister for European Affairs of the Czech Republic
- 17.50 End of the session
- 19.15 Departure by bus to Troja Castle
- 20.00 Dinner hosted by **Mr. Jan Hamáček**, Chairman of the Committee on Foreign Affairs of the Chamber of Deputies of the Parliament of the Czech Republic
Troja Castle, U Trojského zámku 1, Prague 7 - Troja

Tuesday, 10 March 2009

- Individual departure from the hotels to the Chamber of Deputies
- 9.00 **Mr. Gerardo Buganza Salmerón**
Chairman of the Foreign Affairs Committee of the Chamber of Deputies of the Congress of Mexico
- 10.30 Coffee break
- 10.45 **Mr. Kevin Sorenson**, Chairman of the Foreign Affairs and International Development Committee of the House of Commons of the Parliament of Canada (*tbc*)
- 12.15 Conclusions of the conference:
Mr. Jan Hamáček, Chairman of the Committee on Foreign Affairs of the Chamber of Deputies of the Parliament of the Czech Republic
Mr. Jiří Dienstbier, Chairman of the Committee on Foreign Affairs, Defence and Security of the Senate of the Parliament of the Czech Republic
- 12.30 End of the conference
- 13.00 Buffet lunch hosted by **Mr. Jiří Dienstbier**, Chairman of the Committee on Foreign Affairs, Defence and Security of the Senate of the Parliament of the Czech Republic
Senate, Valdštejnské náměstí 17/4, Prague 1
- 14.30 Return to the hotels

NOTA ILLUSTRATIVA

1. Relazioni UE-Stati Uniti

Il rafforzamento del dialogo UE-USA è stato essenziale per sviluppare una migliore comprensione delle rispettive posizioni politiche e un miglior coordinamento delle attività. La Dichiarazione transatlantica del 1990 ha introdotto un dialogo politico strutturato su un'ampia gamma di temi regionali e orizzontali.

I rapporti UE-USA sono ora regolati dalla Nuova Agenda Transatlantica, adottata nel 1995.

Nel maggio 2005, la Commissione europea ha presentato una comunicazione, dal titolo "Una partnership UE-USA più forte e un mercato più aperto per il 21° secolo" (**in allegato**), che, prendendo le mosse dalla "dichiarazione UE-USA sul rafforzamento della partnership economica" concordata in occasione del vertice del 2004, procede a individuare i settori che richiedono una collaborazione rafforzata dell'UE con gli Stati Uniti, e segnatamente:

- La regolamentazione del mercato transatlantico, attraverso una cooperazione rafforzata in materia di politica normativa (con creazione di una linea diretta tra le autorità di regolamentazione), una politica di facilitazione degli investimenti, l'adozione di misure a tutela della concorrenza, la negoziazione di un accordo globale sui servizi aerei e un'ulteriore e definitiva integrazione dei mercati finanziari;
- La dinamica della conoscenza e dell'innovazione, attraverso una regolamentazione comune delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), una politica coordinata dello spazio, la lotta condivisa alla contraffazione e alla pirateria attraverso una forte tutela dei diritti di proprietà intellettuale, il rafforzamento degli scambi in tema di ricerca e sviluppo, con particolare riferimento alle nuove energie pulite e rinnovabili;
- Frontiere più intelligenti e sicure per accelerare gli scambi e gli investimenti, attraverso un ulteriore sviluppo della cooperazione doganale e un nuovo impulso allo sviluppo di norme internazionali sulla sicurezza.

La comunicazione include altresì una valutazione della Nuova Agenda Transatlantica, in generale positiva, e un invito a conferire alle relazioni UE-USA un forte impulso politico, che porti in tempi rapidi a un nuovo piano d'azione congiunto per attuare le priorità strategiche condivise.

L'ambiziosa agenda per la cooperazione UE-USA richiede un dialogo particolarmente intenso. I vertici annuali tra i Presidenti del Consiglio e della Commissione e il Presidente degli Stati Uniti ne rappresentano l'apice, ma sono sistematicamente preparati da un Gruppo di *senior level representatives* (SLG), composto da alti funzionari della Commissione, della Presidenza UE, del Segretariato del Consiglio e del Dipartimento di Stato USA, che si riunisce dalle quattro alle sei volte l'anno e predispone relazioni per i leader sui risultati conseguiti nell'ambito dell'Agenda e sulle nuove priorità. L'SLG viene supportato da una task force che assicura l'implementazione quotidiana delle decisioni prese.

Negli ultimi anni, lo sviluppo di contatti ad hoc più informali e operativi ha consentito una comprensione più dettagliata delle rispettive priorità politiche. Particolarmente intenso è stato l'impegno profuso nel settore della gestione delle crisi (militare e civile) e della prevenzione dei conflitti. Nel marzo del 2008, le due parti hanno raggiunto un primo accordo su un Piano d'azione in materia.

L'ultimo vertice con l'amministrazione USA uscente, tenutosi a Brdo, in Slovenia, il 10 giugno 2008 (**conclusioni in allegato**), ha ribadito gli obiettivi comuni della *partnership*, dalla promozione della pace a livello internazionale alla prevenzione dei conflitti e alla ricostruzione post-conflitti; dalla lotta al terrorismo nel rispetto delle libertà fondamentali all'impegno comune perché le nuove potenze economiche si assumano le proprie responsabilità in un sistema fondato su regole globali; dallo sviluppo di un'economia transatlantica aperta, competitiva e innovativa alla ricerca di un accordo ambizioso nell'ambito dei negoziati di Doha; dalla lotta contro il cambiamento climatico alla promozione della sicurezza e dell'efficienza energetica.

Tra i temi di politica estera al centro del dibattito e delle conclusioni, la prospettiva europea e transatlantica dei Balcani occidentali, il Processo di pace in Medio Oriente, i rapporti con Iran, Iraq, Afghanistan, Pakistan, Russia, Cina, Ucraina, Georgia e Moldova; l'impegno per un rafforzamento del multilateralismo e del ruolo delle Nazioni Unite; l'ulteriore potenziamento di strategie condivise per la lotta al terrorismo (con l'auspicio che vengano ratificati ed entrino al più presto in vigore gli accordi UE-USA in materia di estradizione e di mutua assistenza legale) e al crimine organizzato transnazionale; la prosecuzione di una discussione costruttiva in vista di un accordo sullo scambio di dati personali che includa tutte le garanzie necessarie a protezione della privacy; un rafforzamento della cooperazione sulla gestione delle crisi, che in una prospettiva moderna e adeguata ai tempi richiede un approccio globale e al contempo incentrato su una forte identità di valutazioni e azioni per quanto concerne gli aspetti civili e la prevenzione dei conflitti.

Per quanto concerne più nel dettaglio la *partnership* transatlantica, particolare rilievo assumono, nelle Conclusioni del Vertice:

- L'impegno comune per un'efficace protezione della proprietà intellettuale, da realizzarsi *in primis* attraverso l'adozione di un accordo contro le contraffazioni in ambito commerciale;
- La soddisfazione per l'accordo UE-USA sui trasporti aerei, applicato in via provvisoria dal 30 marzo 2008, cui si auspica vada ad aggiungersi un accordo sulla sicurezza aerea;
- Il riconoscimento delle difficili condizioni del sistema finanziario internazionale e l'impegno ad adottare iniziative individuali e collettive appropriate per far fronte ai rischi sistemici e ristabilire la fiducia negli investitori;
- La prosecuzione della cooperazione sulle politiche per combattere il cambiamento climatico, attraverso il Dialogo ad alto livello UE-USA sul cambiamento climatico, le energie pulite e lo sviluppo sostenibile.

Il prossimo vertice (il primo tra l'UE e la nuova amministrazione USA), è già previsto per il mese di giugno a Washington, ma sarà preceduto da un vertice speciale, a Praga il 5 aprile, tra Barack Obama e i ventisette capi di Stato e di governo dell'UE, che dovrebbe essere incentrato sul futuro delle relazioni transatlantiche, sulla crisi economica e finanziaria e sulle principali questioni di politica internazionale.

Tra i temi che, a tre mesi scarsi dall'insediamento del nuovo Presidente, hanno focalizzato l'attenzione delle istituzioni europee¹, meritano una specifica segnalazione:

- L'intensificazione del dialogo economico e la ricerca di una soluzione alle diverse controversie commerciali dell'inizio dell'anno (in primis, la compatibilità tra i rispettivi piani di ripresa economica e il rischio di protezionismo, particolarmente avvertito nelle misure dell'Amministrazione USA a sostegno del settore automobilistico, con la clausola del *Buy American*);
- La probabile svolta della nuova Amministrazione per quanto attiene alle misure di lotta contro il cambiamento climatico;
- Le ripercussioni legate all'annunciata chiusura entro un anno del campo di Guantanamo, con particolare riferimento all'accoglienza di ex-prigionieri da parte di Stati membri dell'UE (sulla quale il Consiglio Affari generali del 26 gennaio ha espresso una posizione possibilista);
- La forte attesa per quelle che saranno le posizioni della nuova amministrazione USA in sede di negoziati multilaterali del *Doha Round*,

¹ Sul punto si rinvia alla breve rassegna di comunicati stampa estrapolati dal sito *Agence Europe*, in allegato

con particolare riferimento ai temi delle clausole di salvaguardia per il commercio agricolo dei PVS e del sistema tariffario comune sui prodotti industriali.

2. Relazioni UE-Canada

La *Partnership Agenda* che regola i rapporti tra Unione europea e Canada è stata stabilita in occasione del vertice tenutosi a Ottawa il 18 marzo 2004 (**in allegato**).

In quella sede, preso atto degli importanti cambiamenti e miglioramenti nelle relazioni bilaterali intervenuti dopo l'Accordo quadro siglato nel 1976 e dopo la stessa Dichiarazione politica congiunta sulle relazioni Canada-UE del 1996, sono state individuate le seguenti linee portanti di un partenariato rafforzato:

- Promozione della sicurezza internazionale e di un più efficace multilateralismo, attraverso un'intensificazione del dialogo politico, un impegno comune contro le principali sfide alla sicurezza globale e per un rafforzamento del ruolo delle Nazioni Unite, uno sforzo coordinato verso nuove forme di sostegno allo sviluppo;
- Potenziamento della prosperità economica su scala globale, attraverso una forte cooperazione nel settore dei trasporti, aerei e marittimi, tra le due sponde dell'Atlantico, e in ambito doganale;
- Approfondimento della cooperazione nell'ambito della giustizia e affari interni, da realizzarsi in primo luogo attraverso accordi operativi tra il Canada ed Europol e un coinvolgimento fattivo dell'amministrazione giudiziaria canadese in Eurojust;
- Ricerca di vie comuni per affrontare le sfide globali e regionali, con particolare riferimento alle politiche ambientali e alla tutela delle biodiversità;
- Rafforzamento dei legami da popolo a popolo, ricorrendo a un'efficace politica di scambi a livello studentesco e non.

L'ultimo vertice UE-Canada si è tenuto a Québec il 17 ottobre 2008. Dalle conclusioni (**in allegato**) risulta un quadro delle relazioni economiche bilaterali molto positivo, con un sistematico e annuale incremento degli scambi commerciali (80 miliardi di dollari nel 2007), e degli investimenti.

Le due parti hanno esaminato gli esiti di uno studio congiunto finalizzato a valutare i costi e i benefici di un più stretto partenariato economico, e hanno concordato sull'opportunità di lavorare assieme per un accordo economico più approfondito, con un negoziato di cui si auspica l'avvio durante il 2009.

Considerazioni molto positive sono state espresse altresì per i significativi progressi nei negoziati verso un accordo globale sul trasporto aereo e sulla sicurezza nel trasporto aereo.

Significativi anche i progressi nella lotta al cambiamento climatico, sulla quale UE e Canada hanno confermato il loro impegno per l'attuazione della *roadmap* di Bali, al fine di raggiungere un accordo globale post-2012 a fine 2009, in sede di Conferenza di Copenhagen, e hanno stabilito obiettivi intermedi comuni per ridurre le loro emissioni entro il 2020.

Sempre in tema ambientale, proseguirà il Dialogo ad Alto livello su temi quali la protezione della biodiversità, la gestione sostenibile del patrimonio forestale e la gestione dei rifiuti chimici.

Per quanto concerne il Dialogo ad Alto livello per l'energia, i temi primari saranno l'attivazione di tecnologie pulite per lo stoccaggio del carbonio, la cooperazione nei processi di produzione di biocarburanti di seconda generazione, la promozione delle energie rinnovabili (eolica e marina), la cooperazione nell'ambito della ricerca scientifica e tecnologica, la revisione dell'accordo Euratom-Canada sugli usi pacifici dell'energia atomica.

In tema di PESC e PESD, viene ribadito l'impegno per una gestione comune delle crisi (tanto sul piano militare quanto su quello civile), e in particolare viene auspicato un rafforzamento della cooperazione di polizia in Afghanistan, nei Balcani e nei territori palestinesi, nonché una cooperazione rafforzata nel settore della prevenzione dei conflitti, del *peacekeeping* e del *peacebuilding* in Africa. Analogo rafforzamento della cooperazione viene auspicato per quanto concerne le missioni di osservatori in occasione delle elezioni.

3. Relazioni UE-Messico

La cooperazione e il dialogo tra UE e Stati Uniti del Messico si basa, in primo luogo, sull'Accordo di partenariato economico, coordinamento politico e cooperazione firmato l'8 dicembre 1997 ed entrato in vigore nell'anno 2000 (**in allegato**).

L'accordo si propone l'obiettivo di consolidare le relazioni esistenti fra le parti in base a principi di reciprocità e comunanza di interessi, e a tal fine:

- Istituzionalizza il dialogo politico su tutte le questioni bilaterali e internazionali di comune interesse;
- Crea un quadro che favorisca lo sviluppo degli scambi di beni e di servizi, compresa la liberalizzazione bilaterale e preferenziale, progressiva e

reciproca dello scambio di merci e servizi, tenendo conto del carattere sensibile di alcuni prodotti e settori terziari e in base alle norme dell'OMC;

- Istituisce un quadro per la liberalizzazione progressiva e reciproca dei movimenti di capitali e dei pagamenti;
- Stabilisce la mutua e graduale apertura di determinati mercati degli appalti pubblici, l'elaborazione di misure tese ad evitare distorsioni o restrizioni della concorrenza e a garantire un'efficace e adeguata protezione della proprietà intellettuale, in linea con gli standard internazionali più elevati;
- Introduce un quadro di cooperazione strutturata nei principali settori economici, a partire dall'industria e la piccola e media impresa, per proseguire con l'agricoltura, il settore minerario e quello dell'energia, i trasporti e il turismo, con misure comuni per la promozione degli investimenti.

Per l'attuazione dell'accordo viene creato uno specifico quadro istituzionale, incentrato su un Consiglio congiunto che si riunisce a livello ministeriale a scadenze regolari e che è composto, da un lato, da membri del Consiglio e della Commissione, e dall'altro da membri del Governo messicano. Il Consiglio è assistito da un Comitato misto di alti funzionari, che si riunisce di regola una volta l'anno.

Sulla base fornita dall'Accordo di partenariato, e tenendo conto dell'esperienza maturata in sede di attuazione, la Commissione europea, il 15 luglio 2008, ha presentato una Comunicazione dal titolo "Verso un partenariato strategico UE-Messico" (**in allegato**), che ipotizza, tenuto conto del forte salto di qualità nei rapporti tra le parti verificatosi in particolare nel 2006 e nel 2007 e del ruolo fondamentale del Messico come "mediatore" tra le posizioni dell'OECD (di cui è membro effettivo) e le necessità dei Paesi in via di sviluppo, e soprattutto in quanto "ponte" tra Nordamerica e America Latina, un rafforzamento del dialogo politico ed economico e una sua trasformazione in *core business* delle relazioni esterne dell'Unione.

Il cosiddetto "dialogo strategico" sarà peraltro non sostitutivo, ma integrativo e rafforzativo rispetto agli strumenti previsti dall'Accordo di partenariato e già consolidati nella prassi, e si proporrà l'obiettivo primario di rafforzare il coordinamento UE-Messico sui seguenti temi di portata globale:

1. Temi politici come il multilateralismo, la democrazia, i diritti umani, il dialogo culturale, l'America Latina, l'integrazione regionale;
2. Temi connessi alla sicurezza, come la lotta al terrorismo, al crimine organizzato e al traffico di droga e di esseri umani;
3. Temi ambientali come il cambiamento climatico, le catastrofi naturali e la lotta contro lo sfruttamento indiscriminato delle risorse aliene;

4. Temi socioeconomici come la politica di sviluppo, gli investimenti e la responsabilità sociale, l'innovazione e i diritti di proprietà intellettuale, l'apertura dei mercati, le politiche sociali, la protezione sociale e le condizioni di lavoro, le migrazioni, la povertà, la stabilità macro-finanziaria, la sicurezza energetica, i prezzi dei prodotti agricoli, la politica marittima e la *governance* degli oceani.

Il dialogo strategico sarà condotto utilizzando il quadro istituzionale già previsto dall'Accordo di partenariato, integrato dall'istituzionalizzazione dei Vertici a livello presidenziale, da svolgersi ogni due anni.

RAPPORTI UE-USA:
ESTRATTI DA AGENCE EUROPE,
(Gennaio-Febbraio 2009)

(EU) UE/STATI UNITI: Vertice speciale con Barack Obama il 5 aprile a Praga
Bruxelles, 02/03/2009 (Agence Europe) - Il presidente americano Barack Obama incontrerà i 27 capi di Stato e di governo dell'Unione europea in occasione di un vertice speciale che si terrà il 5 aprile a Praga, ha confermato il primo ministro ceco e attuale presidente del Consiglio europeo, Mirek Topolánek. L'ordine del giorno di questa riunione straordinaria non è ancora definitivamente stabilito, ma il futuro delle relazioni transatlantiche, la crisi economica e finanziaria nonché le questioni di politica internazionale (Medio Oriente, Afghanistan, ecc.) dovrebbero figurare in primo piano, hanno spiegato lunedì alcuni diplomatici cechi. La visita a Praga chiuderà la prima tournée europea di Obama che assisterà prima al vertice del G20 a Londra il 2 aprile, quindi al vertice che segna il 60° anniversario della NATO il 3 aprile a Baden Baden, quindi a Strasburgo Kehl. La riunione straordinaria di Praga non sostituirà il vertice annuale tradizionale UE/Stati Uniti che si terrà in giugno a Washington (l'UE vi sarà rappresentata da Topolánek, Barroso e Solana), precisano i diplomatici cechi. Questo martedì 3 marzo alla Casa bianca, il primo ministro britannico Gordon Brown sarà il primo dirigente europeo ad incontrare il nuovo presidente americano.

(EU) UE/COMMERCIO: Catherine Ashton intende intensificare il dialogo con Washington

Bruxelles, 27/02/2009 (Agence Europe) - In visita a Berlino, dove tentava di convincere il governo tedesco a sostenere i suoi sforzi per concludere l'accordo bilaterale di libero scambio UE/Corea del Sud, Catherine Ashton ha comunicato, giovedì 26 febbraio, la sua volontà di intensificare il dialogo economico tra l'Unione e gli Stati Uniti. Le relazioni transatlantiche sono infatti frenate da varie controversie commerciali dall'inizio dell'anno, che conducono alla minaccia europea di un ricorso all'OMC contro il rafforzamento delle sanzioni americane a proposito del dossier del "bue agli ormoni", in particolare la triplicazione dei dazi doganali americani contro il Roquefort (formaggio francese), ma anche la minaccia americana di un ricorso all'OMC contro il divieto di importare nell'UE pollame trattato all'acqua clorata, o anche i piani di rilancio economico da ambo le sponde dell'Atlantico, con le loro rispettive disposizioni per sostenere l'industria automobilistica, o la clausola americana di preferenza nazionale Buy American. L'obiettivo della signora Ashton, sostenuto dal ministro tedesco dell'economia Karl-Theodor zu Guttenberg, è duplice. Innanzi tutto si tratta di coinvolgere maggiormente Washington nelle consultazioni sul nuovo ordine finanziario

mondiale, al quale la prossima riunione del G20, il 2 aprile a Londra, dedicherà i suoi lavori. La Sig.ra Ashton e zu Guttenberg, a tal fine, hanno annunciato che avranno colloqui sull'argomento con membri del Congresso americano durante le loro visite rispettive negli Stati Uniti nel corso della prima metà del mese di marzo. Il secondo obiettivo della signora Ashton è di associare gli Stati Uniti alla causa del libero-scambio, convincendo l'amministrazione Obama a resistere alle tentazioni protezionistiche e concludere l'attuale round di negoziati commerciali multilaterali. "Doha è la mia priorità. Aspetto segnali del governo americano in marzo... Spero che potranno giungerci durante una riunione a Ginevra all'inizio dell'estate", ha precisato la signora Ashton, che ha giudicato più opportuno rinviare a metà marzo il suo spostamento a Washington, nell'attesa che la nomina del nuovo rappresentante americano al commercio, Ron Kirk, sia confermata dal Congresso. Segnaliamo che l'audizione di Kirk è stata rinviata al 5 marzo.

il G-7 « Finanze » contrario al protezionismo

Bruxelles, 16/02/2009 (Agence Europe) - Riuniti il 13 e il 14 febbraio a Roma sotto gli auspici dell'italiano Giulio Tremonti, i ministri delle Finanze e i banchieri centrali del G-7 (Germania, Canada, Stati Uniti, Francia, Italia, Giappone e Regno Unito) hanno respinto qualsiasi ricorso al protezionismo per scongiurare la crisi, ribadendo anzi il loro impegno ad agire insieme per sostenere la crescita e l'occupazione e potenziare il settore finanziario. "La stabilizzazione dell'economia e dei mercati finanziari mondiali rimane la nostra massima priorità" evidenziano nella dichiarazione comune in cui ricordano che i loro paesi hanno assunto "collettivamente misure eccezionali" per lottare contro il "grave" rallentamento economico mondiale attuale. Di fronte a una crisi che «dovrebbe persistere durante la maggior parte del 2009», i grandi finanziari del G7 hanno ripetuto il loro impegno a non prendere misure protezionistiche che aggraverebbero il rallentamento e a non costituire nuovi ostacoli agli scambi. Hanno inoltre ripetuto l'esortazione a concludere il round di Doha. Nel mirino, gli Stati Uniti con la clausola « Buy American » prevista nel piano di rilancio del presidente Obama e la Francia con il suo piano di sostegno dell'industria automobilistica, hanno tentato di portare rassicurazioni. "Destinato a sostenere un'industria, il piano è aperto a tutti i soggetti che hanno bisogno di questo tipo di finanziamento e non è corredato di condizioni tali da comportare il protezionismo" ripeteva domenica la ministra francese Christine Lagarde. Il Segretario americano al Tesoro Timothy Geithner ha dal canto suo evidenziato "l'imperativo comune" di garantire un sistema commerciale aperto. Il G7 Finanze di Roma, che è preliminare al vertice del G-20 del 2 aprile a Londra, ha anche ribadito la necessità di effettuare "riforme urgenti" per il sistema finanziario internazionale e ha ribadito al riguardo il ruolo "cruciale" del FMI. I ministri hanno incaricato i loro servizi di predisporre per i prossimi quattro mesi una relazione sullo sviluppo di una base comune di principi e norme sulla proprietà, l'integrità e la trasparenza dell'attività economica e finanziaria internazionale. Tremonti ha parlato dell'idea di uno "standard legale" per queste norme.

UE/COMMERCIO: il chiarimento di Obama sulla clausola “buy american” rassicura la Commissione

Bruxelles, 4/02/2009 (Agence Europe) - L'intenzione, resa pubblica dal il presidente americano, Barack Obama, di rivedere la formulazione della clausola che privilegia l'industria americana rassicura la Commissione europea. La discussione dinanzi al Senato del piano di rilancio di 900 miliardi che include la disposizione “Buy American”, che mira ad utilizzare soltanto prodotti siderurgici americani per progetti di costruzione che beneficiano del sostegno pubblico, ha causato la preoccupazione degli europei. La Commissione europea aveva vivamente protestato contro questa misura, annunciando la volontà di portare l'affare dinanzi all'OMC. Ma il chiarimento di Obama, che non desidera inviare segnali protezionisti al resto del mondo o rischiare una guerra commerciale, è stata salutata dal portavoce del commissario al commercio, Catherine Ashton. “Ci rallegriamo di ciò che il presidente Obama ha detto sulla clausola Buy American ieri. Il Presidente Obama ed altri negli Stati Uniti si rendono conto del fatto che se la misura così come è redatta attualmente venisse adottata, gli Stati Uniti indebolirebbero la loro posizione e perderebbero l'ascendente morale quando si tratterà di fare fronte ai rischi di protezionismo che minacciano l'economia”. Secondo il suo portavoce, la signora Ashton si è detta “incoraggiata dalle parole del presidente Obama. Si rende conto, proprio come noi in Europa, del fatto che dobbiamo agire con il commercio per superare le difficoltà attuali. Il commercio fa parte della soluzione”.

UE/STATI UNITI: l'ambasciatore americano prevede una “nuova era” nelle relazioni transatlantiche grazie ad una maggiore “convergenza politica”

Bruxelles, 30/01/2009 (Agence Europe) - Con la nuova amministrazione americana ormai installata, le relazioni transatlantiche entrano in una “nuova era”, ha dichiarato l'ambasciatore (incaricato) degli Stati Uniti presso l'UE, Christopher Murray, il 29 gennaio a Bruxelles. Esprimendosi in occasione di una conferenza organizzata dal Partito Popolare Europeo (PPE), Murray ha ritenuto che esista tra il presidente Barack Obama e l'UE una “convergenza politica” molto più ampia che sotto l'amministrazione precedente. Ad esempio sul Medio-Oriente il nuovo presidente sostiene fermamente i principi del Quartetto internazionale (di cui fa parte anche l'UE) e auspica, come l'UE, una soluzione basata sulla “coesistenza di due Stati che vivano in pace e sicurezza”. Anche in materia di cambiamento climatico prevarrà un approccio diverso. Gli Stati Uniti sono pronti ad assumere impegni quantificati in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e gli obiettivi che il presidente Obama ha citato durante la sua campagna “non sono così diversi da quelli che l'Unione europea ha stabilito nel suo pacchetto energia/clima”, ha osservato Murray. Il dossier del riscaldamento climatico resta tuttavia “complesso”; europei e americani dovranno dunque essere pronti “ad imparare l'uno dall'altro” e ad osservare insieme “ciò che funziona e ciò che non funziona”. Terzo punto di convergenza: i valori. Il nuovo presidente americano “è chiaramente impegnato a favore del multilateralismo”, ha detto Murray, aggiungendo che “l'America non ha

migliore partner dell'Europa". L'ambasciatore americano ha altresì insistito sull'importanza per l'UE e gli Stati Uniti di cooperare per trovare una risposta internazionale alla crisi finanziaria ed economica. Il presidente Obama è pronto a "riformare" il quadro regolamentare internazionale "troppo debole" e a collaborare "con franchezza e trasparenza" con l'Europa per rilanciare l'economia mondiale, ha aggiunto Murray. Su questo punto, l'ambasciatore ha rassicurato gli europei sulla futura politica commerciale americana: non vede un rischio di "ritorno al protezionismo" negli Stati Uniti. La lotta contro il terrorismo resterà un aspetto importante delle relazioni transatlantiche, "con una miscela tra hard e soft power ma soprattutto con molto smart power", ha detto infine l'ambasciatore americano.

UE/CLIMA: in una lettera aperta ad Obama, Dimas si rallegra per la svolta degli USA e prende in parola il presidente americano

Bruxelles, 27/01/2009 (Agence Europe) - Il giorno le dichiarazioni forti del Presidente americano Barack Obama che afferma che "l'America è pronta a prendere la testa" della lotta contro il cambiamento climatico, Stavros Dimas, commissario europeo all'ambiente, ha espresso, "in una lettera aperta al Presidente degli Stati Uniti", la speranza immensa che suscita questa svolta nella politica americana. Ma questa lettera, pubblicata il 26 gennaio sul blog del commissario, è anche un invito fatto agli Stati Uniti perché assumano lo stesso passo dell'Unione europea nel loro livello d'impegno, per permettere un accordo mondiale ambizioso, a Copenaghen, nel dicembre 2009.

"Non c'è più grande sfida per ogni capo politico che fare arretrare lo spettro di un pianeta che si riscalda. L'impegno della vostra amministrazione sulla questione è una grande fonte d'incoraggiamento", dichiara Dimas. Ricordando che l'UE è stata "capo fila a livello mondiale" assumendo, nel marzo 2007, l'impegno di ridurre le sue emissioni di gas a effetto serra del 20% entro il 2020 indipendentemente dall'esito dei negoziati mondiali, Dimas aggiunge: "se altri attori principali seguiranno questa direzione, allora potremmo essere in grado di ridurre le nostre emissioni di un 10% supplementare. Il mondo ha gli occhi rivolti all'America, nella speranza che dimostri un livello d'ambizione simile. (...) Ma l'Europa è soltanto una piccola parte del problema e le nostre emissioni rappresentano soltanto il 14% delle emissioni globali. Potremo raggiungere un successo soltanto se altri si sentiranno incoraggiati a prendere la via dell'economia a debole intensità di carbonio, ed è chiaro che non ci potranno essere soluzioni globali senza il sostegno pieno ed attivo degli Stati Uniti. Non solo perché gli Stati Uniti sono responsabili del 22% delle emissioni mondiali, ma perché numerosi altri paesi, tra cui la Cina, non vedono perché mai dovrebbero limitare le emissioni di CO2 delle loro economie se l'economia più ricca al mondo non assume impegni fermi. Sono convinto che molte delle nuove idee che ci allontaneranno dalla dipendenza dal CO2 verranno dall' America. Soprattutto in considerazione del fatto che il vostro paese ha dato prova della sua capacità di tradurre i lavori di ricerca in risultati".

UE/GUANTANAMO

23/01/2009 (Agence Europe) - La presidenza ceca dell'UE ha plaudito, giovedì 22 gennaio, alla decisione del presidente americano Barack Obama di chiudere entro un anno il campo di Guantanamo. “La presidenza saluta calorosamente la decisione del presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, di firmare decreti che portano alla chiusura del centro di detenzione di Guantanamo entro un anno e che mettono un termine ai duri metodi di interrogatorio utilizzati in precedenza contro i presunti sospetti di terrorismo”, ha dichiarato la presidenza UE in un comunicato. “Pensiamo che questa decisione abbia un grande significato simbolico e pratico, e potrebbe facilitare il consolidamento della cooperazione transatlantica in materia di lotta al terrorismo e di sicurezza, basata sul rispetto del diritto internazionale e dei diritti dell'Uomo”, ha aggiunto.

UE/STATI UNITI: l'UE riafferma le sue speranze dopo l'investitura di Obama - Una svolta per l'America e, forse per il mondo, secondo Barroso

Bruxelles, 21/01/2009 (Agence Europe) - L'Unione europea ha calorosamente accolto l'investitura del nuovo presidente americano, Barack Hussein Obama, auspicando che apra “nuove prospettive e opportunità per promuovere maggiormente la comunità euro-atlantica di interessi e di valori”. “Come ha chiaramente dimostrato la storia recente, se lavoriamo insieme rispondiamo nel miglior modo possibile alle necessità e speranze dei cittadini delle due sponde dell'Atlantico”, afferma la presidenza ceca dell'UE in una dichiarazione del 20 gennaio. Per questa ragione, l'UE desidera stabilire una “cooperazione stretta” con la nuova amministrazione americana per approfondire le relazioni bilaterali e far fronte alle “ingenti sfide poste da questo mondo in cambiamento”. Il presidente della Commissione europea, José Manuel Durão Barroso, ha rivolto un appello agli Stati Uniti e all'Europa affinché, all'inizio di questo “mandato storico” di Barack Obama, si impegnino ad approfondire maggiormente il loro partenariato transatlantico e a “unire le loro forze per raccogliere le grandi sfide della nostra era”. Gli Stati Uniti e l'Europa sono “interdipendenti” ed è soltanto insieme che potranno far fronte alla crisi economica e finanziaria, ai problemi d'instabilità e di guerra (in particolare in Medio Oriente), alle necessità di sviluppo e alla lotta contro il cambiamento climatico, afferma Barroso in una dichiarazione. Tutti questi problemi non si fermano alle frontiere nazionali bensì richiedono azioni globali, ha spiegato, invitando a “un nuovo programma per la mondializzazione”. “Personalmente, ritengo che l'elezione del presidente Obama costituisca una svolta decisiva per l'America. È possibile che sia anche un'importante svolta per il resto del mondo”, conclude Barroso. Il presidente del Parlamento europeo, Hans-Gert Pöttering, ha anch'egli ritenuto che “le priorità mondiali attuali - le difficoltà economiche e finanziarie, il cambiamento climatico, la sicurezza energetica, il Medio Oriente, il terrorismo e la criminalità internazionale - chiamino questa cooperazione”. Pöttering ha altresì rinnovato il suo invito a Obama a venire ad esprimersi davanti al PE all'inizio del mese d'aprile, nel corso della sua prima visita in Europa in occasione

del vertice del G20 a Londra e del vertice del 60° anniversario della NATO a Strasburgo. “Non potremmo sopravvalutare il valore simbolico di una visita presidenziale per consolidare i legami tra i nostri due grandi sistemi democratici”, ha detto il presidente del PE.

(EU) UE/GUANTANAMO: la Commissione è soddisfatta per il blocco delle procedure avviate nei confronti dei detenuti

Bruxelles, 21/01/2009 (Agence Europe) - Il commissario europeo incaricato della giustizia, delle libertà e della sicurezza, Jacques Barrot, si è rallegrato, mercoledì 21 gennaio, per la decisione della nuova amministrazione americana riguardante la sospensione delle procedure d'eccezione a Guantanamo. “Mi rallegro naturalmente e vivamente che una delle prime azioni del presidente Obama sia stata di voltare la pagina sul triste episodio della prigione di Guantanamo”, ha dichiarato il suo portavoce, Michele Cercone, leggendo un comunicato alla stampa.

Appena assunte le sue nuove funzioni, in occasione di un conferimento di mandato storico, il presidente americano Barack Hussein Obama ha ordinato, martedì 21 gennaio, ai procuratori dei tribunali speciali di Guantanamo di chiedere una moratoria - di 120 giorni (fino al 20 maggio) - di tutte le procedure in corso.

“In quanto commissario europeo alla giustizia, considero questa una decisione simbolica e molto forte; in uno Stato di diritto, ciascuna persona deve beneficiare dei diritti alla difesa”, ha dichiarato il portavoce di Barrot. “Ora la luce potrà essere rapidamente fatta sulla situazione dei prigionieri di Guantanamo; queste persone devono essere oggetto di procedure giuridiche eque per conoscere finalmente la verità sui loro comportamenti”, ha aggiunto. Ha sottolineato che la lotta contro il terrorismo “deve rimanere una priorità per gli Stati Uniti e per l'Europa (...), ma sempre nel rispetto assoluto dei diritti dell'Uomo”. Il commissario Barrot deve recarsi in un futuro molto prossimo, assieme a rappresentanti della presidenza ceca, negli Stati Uniti per stabilire un dialogo con la nuova amministrazione americana. Se i giudici militari accetteranno la richiesta della nuova amministrazione americana, ciò porterà all'interruzione di 21 procedure in corso, tra cui quelle che riguardano cinque prigionieri accusati di aver complottato in vista degli attentati dell'11 settembre 2001 a New York e Washington, e che rischiano la pena di morte. I procuratori militari hanno ricevuto l'ordine direttamente dal segretario di Stato alla Difesa Robert Gates di “concedere tempo a sufficienza alla nuova amministrazione per riesaminare i dossier dei prigionieri attualmente a Guantanamo che non sono stati dichiarati liberabili o trasferibili”.

Per quanto riguarda l'accoglienza eventuale di ex prigionieri di Guantanamo, argomento che deve essere discusso durante la visita della delegazione europea negli Stati Uniti, Michele Cercone ha precisato: “Spetta agli Stati Uniti prendere questo tipo di decisione (...) Dal nostro lato, saremo a disposizione per lavorare insieme, se necessario”. Johannes Laitenberger, portavoce del presidente della Commissione europea, ha aggiunto: “La decisione di un'eventuale accoglienza è di competenza degli Stati membri”. Questa possibilità di accogliere in Europa prigionieri era stata

evocata recentemente in occasione del Consiglio giustizia e affari interni a Praga. L'argomento sarà discusso lunedì 26 gennaio dai ministri degli esteri dell'UE a Bruxelles.

UE/OMC/DOHA: appello di Mandelson ad Obama

Bruxelles, 19/01/2009 (Agence Europe) - Previsto il 2 aprile a Londra, il prossimo vertice delle potenze economiche del G20 dovrebbe dare un nuovo slancio ai negoziati multilaterali del round di Doha, nel vicolo cieco dal fallimento della ministeriale del luglio 2008. Frattanto, la pressione resta forte sugli Stati Uniti, come attesta l'appello lanciato al suo nuovo presidente Barack Obama dal segretario di Stato britannico alle imprese, Peter Mandelson. “La direzione americana sarà il fattore decisivo per un accordo (...) I vicoli ciechi hanno ridotto la fiducia tra alcuni negoziatori chiave, quelli degli Stati Uniti e dell'India in particolare. Una nuova direzione americana sarebbe l'occasione di rilanciare un impegno dell'India dopo le sue elezioni generali in primavera e costruire la fiducia ed il compromesso necessari sulla salvaguardia per il commercio agricolo dei paesi in via di sviluppo, all'origine del blocco dei negoziati (...) Gli Stati Uniti saranno anche in una posizione forte per rilanciare le discussioni sui prodotti industriali, in un modo che soddisfi le necessità dei fabbricanti americani pur mantenendo al tavolo dei negoziati partner come la Cina, il Brasile e l'India” ha scritto l'ex-commissario al commercio nel Wall Street Journal del 13 gennaio. “L'Europa e gli Stati Uniti non possono aspettarsi di essere pagati in moneta sonante per le concessioni che faranno eliminando le loro sovvenzioni agricole che distorcono gli scambi. Ma possono legittimamente esigere dalla Cina, dall'India, dal Brasile e dalle economie emergenti che accettino nuovi massimali per i loro dazi doganali e la loro riduzione giusta e flessibile” ha concluso.



**COUNCIL OF
THE EUROPEAN UNION**



Brdo, 10 June 2008
10562/08 (Presse 168)

**2008 EU-US Summit Declaration
Brdo, Slovenia, 10 June 2008**

I.	2008 EU-US Summit Declaration.....	2
II.	Transatlantic Economic Council report to the EU-US summit 2008.....	16
	Annex : EU-US open investment statement	1

P R E S S

Rue de la Loi 175 B - 1048 BRUSSELS Tel.: +32 (0)2 281 6319 Fax: +32 (0)2 281 8026
press.office@consilium.europa.eu <http://www.consilium.europa.eu/Newsroom>

10562/08 (Presse 168)

I. 2008 EU-US SUMMIT DECLARATION

We, the leaders of the European Union and the United States of America, met today in Brdo, Slovenia to further strengthen our strategic partnership. We view this Summit, and the fact that it is being hosted by Slovenia in its role as Presidency of the Council of the EU, as symbolic of our endeavour to realise a free, democratic and united Europe. The process of unifying Europe is one of the outstanding historical legacies of our partnership over the past half century.

The strategic partnership between the EU and the U.S. is firmly anchored in our common values and increasingly serves as a platform from which we can act in partnership to meet the most serious global challenges and to advance our shared values, freedom and prosperity around the globe. We seek a world based on international law, democracy, the rule of law and human rights, and strengthened by broad and sustainable market-based economic growth. The bond between the EU and the U.S. has proven its resilience through times of difficulty, and we continue to demonstrate global leadership and effective transatlantic cooperation in the face of the most pressing challenges of our day:

- Promoting international peace, stability, democracy, human rights, international criminal justice, the rule of law and good governance;
- Working together in conflict prevention and post-conflict reconstruction;
- Fighting the scourge of terrorism while protecting the fundamental freedoms on which our democratic societies are built;
- Encouraging the world's fast-growing economic powers to assume their responsibilities in the global rules-based system;
- Fostering an open, competitive and innovative transatlantic economy, through free movement of goods, persons, services and capital, while working together towards a prompt, balanced and ambitious agreement in the WTO Doha Round that creates new market access and strengthens growth in both developed and developing nations;
- Combating climate change, promoting energy security and efficiency, helping developing nations lift themselves out of poverty, and fighting the most crippling infectious diseases.

An effective response to these challenges requires transatlantic unity of purpose and effective multilateral approaches. We stand stronger when we stand together especially in meeting new global challenges.

Global Security, Peace, Human Rights and Democracy

In this decisive year for the **Western Balkans**, we underline the importance of the European and transatlantic perspective as an essential element in promoting stability and economic progress for the whole region. We welcome the commitment of the EU to extend membership to all the countries of the Western Balkans, as soon as necessary conditions are met. We also welcome NATO's recent decisions to extend its membership into the Western Balkans.

We welcome progress made by **Croatia, Serbia, Albania, the former Yugoslav Republic of Macedonia, Bosnia and Herzegovina and Montenegro** in the processes of EU and NATO integration. We welcome the signature of the Stabilisation and Association Agreement and of the EU Interim Agreement with Serbia as a confirmation of its commitment to a European perspective and an important step on the country's path towards the EU. We welcome the commitment of all political forces in the former Yugoslav Republic of Macedonia to remain united behind the national consensus to actively pursue Euro-Atlantic integration. We welcome the forthcoming signature of the Stabilisation and Association Agreement with Bosnia and Herzegovina and urge the Bosnian leaders to remain committed to a sustainable reform process.

We will continue to support the stability and security of **Kosovo** and its regional integration, and will assist Kosovo in its economic and institutional development. We note that the Kosovo authorities are committed to the objective of a stable, democratic and multi-ethnic society. We commend NATO's contributions to Kosovo as well as those of the OSCE. We will cooperate on completing a smooth transition from UNMIK to EULEX responsibility for the rule of law and its full deployment throughout all of Kosovo, which is essential for the stability of Kosovo. The EU welcomes U.S. participation in the EULEX mission.

We welcome the recent steps forward towards **Peace in the Middle East**, and will pursue complementary efforts to support the Parties' efforts to reach a political agreement by the end of 2008, as foreseen at the Annapolis Conference. We are determined to support the subsequent implementation of that agreement, and call again on Israel and the Palestinians to implement their Roadmap obligations in full. The EU and the U.S. are doing important work in the area of Palestinian capacity-building to pave the way for a future democratic Palestinian state living side by side in peace and security with Israel and its other neighbours. We underline the importance of continued broad and constructive involvement by Arab partners and commend the Arab League's Peace Initiative and its goal of promoting a comprehensive peace in the Middle East. We call on donors, especially those in the region to follow through on and, if possible increase, their pledges and deliver assistance to the Palestinian Authority.

We welcome the election of Michel Suleiman as President of **Lebanon**. We look forward to the full implementation of the Doha agreement and a full resumption of the functioning of all democratic institutions of the state of Lebanon. We reaffirm our joint commitment to the sovereignty and independence of Lebanon, and our support for its government. We call on all concerned parties, including Syria, to comply with UN Security Council 1559, 1701, 1757, and other relevant resolutions, including full cooperation with the Special Tribunal for Lebanon. We reject the use of violence as a means to achieve political ends, and we reiterate our support for the extension of the full authority of the Government of Lebanon throughout Lebanese territory.

We expect **Iran** to comply with its international obligations concerning its nuclear activities, including the full and verifiable suspension of enrichment and full cooperation with the IAEA. Iran must fully restore confidence in the exclusively peaceful nature of its nuclear programme through implementation of the Additional Protocol. Iran must provide to the IAEA full disclosure of any weapons-related work and allow the IAEA to verify that any such work has ceased. We affirm the dual track strategy on this issue which was reinforced by the incentives package and reiterate our belief that a mutually satisfactory, negotiated solution remains open to Iran. At the same time, we will fully and effectively implement UN Security Council Resolutions 1737, 1747, 1803 and other pertinent resolutions and we are ready to supplement those sanctions with additional measures. We will continue to work together, including through the Financial Action Task Force, to take steps to ensure Iranian banks cannot abuse the international banking system to support proliferation and terrorism. We call upon the Government of Iran to cooperate in the fight against terrorism. We reiterate our concern about Iran's regional policies, especially its continued support for terrorist organisations, and call on Iran to play a responsible and constructive role in the region. We also underline our continued concern about the deterioration of the human rights situation in Iran, especially those of human rights defenders, women and minorities.

We welcome the meetings of the Neighbouring Countries of **Iraq** and of the International Compact with Iraq, and acknowledge the value and importance of these ongoing processes, which remain essential to achieve security and prosperity in Iraq and in the region as a whole. We encourage the countries in the region to increase engagement with Iraq by opening diplomatic missions in Baghdad, exchanging senior-level visits, and making progress on bilateral debt negotiations. We welcome the more extensive role played by the UN/UNAMI in Iraq in line with UNSCR 1770. We will continue to work jointly in support of the Government of Iraq's efforts to hold provincial elections as part of its efforts towards national reconciliation and in promoting peace, stability, and security for the benefit of all Iraqis. We encourage all political actors in Iraq to do their utmost to bring an end to violence. We will work with Iraq to hasten its ability to join the WTO. The EU's substantial assistance in Iraq, including more high-level contacts with the Iraqi government, is complemented by negotiating an EU/Iraq Trade and Cooperation Agreement for which we look forward to a rapid conclusion.

We share a long-term commitment towards the stabilisation and development of a democratic **Afghanistan**. We appreciate NATO's work in leading the International Security Assistance Force in Afghanistan, and will work closely to ensure the success of the mission of UN Special Representative Kai Eide. We are enhancing our strategic cooperation on assisting Afghanistan, including expanding the size and scope of our justice and police reform assistance and counter-narcotics efforts. We look forward to reaffirming our long-term commitment to Afghanistan's development at the 12 June Paris Support Conference. We call on the Afghan Government to further invigorate its efforts to improve governance and human rights, including media freedom, and fight corruption, drug production, and drug trafficking, and we call on our international partners to maintain their generosity.

We welcome the recent progress made in **Pakistan** towards a lasting democratic transition. We are committed to supporting the new democratically elected government in tackling the many challenges it faces, not least the threat from violent extremism.

We stand ready to work together with **Russia** on major regional and global issues of mutual concern as we recognise the important and constructive role that Russia should play on the international stage. We encourage Russia to meet its international commitments on human rights and democratic development, including in the Council of Europe and the OSCE. We also encourage Russia's engagement in a productive and transparent dialogue aiming at beneficial cooperation, in order to promote democratic values and freedoms.

We offer our deepest condolences to the people of **China** for the earthquake victims in Sichuan. Recognising China's growing role as an engaged member of the international community, we will continue our constructive engagement and will encourage China to assume a greater role in helping to tackle issues of global concern, such as the international financial and trading system, climate change, sustainable development and the proliferation of weapons of mass destruction. We also encourage greater regional integration as a means for promoting prosperity and stability in East Asia. We are concerned about the recent unrest in Tibet and urge all sides to refrain from further violence. We welcome China's recent decision to hold talks with the Dalai Lama's representatives. We encourage both parties to move forward with a substantive, constructive and results-oriented dialogue at an early date. We urge China to take substantive steps to allow its citizens to enjoy internationally recognized human rights. We encourage China to address its poor human rights record.

We offer our deepest condolences and reiterate our concern for the **Burmese** victims of Cyclone Nargis and our commitment to assist them as they recover from this tragedy. We call on the Burmese authorities to meet their commitments to grant access to foreign aid workers to the cyclone affected areas. We confirm our intention to continue our substantial humanitarian aid to the people affected by the disaster, in particular through the combined efforts of the UN, ASEAN, international and local agencies, and NGOs. Separately, we remain deeply concerned at continued repression in Burma/Myanmar as well as the lack of progress toward national reconciliation and a credible transition to legitimate civilian government. We reiterate our support to the Good Offices Mission of the UN Secretary General, and will continue to pressure the Burmese authorities, including implementing targeted sanctions, to embark on an inclusive dialogue with all stakeholders in the country, including Aung San Suu Kyi and other democratic and ethnic minority representatives. We are deeply troubled by the Burmese regime's extension of Aung San Suu Kyi's house arrest on 27 May and call upon the regime to release her and all political prisoners.

We commend the continued efforts of **Ukraine, Georgia and the Republic of Moldova** to meet European standards, we welcome their aspirations and we commit to help these countries achieve their reform goals as soon as possible. We note that NATO leaders sent a clear message in Bucharest that Georgia and Ukraine will become members of NATO. We are ready to work with all appropriate parties to promote resolution of the conflicts in the region. We reiterate our commitment to the principles of sovereignty and territorial integrity of Georgia within its internationally recognised borders, and call on all parties, in particular on Russia, to support these principles. We welcome the Georgian President's recent peace initiatives on Abkhazia, as well as the recent direct talks between the parties, hoping that they will contribute to a peaceful resolution to the conflict.

In **Belarus, Armenia, Azerbaijan, Kazakhstan, Turkmenistan, Tajikistan, Uzbekistan and Kyrgyzstan** we will continue to promote democracy, the rule of law, and respect for human rights. With regard to Belarus, we will continue to hold Belarusian officials responsible for human rights abuses. We call on the Belarusian authorities to release unconditionally and immediately all remaining political prisoners. We condemn the use of coercive measures taken against diplomatic missions in Belarus.

We will continue to act together in order to stabilise **Sudan, Somalia and the Great Lakes region of Africa**. We will coordinate our efforts to support African Union capacity-building including financial accountability and the development of the African Standby Force. We note the EU commitment to maintain its peacekeeping efforts in eastern Chad in line with commitments and deadlines contained in UNSCR 1778 and commit to work together to increase pressure on Darfur rebels and the Government of Sudan, including through the implementation of sanctions with the goal of accelerating the deployment of the UN/African Union Hybrid Mission in Darfur and promoting the peace process mediated by the UN and AU Special Envoys and in full compliance with UNSCR 1593 and UNSCR 1769. We will continue to support the full implementation of the Comprehensive Peace Agreement as the bedrock of long-term stability and the way forward for democracy in Sudan.

We call on the government of **Zimbabwe** immediately to cease the state-sponsored violence and intimidation against its people that has occurred since the 29 March presidential and parliamentary elections and which is so hostile to the tenets of democracy and human rights, and we strongly back the efforts of African leaders to bring about an expeditious resolution to this crisis. We urge the United Nations Secretary-General to send a team immediately to monitor human rights and to deter further abuses. The announced second round of presidential elections on 27 June presents the opportunity for the Zimbabwean people to express freely and democratically their will, opening the way for delivering political stability to the country. A free and fair presidential run-off is critical to the resolution of the ongoing crisis.

We will continue to work together and in collaboration with partners in **Latin America** and the **Caribbean**, to spread the benefits of democracy in the Western Hemisphere; to promote economic opportunity and social development; to uphold democratic institutions and human rights; and to enhance security. We encourage democratic processes in the countries of the region consistent with the Inter-American Democratic Charter. We welcome Cuba's signing of the International Covenant on Civil and Political Rights and urge the government to ratify the Covenant and demonstrate its commitment by unconditionally releasing all political prisoners. We will work together to support human rights, democratic values and an active civil society and the continued exercise of freedom of expression throughout the region. We condemn the taking of hostages in any circumstances whatsoever and call on illegal armed groups to release all hostages.

We will continue acting jointly bilaterally and multilaterally to promote **democracy, safeguard peace and human rights** and in this regard encourage all governments to promote and protect their citizens' human rights. We have co-sponsored a Declaration in the United Nations General Assembly to highlight the plight of prisoners of conscience throughout the world in honour of the 60th anniversary of the Universal Declaration of Human Rights. We will continue to work cooperatively to promote democratic governance around the world and are prepared to encourage multilateral initiatives such as the Community of Democracies.

We are committed to support effective multilateralism, based on a stronger and more efficient **United Nations**. We will work to strengthen the United Nations so that it can better fulfil the goals and objectives set forth in its mandate with transparency and accountability. We will work together to ensure that the multilateral system takes action to protect the freedoms of individuals, and will hold all regimes that fail to protect the human rights of their people accountable. We will support in the UN more effective peacekeeping, disarmament, and delivery of development assistance, and food assistance.

We recognise the need for further cooperation to tackle **international terrorism**, particularly through an active role for the U.S., the EU and Member States in multilateral counter-terrorism efforts at the UN. We stand ready to work for an effective implementation of the UN Global Counter-Terrorism Strategy. We will continue to work together to reach international consensus towards an agreement on a Comprehensive Convention on International Terrorism that enhances global efforts to combat terrorism and strengthens the existing international legal framework for counter-terrorism. We call for full implementation of UNSC counter-terrorism Resolutions 1267, 1373 and 1540 and support the work of the respective UNSC Committees. We will redouble our efforts to ensure that the UNSCR 1267 Consolidated List accurately reflects facts on the ground, including through proposals of new listings. We agreed to expand our cooperation on counter-terrorism finance including preventing misuses of charities and bulk cash smuggling to finance terrorism, and increase information sharing.

We will seek to deepen our ties in our common fight against terrorism. We will ensure that efforts to combat terrorism comply with our obligations under **international law**, in particular international human rights law, refugee law and humanitarian law. We will take steps to ensure that members of designated terrorist groups do not misuse the law. We agree that the fight against international terrorism raises important legal questions. We have continued and deepened our dialogue on international law principles, relevant to our common fight against terrorism. Our dialogue contributes to a better mutual understanding of our respective legal frameworks and helps us work together more effectively.

We look forward to the imminent ratification and entry into force of the **EU-U.S. Extradition and Mutual Legal Assistance Agreements**, which are important tools for enhancing fully judicial cooperation and for better tackling organised crime and terrorist offences.

We will work together to combat the global threats posed by **transnational organised crime, grand scale corruption, and terrorism**. We recognise that transnational criminal syndicates, high level corruption, and terrorist networks destabilise societies by undermining the rule of law and impeding efforts to promote freedom and democracy. We look forward to strengthening international cooperation and working jointly to provide capacity to combat these global threats. We also call for full implementation of the UN Convention Against Corruption, the UN Convention Against Transnational Organised Crime and its complementary protocols, as well as other UN instruments and resolutions to fight organised crime, corruption, and terrorism.

We recognise that the fight against transnational crime and terrorism requires the ability to share **personal data** for law enforcement purposes while fully protecting the fundamental rights and civil liberties of our citizens, in particular their privacy and personal data protection, by maintaining necessary standards of personal data protection. Our ongoing discussions within the High Level Contact Group (HLCG) on EU and U.S. frameworks for the protection of personal data have allowed us to identify a number of significant commonalities in our approaches based upon our shared values. The best way to ensure these interests are met is through a binding international agreement that addresses all the issues identified in the HLCG report. Our challenge moving forward will be to translate insights into greater collaboration in all aspects of law enforcement cooperation.

We will continue to work together to strengthen and universalise relevant **disarmament and non-proliferation** treaties and regimes. We agree to continue and further develop our cooperation in promoting strict implementation of and compliance with relevant treaties, agreements and commitments on non-proliferation. We will cooperate as appropriate in programmes aiming at raising awareness and at improving national capacity to prevent and counter the weapons of mass destruction (WMD) threat, including by combating the financing of proliferation and the threat of nuclear terrorism. We will continue our joint efforts to better coordinate multilateral capacity building and third country assistance on non-proliferation, in particular drawing on our joint support for United Nations Security Council Resolution 1540 and the decision by the Security Council to extend the important work of this universal effort through UNSCRs 1673 (2006) and 1810 (2008). We call for geographical expansion of the G8 Global Partnership against the Spread of Weapons and Materials of Mass Destruction. We will address together the challenges posed by non-compliance with regimes restricting the use or proliferation of WMD, and continue our productive dialogue on verification and compliance, established at the 2005 Summit, with a view to identifying opportunities for joint initiatives. We will continue to develop our cooperation in combating nuclear terrorism, in particular through the Global Initiative to Combat Nuclear Terrorism in which all EU Member States are partners.

We recognise the need for further cooperation on preventing and fighting **international piracy**, especially in the framework of the UN.

The security challenges we face call for enhanced cooperation on **crisis management**. We recognise that modern crisis management requires a comprehensive approach. We can improve our response to crises through close collaboration on all aspects of crisis management, consistent with and building upon cooperation with the UN, other nations, NATO, and other multilateral organisations as appropriate, with a particular view to enhancing transatlantic cooperation in civilian aspects of crisis management and conflict prevention through our agreed Work Plan. We recognise the contribution that a strong EU role in crisis management can bring to the world and support closer EU-NATO relations to better address a wide range of issues of common interest relating to crisis management.

We will support and work together actively in a spirit of mutual respect and cooperation to advance **international criminal justice** and accountability for war crimes, genocide and crimes against humanity.

Recognising the serious threat presented by cocaine production and trafficking, we endorse intensified cooperation on intelligence sharing and interdiction in this field, and we commit in particular to facilitate an exchange of information and a coordination of assistance efforts to address **drug trafficking** from Latin America, especially to West Africa.

Transatlantic Partnership

The **transatlantic economy** represents the most significant bilateral economic relationship in the world and has in recent years continued to grow even stronger. The Framework for Advancing Transatlantic Economic Integration which we signed at the April 2007 Summit has succeeded in achieving closer transatlantic economic integration and growth by promoting regulatory cooperation, capital markets integration, investment, and innovation, and by promoting the protection of intellectual property rights and facilitating secure trade. We welcome the work of the Transatlantic Economic Council (TEC) which we are determined to make an effective forum for advancing concrete solutions to obstacles in EU/U.S. trade and investment relations. To fulfil the TEC's mandate of creating a barrier-free transatlantic market, it is essential that both sides follow through on their commitments as outlined in the Progress Report to the Summit.

Collaboration between our regulators is critical to further integrating our economies and supports our shared interest in advancing global prosperity. We expect that improvements to our respective **regulatory processes** will benefit stakeholders and help diminish unnecessary regulatory divergences. In this respect, we will continue our efforts via the High Level Regulatory Cooperation Forum and the European Commission - U.S. Office of Management and Budget dialogue to address methodological issues regarding regulatory impact assessment and risk analysis.

We also share a commitment to an **open global investment environment** because open investment policies are fundamental to transatlantic and global economic growth and prosperity. We welcome the TEC's endorsement of the importance of open investment, and will resist protectionist sentiment at home and oppose protectionism abroad. We are committed to continuing to strengthen the EU-U.S. Investment Dialogue, which should continue to facilitate transatlantic investment and to develop common approaches to global investment issues.

We will advance our shared objective of effective protection and enforcement of **intellectual property rights**. Toward this end we will work together with other trading partners to seek to conclude a strong Anti-Counterfeiting Trade Agreement (ACTA) by the end of the year.

The first-stage **EU-U.S. Air Transport Agreement**, which was provisionally applied as of 30 March, inaugurates a new era in transatlantic aviation. We welcome the start on 15 May in Slovenia of the second stage of negotiations aimed at further liberalisation of the transatlantic aviation market.

We look forward to a new **EU-U.S. Aviation Safety Agreement**, which will establish a deeper safety-regulatory partnership across the Atlantic and further improve safety in and between our air transport systems. We call on both sides to accelerate their work to allow for the signature of the agreement by the end of June.

We adhere to the fundamental goal of **free and secure movement of goods** across the Atlantic through multi-layered and risk-based security measures. We welcome the recent adoption of a roadmap towards mutual recognition of our respective trade partnership programmes in 2009 and the recent exchanges of customs officers.

We reaffirm our commitment to strengthen the capacities of the EU and U.S. economies for **innovation** by working to promote the importance and potential benefits of greater transatlantic cooperation on innovation activities.

We acknowledge that all EU and U.S. citizens should benefit from secure **visa-free travel** between our two continents. Since our last Summit, we have made significant efforts to this end. We will work together to enhance the security of visa-free travel and the U.S. remains committed to expand its Visa Waiver Programme (VWP) to all EU Member States as soon as possible, including bringing additional EU Member States into the VWP this year.

Global challenges

Free and fair trade and open investment regimes are the cornerstones of global economic growth. We remain committed to achieving a prompt, ambitious and balanced outcome in the WTO Doha Development Agenda that creates new market access and economic opportunities, that promote development and alleviate poverty. We call on all WTO members to make meaningful contributions that are necessary to advance the negotiations, achieve a breakthrough on modalities in the next few weeks, and conclude an agreement as a matter of urgency.

We acknowledge the current difficult conditions in the **international financial system**. We will take appropriate individual and collective steps to address systemic risks and restore investor confidence. Through multilateral fora and bilateral cooperation, we will work collectively to underpin stability in the international financial system. This includes strengthening prudential oversight, improving risk and liquidity management, enhancing transparency, and fostering international cooperation between supervisors and central banks.

In the sphere of **development cooperation**, we reaffirm our commitment to contribute decisively to the Millennium Development Goals of the Millennium Declaration agreed to at the 2000 Summit and other development targets we have agreed to in other international fora. We will reinvigorate our efforts to meet these goals and in particular to respect our commitment on increased aid for Africa taken at Gleneagles in 2005, more than doubling official development assistance to Africa by 2010 compared to 2004. We will also renew our efforts to improve the quality and effectiveness of assistance in accordance with the Paris Declaration on Aid Effectiveness. We are committed to a successful outcome at the 3rd High Level Forum on Aid Effectiveness, to be held in Accra next September.

Building on the extensive work of the EU and the U.S. on **African development**, including President Bush's recent trip to Africa, the recently adopted EU-Africa Strategy and Action Plan, and G8 efforts, we pledge our commitment to help realise Africa's development potential; combat infectious diseases such as HIV/AIDS and malaria; foster human rights, democracy, and good governance; and cultivate investment, entrepreneurship, and economic growth.

We share a strong interest in supporting **global health**. We will continue to support partner countries as they work to achieve the health-related goals of the Millennium Declaration. We are accountable for progress in delivering on our promises to combat HIV/AIDS, malaria, TB, polio and other diseases. We will join together to combat neglected tropical diseases. We will work together to support efforts in partner countries to strengthen their health systems and in particular to improve availability of appropriately trained health workers. We will work, under the auspices of the World Health Organization, on a non-binding voluntary "Code of Practice" for health worker recruitment that supports health systems without creating policies that encourage discrimination in the recruitment and hiring of health workers based on national origin. We will also work to mobilise additional support from our private sectors for these efforts.

Recognising that **education** is the foundation of a successful society and a growing economy, we will work in partnership with developing countries to improve access to and quality of education. We will promote a holistic approach, balancing support to the different levels and types of education and coherent with the country context. We are committed to addressing the global shortfall of effective teachers through support for teacher training, recruitment, retention and capacity development.

We are conscious of the need for all countries, including major economies, to take responsibility for addressing the interconnected challenges of **climate change, energy security and efficiency**.

We are committed in the context of the **UN Framework Convention on Climate Change** (UNFCCC) to securing agreement by the end of 2009 to enable the full, effective and sustained implementation of the Convention through long-term cooperative action, now, up to and beyond 2012. The EU and the U.S. will pursue the search for global agreement on tackling climate change through the Major Economies Meetings and the G8, feeding into the international negotiations under the auspices of the UNFCCC, in accordance with our respective policies.

We will also continue our cooperation on climate change policies and other environmental issues through the **EU-U.S. High-Level Dialogue on Climate Change, Clean Energy and Sustainable Development**, focussing on issues such as promoting market-based domestic policies to reduce greenhouse gas emissions, facilitating trade and investment in new clean technologies, reducing air pollution and waste, combating illegal logging, and stemming the loss of biodiversity.

We will continue to cooperate on energy through our annual Strategic **Energy** Review, including implementing our joint action plan on biofuels, supporting the newly-launched International Partnership on Energy Efficiency Cooperation, and strengthening the International Energy Agency. We will continue to intensify our science and technology cooperation on energy and climate change in agreed priority areas, such as sustainable production and use of biofuels, clean and renewable energy sources, carbon capture and storage, hydrogen fuel cells, climate change impacts, and options for improving access to transatlantic research funding opportunities.

On **energy security**, we underline the importance of increasing competition in energy markets and promoting market-based solutions to diversify the development and transit of energy resources to the global market, including full implementation of the G8 St. Petersburg principles. We will work together with Ukraine to increase the transparency and efficiency of its energy markets and support international efforts to rehabilitate and modernise its transit networks. We will facilitate regional cooperation on energy with the countries of the Black Sea, the Caspian Basin and Central Asia and Iraq, and encourage the development of multiple pipelines, such as the Nabucco and Turkey-Greece-Italy projects, to supply additional natural gas to Europe from diversified sources.

II. TRANSATLANTIC ECONOMIC COUNCIL REPORT TO THE EU-US SUMMIT 2008

Review of progress under the framework for advancing transatlantic economic integration between the European Union and the United States of America

Believing that transatlantic economic integration will maximize economic benefits for their citizens through competition and stronger growth, while maintaining high standards of safety and protection, at their last summit meeting in April 2007, the leaders of the European Union (EU) and the United States of America (United States) committed their governments to increasing the efficiency and transparency of transatlantic economic cooperation and to accelerating the reduction and elimination of barriers to international trade and investment with the ultimate objective of achieving a barrier free transatlantic market.

The leaders of the European Union and the United States of America agreed on a Framework for Advancing Transatlantic Economic Integration (the Framework) and established the Transatlantic Economic Council (TEC) to oversee the efforts outlined in the Framework, with the goal of accelerating progress and guiding work between EU-US Summits.

The TEC was requested to report annually to the EU-U.S. Summit leaders on the TEC's achievements (part 1) and on areas where more progress is needed (part 2).

1. TEC ACHIEVEMENTS

The outcomes of two TEC meetings so far show the firm commitment of both sides to reach their common objective of greater economic integration. The meetings have shown clear signs of steady progress towards a more convergent transatlantic regulatory environment in a number of priority areas.

The regular and close contacts between the European Commission and the U.S. government in the context of the TEC have allowed both sides to deepen their political dialogue and offered a platform to informally discuss strategic issues of common interest.

¹

- Where declarations, conclusions or resolutions have been formally adopted by the Council, this is indicated in the heading for the item concerned and the text is placed between quotation marks.
- Documents for which references are given in the text are available on the Council's Internet site (<http://www.consilium.europa.eu>).
- Acts adopted with statements for the Council minutes which may be released to the public are indicated by an asterisk; these statements are available on the Council's Internet site or may be obtained from the Press Office.

Representing the most important bilateral economic relationship in the world, built on shared values, including a belief in open economies, unfettered competition, the rule of law and well-regulated markets with a high level of safety and protection, the TEC is mindful that the European Union and the United States lead by example as to how to overcome economic barriers both in their bilateral relationship and in the world economy.

Since the 2007 Summit meeting, the TEC has

- adopted working arrangements on its composition, working methods, and relations with stakeholders, legislators and regulators;
- convened a Group of Advisers comprised of the heads of existing transatlantic dialogues to provide input and guidance to the TEC on priorities for transatlantic economic integration; the Co-chairs of the TEC have consulted this Group of Advisers before each meeting of the TEC and informed them of the TEC's accomplishments afterwards;
- appointed senior officials and heads of regulatory agencies as members of the EU-US High-Level Regulatory Cooperation Forum; the Forum has met twice over the past year, serving as a platform for exchanging best regulatory practices within and between sectors and for seeking early upstream consultation and more compatible regulatory approaches to upcoming regulatory matters and decisions;
- assembled in Washington on 9 November 2007 and on 13 May 2008 in Brussels, reflecting the high-level political commitment to transatlantic economic cooperation on both sides of the Atlantic and demonstrating the intention of the European Commission and U.S. government to move rapidly towards achieving their common objectives in the areas mentioned in the following sections.

1.1. Fostering Cooperation and Reducing Regulatory Burdens

The TEC is committed to:

- removing barriers to transatlantic commerce;

- rationalizing, reforming, and, where appropriate, reducing regulations to empower the private sector;
- achieving more effective, systematic and transparent regulatory cooperation to reduce costs associated with regulation to consumers and producers and to enhance consumer confidence and safety;
- removing unnecessary differences between our regulations to foster economic integration;
- reinforcing the existing transatlantic dialogue structures in regulatory cooperation both by intensifying sector-by-sector EU-U.S. regulatory cooperation and the dialogue between the European Commission services and the U.S. Office of Management and Budget (OMB) on methodological issues.

Over the past year, the European Commission and the U.S. government have taken the following steps to reduce barriers to transatlantic economic integration:

The EU-U.S. High-Level Regulatory Cooperation Forum convened on 8 November 2007 and on 25 April 2008 and discussed closer cooperation in matters of product safety, early warning systems concerning forthcoming regulation that may be of common interest, regulatory issues presented by new technologies, impact and risk assessments methodologies, and the role of public consultations in the regulatory process.

The EU-U.S. High-Level Regulatory Cooperation Forum submitted its report “Towards enhanced cooperation between the European Union and the United States of America on the safety of (imported) products” to the TEC, including concrete recommendations on how to overcome current constraints on effective information sharing.

The exchange of non-confidential (and, in some sectors, confidential) information regarding product recalls and other market removals for safety reasons is well established. The importance of discussing the exchange of confidential (pre- or post-recall) information in additional sectors has been acknowledged, paying due attention to the need for confidentiality arrangements.

The EU-U.S. High-Level Regulatory Cooperation Forum also submitted the final joint OMB/Secretariat General report “Review of the Application of EU and U.S. Regulatory Impact Assessment Guidelines on the Analysis of Impacts on International Trade and Investment” to the TEC. The report seeks to advance the goal of ensuring that impact assessments and analyses of future regulations take due account of the impact of such regulations on international trade and investment.

Since the TEC’s November 2007 meeting, the Occupational Safety and Health Administration (OSHA) has met with domestic and foreign stakeholders – including several meetings with European Commission counterparts – to better understand and discuss systems and issues related to conformity assessment (CA) of electrical products, including suppliers declaration of conformity (SDoC). On the basis of these meetings, OSHA has decided to publish a new request for information (RFI) concerning the use of SDoC for certain electrical and electronic equipment used in the workplace. Further, as an additional step to facilitate trade in electrical products with respect to conformity assessment procedures for the safety of such products, in April 2008 OSHA proposed to increase the number of locations where product certification functions can be performed by Nationally Recognized Testing Laboratories.

At the TEC meeting in November 2007, the subject of the treatment of poultry meat with pathogen reduction substances was discussed. The European Commission has undertaken to act on this issue before the next EU-U.S. Summit, after receiving scientific advice. In this sense, the Commission consulted the European Food Safety Authority on the possible effects of the treatment on antimicrobial resistance and the Scientific Committee on Health and Environment and the Scientific Committee on Emerging and Newly Identified Health Risks on the environmental risk and on the risk of emergence of microbial resistance associated with the use of these substances. The Commission has reviewed these scientific opinions and, in the light of those opinions, which provide no scientific basis for the continuation of the import ban, it will in the coming weeks come forward with a proposal for allowing the use of pathogen reduction treatments for poultry meat in the EU Member States and in imported poultry products. In line with its previous commitment, the Commission will actively solicit Member State and European Parliament support and will make best endeavours to achieve the final adoption of the relevant EU legislation before the next TEC meeting, planned for autumn 2008.

The European Commission and the U.S. government will seek to intensify their cooperation on agriculture, sanitary and phyto-sanitary measures, and food safety, and the TEC will review the state of progress at its next meeting.

The U.S. Federal Communications Commission plans to initiate a rulemaking to consider allowing suppliers declarations of conformity for products that currently require certification and have a good record of compliance with relevant requirements.

The U.S. Food and Drug Administration (FDA) and the European Commission have agreed to meet regularly to further their cooperation in the peer review of unvalidated alternative methods to animal testing used to determine the safety of cosmetic ingredients (including some products regulated in the United States as drugs and in the European Union as cosmetics). The next expert meeting will be held in July 2008.

A first set of specific projects on medicinal products have been agreed following the administrative simplification workshop held in Brussels in November 2007. These results will provide important benefits for industry, patients, and regulatory authorities. The collaboration on inspections will result in more effective use of resources and a higher safety level of products from third countries. Work will continue to identify other areas for intensified collaboration. In addition, U.S. and EU authorities have recently announced a series of successes in their work on biomarker development and validation for various medicinal product development purposes. Finally, FDA and the European Medicines Agency (EMA) have agreed recently on an implementation work plan for veterinary medicinal products regulation and have agreed on a process for offering parallel scientific advice to veterinary medicinal products manufacturers that wish to receive such advice simultaneously from the FDA and EMA.

The European Union and the United States have achieved good progress in their cooperation on auto safety with the recent adoption - in March 2008 - of two Global Technical Regulations (GTRs) on glazing and head restraints at the United Nations Economic Commission for Europe (UN-ECE). Furthermore, they are committed to work towards the adoption of GTRs on electronic stability control and pedestrian protection this year.

In order to reduce unnecessary costs for transatlantic trade, the European Commission has proposed legislation that would allow the continued import of products into the EU with dual labelling of measurement units.

The European Commission and the United States government have continued their bilateral cooperation on chemicals regulation. In addition they have cooperated in multilateral fora. In relation to the EU's Registration, Evaluation, and Authorization of Chemicals (REACH) regulation and its implementation, they agreed to continue their discussion of issues including the placing of products on the candidate list, the "Only Representative" provision, and openness and transparency in REACH Implementation Projects. The Commission acknowledges that REACH presents an unprecedented challenge both for European and third country producers and will therefore, within its competence, undertake the necessary steps to ensure transparent implementation, legal certainty and non-discriminatory trade.

EU-U.S. cooperation on developing biofuels is advanced and on-going, following a common work plan agreed in February 2008. A White Paper on Internationally Compatible Biofuel Standards has been developed with the cooperation of European, American and Brazilian standards bodies. It carefully delineates those aspects of technical standards for biofuels that are already more or less compatible, those aspects that would be too difficult to make compatible, and those aspects that can be brought into closer alignment through continued effort. Additionally, U.S., EU and Brazilian measurement experts are working to develop common standards for calibrating and validating the accuracy of measurement results. This work complements ongoing standards efforts in the private sector and will enable purchasers globally to verify test results for biofuels they purchase.

The EU and the United States signed a comprehensive air transport agreement at the EU-U.S. summit in April 2007. That agreement was provisionally applied as of 30 March 2008 and is already delivering major benefits to our consumers, airlines, communities, and economies. As envisioned in the agreement, a second stage of negotiations, aimed at further liberalization, will begin on 15/16 May 2008.

1.2. Lighthouse Priority Projects

The European Commission and U.S. government have pursued work on the priority issues for transatlantic economic integration identified at the April 2007 Summit (the so-called "Lighthouse projects"), and the TEC has achieved progress on a number of them.

1.2.1. Intellectual Property Rights

The EU-U.S. cooperation on IP enforcement has been a success story. In the past year, the activities have focussed in particular on joint enforcement efforts at the WTO and in third countries, in particular in China and Russia; joint organisation of seminars in Russia (digital piracy), in Latin America and in ASEAN countries; and development of IP networks of EU and U.S. diplomats in third countries, starting with Russia and China. Closer customs co-operation, including joint border enforcement actions, has been an area of particular attention this year, namely the first joint customs cooperation project (Operation INFRASTRUCTURE) was a success. In addition, the United States and the European Union are working together and with other trading partners to negotiate a strong Anti-Counterfeiting Trade Agreement, which they will seek to conclude by the end of 2008.

Further, the United States Patent and Trademark Office and the European Commission have agreed to a roadmap to advance global patent harmonization. During the remainder of 2008, they will elaborate on the roadmap to identify implementation options and engage in consultations with stakeholders.

1.2.2. Secure trade

The European Commission and the United States Government recalled their commitment to the multi-layered, risk based approach in supply chain security and to fully implementing the U.S.-EU Joint Customs Cooperation Committee Roadmap Towards Mutual Recognition of Trade Partnership Programs, adopted on 6 March 2008. The United States Customs and Border Protection (CBP) and the European Commission will work to implement the Roadmap and achieve mutual recognition of the U.S. and EU supply chain security programs – that is, the U.S. Customs-Trade Partnership Against Terrorism (C-TPAT) and the EU Authorized Economic Operator (AEO) program – in 2009, including by exchanging best practices and cooperating on supply chain security measures.

The United States and EU have also put in place the agreed exchange of customs officials specialising in risk management, starting by stationing in April 2008 EU customs officials at the U.S. National Targeting Center – Cargo.

The European Commission and the U.S. government will include in their discussions on secure trade the issue of the eventual implementation of the U.S. legislation on 100% scanning of containers. The European Commission recalled its concern about this issue and took note that certain U.S. legislators have flagged their willingness to look into this issue.

1.2.3. Financial Markets

In the 2007 “Framework for Advancing Transatlantic Economic Integration,” the U.S. government and the European Commission confirmed their common objective “to promote and seek to ensure conditions for the U.S. Generally Accepted Accounting Principles (U.S. GAAP) and International Financial Reporting Standards (IFRS) to be recognized in both jurisdictions without the need for reconciliation by 2009 or possibly sooner.” The U.S. Securities and Exchange Commission (SEC) in November 2007, took the decision to abolish the requirement for reconciliation to U.S. GAAP for foreign companies using IFRS as issued by the International Accounting Standards Board (IASB), and solicited comment on the possibility of allowing domestic companies to file using IFRS. The European Commission will propose a decision on the equivalence of U.S. GAAP in the course of 2008. To this end, a European Commission working paper on convergence between IFRS and third country national GAAPs has been prepared. This working paper reflects the advice by the Committee of the European Securities Regulators (CESR), which takes a positive stance towards accepting U.S. GAAP as being equivalent to IFRS. The EU and the United States will also continue to monitor the situation in the coming months in the framework of the informal Financial Market Regulatory Dialogue (FMRD).

A joint statement by European Commissioner McCreevy and SEC Chairman Cox on the common willingness of the United States and EU to work together on mutual recognition in securities was released on 1 February 2008. Subsequently, SEC and the European Commission staffs have intensified their work on defining a process for carrying out a comparability assessment of EU and U.S. securities regimes which they hope to finalize by mid 2008. Thereafter, comparability assessments can begin. Mutual recognition in securities regulation would have the potential to facilitate access of EU and U.S. investors to a broader and deeper transatlantic market, increase the availability of information about foreign investment opportunities, promote greater diversification of securities portfolios, significantly reduce transatlantic trading and transaction costs, and increase oversight coordination among regulators. The TEC also encourages the implementation of other approaches to facilitate cross-border financial services, such as providing relief from local licensing requirements for securities firms engaging in cross-border business with certain sophisticated investors.

The TEC discussed issues related to enhancing the openness and competitiveness of global insurance and reinsurance markets while maintaining high levels of consumer protection through the promotion of more comparable, efficient, cost-effective and modern prudential regulatory standards and practices. Currently, U.S. and European regulators and supervisors are engaged in significant efforts to modernize insurance and reinsurance regulation and supervision. The TEC urged both sides to make significant strides by the end of 2008 to identify the steps that need to be taken to create a true level playing field for EU and U.S. insurance companies operating in each other's jurisdiction, including reform of the collateral rules applied to EU reinsurers currently operating in the United States and proposals regarding the treatment of third country insurers and reinsurers in the European Commission's Solvency II Framework Directive Proposal. These discussions should continue to take place in the context of the FMRD, led by the European Commission and the U.S. Treasury, as well as between the National Association of Insurance Commissioners (NAIC), the Committee of European Insurance and Occupational Pensions Supervisors (CEIOPS) and the European Commission in the EU-U.S. Insurance Dialogue.

1.2.4. Innovation and Technology

Under the auspices of the EC-U.S. Task-Force on Biotechnology Research, a working group on bio-based products was established and several EC-U.S. scientific workshops paved the way to the identification of three joint research priorities related to innovative and eco-efficient bio-based products: plant cell walls in relation to bio-refining; plant oils as industrial feedstock; and biopolymers. The research projects selected in 2008 to address these priorities under the EC Research Framework Programme have a strong involvement of U.S. partners.

The November 2007 TEC meeting resulted in a commitment for the United States and EU to work together to improve international enforcement in the fight against fraud and illegal spam and spyware in light of the enactment of the Undertaking Spam, Spyware and Fraud Enforcement With Enforcers Beyond Borders Act of 2006 (the "U.S. SAFE WEB Act") and the adoption of Regulation (EC) No. 2006/2004 of the European Parliament and of the Council. U.S. and EU officials have since begun developing a mutual assistance agreement on the enforcement of consumer protection laws.

The U.S. and EU have agreed to undertake the development of a joint pilot project involving the use of radio frequency identification (RFID) technology to track radioactive isotopes and to explore a second joint pilot project on postal bag tracking. The U.S. and EU will hold a joint symposium on the societal benefits of RFID, together with a workshop on RFID and privacy, in September 2008.

In December 2007, the U.S. and EU conducted an exchange of innovation experts on the mechanisms by which energy and sustainability are driving innovation within the European Union.

1.2.5. Investment

At its November 2007 meeting, the TEC launched an Investment Dialogue aimed at reducing barriers to transatlantic investment and promoting open investment regimes globally. Through the Investment Dialogue, the United States and the European Commission have prepared a joint "open investment statement" for submission to the U.S.-EU Summit, in which they affirm their shared commitment to preserve and promote open investment policies at home and globally. The two sides are working to address the challenges of rising protectionism around the globe and have held productive discussions regarding sovereign wealth investment, U.S. and EU investment regimes, and third country investment regimes and barriers. The United States and EU will continue their work as outlined in the Investment Dialogue work plan.

2. THE WAY AHEAD

The TEC's working arrangements have proved to be a successful innovation which has given new political impetus to EU-U.S. economic cooperation with the objective of overcoming disagreements. A number of goals identified in the 2007 Framework have been achieved in the first year of its work. However, much remains to be done. The first year has confirmed that regulatory cooperation and economic integration entail arduous technical work to be successful and require the continued attention of and commitment by the political leadership to press for progress. This is a long-term project.

The TEC underlines that, as its central objective is to remove unnecessary constraints on and provide a common regulatory environment for transatlantic economic activity, the priorities for its work should be stakeholder-driven. The TEC emphasises its appreciation of the counsel it has received from its Group of Advisors and of the Group's efforts to reach out to the wider stakeholder communities and to convey in a broad and balanced fashion the views of citizens, consumers and producers on both sides of the Atlantic.

The TEC emphasises the importance of upstream regulatory cooperation to minimize unnecessarily divergent regulatory approaches. The High-Level Regulatory Cooperation Forum has proved its value as a unique platform to bring together top officials involved in sectoral and horizontal regulatory dialogues to exchange views and identify best practices, to build trust and confidence among regulators, and to foster effective working relationships. The TEC has welcomed the reports and presentations of the Forum co-chairs, which allowed the TEC to gain greater insights into the technical complexities of regulatory convergence.

The TEC underscores that transatlantic economic integration and the reduction of regulatory burdens can be constrained by existing legislation or new legislative initiatives. The TEC's efforts would benefit from more active engagement between the legislatures on both sides of the Atlantic. The TEC underlines the importance of a structured, institutionalised dialogue between the European Parliament and U.S. Congress, so that legislators are more vigilant of the potential impacts on transatlantic trade and investment stemming from their legislative work and avoid initiatives that might undermine transatlantic economic integration efforts.

The 2007 Framework recognized the multi-year nature of our work programme. In order to bring the initiatives launched in 2007 to fruition, the TEC resolves to continue our work on all elements of the Framework, giving particular attention to intellectual property rights, secure trade and financial markets, and to take stock of progress in a third meeting before the end of this year.

The United States and the European Union share the largest economic relationship in the world. They also share core values, including a belief in the importance of open economies, transparency and the rule of law. These bonds are strong. They inform the U.S. and EU approach to each project they pursue. It is because of the breadth and depth of what unites the United States and the European Union that they expect the TEC to continue playing a vital role in the U.S.-EU relationship.

The European Commission and the United States government affirm their strong commitment to ensure the continuity of the TEC process as the key joint governance mechanism for the transatlantic economy into the future.

Annex:

- EU-US Open Investment Statement

Annex : EU-US open investment statement

Today we jointly affirm our commitment to promoting open investment policies at home and abroad and acknowledge that these policies are fundamental to our prosperity. As the global investment environment evolves, with new roles for some actors and the challenges and opportunities that this brings, it is important that there be confidence both in the system and in the actors. We affirm that openness to investment serves as a touchstone for us as we set policies, address new challenges, and interact with our partners around the world.

The benefits of international investment are clear. International investment spurs the development and introduction of new technologies and business methods and provides for healthy competition that fosters innovation. This investment brings to an economy jobs, expertise, increased productivity, and a wider range of goods and services at competitive prices.

An open economy, including an open international investment regime, is indispensable to fostering sustainable economic growth. Investment policies should be non-discriminatory and provide investors clear guidance on any investment restrictions. Countries should avoid new restrictions and strive to eliminate existing restrictions. These principles are cornerstones of our respective investment regimes, and we encourage others to commit to them too.

We recognize our responsibility in resisting protectionist sentiment at home and in working together to oppose protectionism abroad. Barriers to international investment deprive the global economy and the economies of countries that erect those barriers of a vital source of economic growth.

An open investment environment is compatible with policies that address genuine national security concerns. Measures that address national security concerns should be transparent, predictable and proportionate to the national security concern identified, and precisely circumscribed so as to avoid unduly disrupting the flow of investment.

We note the growth of investments by government-controlled investors such as sovereign wealth funds. We welcome commercially-driven investment from these investors and note the importance of transparent investment policies.

As two of the world's largest sources and recipients of international investment, we are committed to promoting the free flow of investment and the critical role it plays in strengthening both the transatlantic and the world economy.



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 18.5.2005
COM(2005) 196 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO
EUROPEO E AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO**

Una partnership UE-USA più forte e un mercato più aperto per il 21° secolo

RELAZIONE

1. La “dichiarazione UE-USA sul rafforzamento della nostra partnership economica”, concordata in occasione del vertice UE-USA del 2004, esortava i partner transatlantici a sviluppare una strategia lungimirante per migliorare le relazioni economiche tra gli USA e l’UE. La dichiarazione invitava le parti interessate su entrambe le sponde dell’Atlantico a valutare le relazioni economiche bilaterali e studiare i mezzi per eliminare le barriere commerciali e normative e gli ostacoli agli investimenti.
2. Il 30 settembre 2004 l’UE ha avviato una consultazione on-line con la quale chiedeva alle imprese, alle organizzazioni ambientali e dei consumatori, alle organizzazioni sindacali e agli altri gruppi e soggetti interessati di descrivere gli ostacoli che essi incontrano nelle relazioni commerciali e negli investimenti sui mercati dell’altra parte. Alle parti interessate è stata inoltre offerta la possibilità di esprimere le proprie opinioni in occasione di due apposite conferenze organizzate dalla Commissione.
3. Sulla base delle risposte fornite dalle parti interessate, la Commissione ha individuato i settori che richiedono una collaborazione con gli USA. Le iniziative proposte dalla Commissione costituiscono un pacchetto teso a promuovere gli scambi e gli investimenti UE-USA in tre settori:
 - regolamentazione del mercato transatlantico;
 - dinamica della conoscenza e dell’innovazione;
 - frontiere più intelligenti e sicure per accelerare gli scambi e gli investimenti.
4. Per quanto riguarda i meccanismi di attuazione, la Commissione propone una combinazione intersettoriale di approcci vincolanti e non, il cui obiettivo è rilanciare e migliorare la partnership economica UE-USA mantenendo nel contempo il nostro impegno a promuovere lo sviluppo sostenibile. Ciò comprende la definizione di un ambizioso piano per migliorare ulteriormente l’efficienza della cooperazione in campo normativo.
5. La valutazione ex-ante degli eventuali e successivi impegni vincolanti verrebbe eseguita in conformità con la comunicazione in materia di valutazione d’impatto¹. Inoltre, è prevista una valutazione di impatto sulla sostenibilità in conformità con le norme applicabili alle proposte della Commissione che scaturiscono dalla presente comunicazione e che necessitano di un mandato da parte del Consiglio.
6. La comunicazione presenta inoltre una serie di proposte per rafforzare il quadro politico generale della partnership transatlantica.

¹ COM(2002) 276.

INDICE

1.	Introduzione	4
2.	Base logica	4
3.	Iniziative per rendere più efficiente il mercato transatlantico.....	6
3.1.	Regolamentazione del mercato transatlantico.....	6
3.1.1.	Cooperazione in materia di politica normativa	6
3.1.2.	Facilitare gli investimenti.....	8
3.1.3.	Politica della concorrenza e applicazione della stessa	8
3.1.4.	Appalti pubblici.....	9
3.1.5.	Aviazione	9
3.1.6.	Servizi di trasporto marittimo e affari marittimi	9
3.1.7.	Mercati finanziari	10
3.1.8.	Libera circolazione delle persone.....	11
3.1.9.	Riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali	11
3.2.	Dinamica della conoscenza e dell'innovazione	11
3.2.1.	Nuove tecnologie	11
3.2.1.1.	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC): regolamentare l'innovazione.....	11
3.2.1.2.	Spazio.....	12
3.2.2.	Proprietà intellettuale	12
3.2.3.	Ricerca e sviluppo.....	13
3.2.4.	Energia	13
3.2.5.	Istruzione e formazione professionale	14
3.3.	Frontiere più intelligenti e sicure per scambi e investimenti più rapidi.....	14
4.	Realizzare gli obiettivi economici.....	15
4.1.	Gli strumenti politici	15
5.	Struttura generale delle relazioni UE-USA.....	17
5.1.	La nuova agenda transatlantica (NTA) – una valutazione indipendente	17
5.2.	Conferire alle relazioni UE-USA un profilo politico che corrisponda alle nostre ambizioni.....	18
6.	Conclusioni e raccomandazioni	20

1. INTRODUZIONE

In applicazione della “dichiarazione UE-USA sul rafforzamento della nostra partnership economica” (in appresso denominata “dichiarazione di Dromoland”), concordata durante il vertice UE-USA del 2004, la presente comunicazione propone un pacchetto di iniziative per promuovere gli scambi e gli investimenti UE-USA. Tali iniziative riguardano la cooperazione in campo normativo, il settore dei servizi (compresa l’industria dell’aviazione e i mercati finanziari), gli investimenti, la concorrenza, gli appalti pubblici, l’innovazione, le nuove tecnologie e l’interfaccia commercio/sicurezza. Viene proposto a livello intersettoriale un quadro che impegna entrambi i partner ad attuare le misure necessarie per far fronte agli impegni per rilanciare e migliorare la partnership economica UE-USA e contribuire alla creazione di un mercato transatlantico senza barriere. L’obiettivo è fornire alle rispettive autorità di regolamentazione gli strumenti necessari per promuovere la cooperazione ed evitare l’insorgere di problemi di natura normativa. Un controllo politico permetterà di garantire che gli impegni si traducano in risultati concreti. La Commissione propone pertanto che venga concordata una dichiarazione economica insieme agli USA in occasione del vertice UE-USA del 2005 al fine di iniziare ad agire nei suddetti settori, riservandosi la possibilità di ricorrere in alcuni casi ad accordi vincolanti. La presente comunicazione contiene inoltre una serie di proposte per rafforzare il quadro politico generale della partnership transatlantica.

2. BASE LOGICA

Le relazioni economiche rappresentano la colonna portante dei crescenti rapporti UE-USA. La vitalità di tali relazioni è stata fondamentale per creare le condizioni necessarie per permettere alle relazioni politiche transatlantiche di svilupparsi nel corso degli ultimi decenni.

I partecipanti al vertice UE-USA di Dromoland del 2004 hanno deciso di individuare gli strumenti di cooperazione e le migliori pratiche per promuovere la crescita economica, l’occupazione e l’innovazione ed hanno invitato le parti interessate su entrambe le sponde dell’Atlantico a formulare proposte su come favorire l’integrazione economica a livello transatlantico. In occasione del vertice del 2005 essi si sono fissati l’obiettivo di adottare una strategia lungimirante per migliorare la partnership economica UE-USA. È stata organizzata una consultazione di tre mesi delle parti interessate nell’UE, che si è conclusa il 31 dicembre 2004. Le risposte delle parti interessate forniscono una serie di idee costruttive. La maggior parte delle risposte segnala la necessità di eliminare le barriere non tariffarie, in particolare quelle riguardanti la normativa in materia di commercio e sicurezza¹. Le parti interessate hanno anche citato l’avanzamento dell’agenda di Lisbona come requisito essenziale per rafforzare le relazioni economiche a livello transatlantico. La presente comunicazione formula alcune proposte per una strategia congiunta UE-USA tesa a

¹ Per quanto riguarda i contributi delle parti interessate, vedi http://europa.eu.int/comm/external_relations/us/consultation/results/index.htm.

consolidare l'integrazione economica. Essa tiene conto anche delle opzioni per potenziare le strutture politiche che sono alla base delle relazioni UE-USA.

L'UE e gli USA vantano, a livello mondiale, il maggior volume di scambi e investimenti bilaterali. Nel 2003 il volume complessivo degli scambi UE-USA di beni e servizi ammontava a circa 600 miliardi di euro. Sebbene a volte le dispute commerciali dominino le testate dei giornali, esse riguardano in realtà meno del 2% del suddetto volume di scambi. Una caratteristica sempre più marcata delle relazioni economiche UE-USA è data dagli ingenti flussi di investimenti esteri diretti (IED) in entrambe le direzioni. Nel 2003 questi ultimi ammontavano complessivamente a circa 1 400 miliardi di euro (766 miliardi di IED europei negli USA e circa 640 miliardi di IED statunitensi in Europa). Ben 14 milioni di posti di lavoro nell'UE e negli USA dipendono dalle relazioni commerciali transatlantiche. La competitività dovrebbe essere ulteriormente migliorata riducendo il costo dei fattori di produzione, promuovendo la cooperazione in campo normativo a livello internazionale, difendendo i diritti di proprietà intellettuale e impegnandosi ad aprire i mercati dei paesi terzi.

Nonostante la portata delle relazioni economiche bilaterali, la maggior parte delle attività riguarda ancora gli scambi e gli investimenti². Il miglioramento del quadro normativo può contribuire in maniera significativa a rafforzare tali relazioni e a sviluppare le opportunità commerciali. In primo luogo, il costo degli ostacoli normativi in molti settori continua ad essere elevato. La progressiva abolizione di tali ostacoli potrebbe generare notevoli benefici a livello settoriale a vantaggio delle imprese e dei consumatori. In secondo luogo, dobbiamo rafforzare i fattori della crescita e dell'innovazione promuovendo lo sviluppo e l'integrazione delle nostre economie basate sulla conoscenza. In terzo luogo, sia l'UE che gli USA devono affrontare una serie di gravi problemi economici interni ed esterni. Gli USA accusano un elevato deficit di bilancio e un forte disavanzo della bilancia commerciale; da parte sua, l'UE deve far fronte ai suoi tassi di crescita deludenti. Infine, sia l'UE che gli USA sono esposti alla concorrenza sempre più feroce delle economie in forte crescita, come ad esempio la Cina e l'India.

L'UE ha risposto a queste sfide con il rinnovo della strategia di Lisbona, che prevede una maggiore integrazione e un nuovo impulso alla convergenza in campo amministrativo e normativo a livello internazionale³, salvaguardando il tradizionale obiettivo dello sviluppo sostenibile. Il potenziamento della partnership economica UE-USA contribuisce pertanto alla realizzazione dell'obiettivo generale di

² Relazione annuale della Commissione europea sugli ostacoli USA agli scambi e agli investimenti, 2004 - vedi http://trade-info.cec.eu.int/doclib/docs/2005/march/tradoc_121929.pdf.

³ La comunicazione della Commissione al Consiglio europeo del 2.02.2005, "Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione - Il rilancio della strategia di Lisbona", dichiara sotto il titolo "Occupazione e crescita nel mondo": *"Occorre promuovere un'ulteriore convergenza normativa ed amministrativa a livello internazionale, in particolare nelle relazioni commerciali transatlantiche. Cercando di far convergere il più possibile le norme a livello internazionale - sia con i nostri principali partner commerciali, come gli Stati Uniti, che con mercati asiatici in rapida crescita, come la Cina e l'India, che con altri paesi situati nelle vicinanze dell'UE - si potrebbero ottenere una notevole riduzione dei costi e un aumento della produttività. La Commissione porterà avanti attivamente tale programma."* - COM(2005) 24.

promuovere l'occupazione, la crescita e l'innovazione, stimolando nel contempo gli scambi e gli investimenti. Molti di questi aspetti riguardano lo sviluppo sostenibile in tutte le sue dimensioni (dimensione ambientale, sociale ed economica). Lo sviluppo sostenibile dovrebbe pertanto occupare una posizione di primo piano nell'ambito della partnership economica UE-USA.

La conclusione dell'agenda di sviluppo di Doha dell'OMC rappresenta la priorità assoluta per garantire una crescita globale sostenibile. L'UE e gli USA stanno collaborando per realizzare questo obiettivo. Un accordo di libero scambio (ALS) UE-USA rischierebbe di pregiudicare questa priorità multilaterale. L'OMC è la sede adeguata per i negoziati sulle riduzioni tariffarie. Le iniziative economiche bilaterali UE-USA dovrebbero essere complementari al processo OMC e affrontare i principali ostacoli, che sono sostanzialmente di tipo normativo. Un accordo di libero scambio non risolverebbe questo problema di base delle relazioni economiche tra i due blocchi.

Sebbene i temi macroeconomici di interesse comune per l'UE e gli USA siano discussi in diverse sedi multilaterali, uno scambio bilaterale di vedute su tali questioni contribuirebbe a sviluppare un'analisi congiunta, rafforzando in tal modo la partnership UE-USA e facilitando un approccio consensuale ai problemi macroeconomici nei consessi multilaterali.

3. INIZIATIVE PER RENDERE PIÙ EFFICIENTE IL MERCATO TRANSATLANTICO

3.1. Regolamentazione del mercato transatlantico

3.1.1. Cooperazione in materia di politica normativa

Con l'espansione dell'economia transatlantica diventa sempre più evidente che non è più possibile soddisfare la richiesta di una concorrenza più equa e garantire un elevato livello di tutela dei consumatori e dell'ambiente senza ampliare la sfera normativa. Questa consapevolezza ha portato ad un numero sempre più crescente di stretti contatti tra le autorità di regolamentazione dell'UE e quelle statunitensi, ivi comprese le autorità responsabili della concorrenza. Tali contatti sono importanti, poiché la regolamentazione in presenza di un vacuum può causare distorsioni nell'economia e addirittura danni. Tuttavia, la responsabilità e la legittimità democratica impongono il mantenimento dell'autonomia in campo normativo e dei più elevati standard in materia di salute, sicurezza e tutela dell'ambiente e dei consumatori.

È opinione ampiamente condivisa che il mercato transatlantico funzioni complessivamente in maniera efficiente e ciò trova conferma nel semplice volume dei flussi giornalieri di beni e di capitali. Tuttavia, in alcuni settori è necessario un rafforzamento del dialogo e della cooperazione, in particolare prima della fase normativa, per evitare approcci divergenti tra l'UE e gli USA, che potrebbero far salire i costi e inibire il potenziale di crescita a detrimento dei consumatori, delle imprese e delle altre parti interessate.

Sebbene la cooperazione UE-USA in campo normativo abbia registrato importanti successi, permangono ancora alcuni problemi. La sfida consiste nel definire un

metodo di cooperazione che spinga le autorità di regolamentazione a riconoscere che, sebbene le loro attività continuino ad essere destinate principalmente all'elettorato nazionale, esse hanno ora anche il compito congiunto di amministrare e regolamentare un mercato transatlantico.

Tra le recenti iniziative tese a migliorare la cooperazione tra le autorità di regolamentazione figurano anche gli orientamenti UE-USA sulla cooperazione e la trasparenza in campo normativo, elaborati nel 2002. Un approccio più sistematico è stato sviluppato nel giugno 2004 con la tabella di marcia per la cooperazione UE-USA in campo normativo. Questi strumenti volontari riguardano i prodotti industriali. Essi rappresentano un passo in avanti che ha permesso la cooperazione in diversi settori, contribuendo in maniera generale a sensibilizzare sull'esigenza di rafforzare la cooperazione UE-USA in campo normativo, e sono stati accolti favorevolmente dalle parti interessate. Tuttavia, tali strumenti soffrono ancora della mancanza di visibilità. La loro effettiva attuazione dipende spesso dalle priorità riguardanti l'utilizzo delle risorse disponibili o dalla natura dei mandati e delle autorizzazioni nel campo della regolamentazione. L'impegno a collaborare mostrato dalle autorità di regolamentazione è dunque variabile.

L'esperienza dimostra pertanto che è necessario garantire il più alto livello possibile di sostegno politico, creare un meccanismo di programmazione per individuare i settori che necessitano di un maggior progresso e sviluppare sistematicamente priorità e obiettivi adeguati. Gli attuali dialoghi in campo normativo, che riguardano una molteplicità di settori, dimostrano anche che non si può applicare un modello "universale" e che è necessaria una certa flessibilità, poiché alcuni dialoghi già funzionano in maniera efficiente. Sulla base dell'esperienza acquisita finora, l'UE e gli USA dovrebbero compiere ora un passo qualitativo ambizioso per potenziare la cooperazione in campo normativo, mantenendo un approccio settoriale e applicando, ove opportuno, l'intera gamma di strumenti disponibili (scambio di informazioni, rafforzamento della fiducia, misure vincolanti che richiedono modifiche in campo legislativo, ecc.).

Una strategia rafforzata implica:

- il miglioramento della cooperazione a monte, ivi compresi i seguenti elementi chiave:
 - (a) tempestivo scambio dei programmi di lavoro annuali tra la Commissione e le autorità di regolamentazione degli USA;
 - (b) una "linea diretta per le autorità di regolamentazione", da utilizzare quando una parte chiede di essere consultata su nuove iniziative in campo normativo programmate dall'altra parte e che potrebbero incidere sui suoi interessi vitali;
 - (c) identificazione dei settori in cui la cooperazione ha la maggiore possibilità di generare ulteriori vantaggi economici;
 - (d) consultazione in seno agli enti normativi internazionali nella fase di elaborazione delle nuove norme o iniziative politiche;

- (e) promozione di valutazioni equilibrate dell'impatto economico, sociale e ambientale oltre i confini di entrambe le parti;
 - (f) scambio e sviluppo delle migliori pratiche in termini di analisi del rischio riguardo alla tutela dei consumatori e dell'ambiente, tenendo conto del principio di precauzione;
 - (g) misure supplementari per promuovere una maggiore comprensione delle pratiche normative altrui e un'applicazione più efficace e coerente degli approcci e degli strumenti normativi. Ciò comprenderebbe lo scambio delle migliori pratiche generali in campo normativo, ad esempio le disposizioni in materia di trasparenza e consultazione pubblica.
- il riconoscimento dell'equivalenza quando i regolamenti e le norme, sebbene differenti, forniscono un livello equivalente di protezione e qualità;
 - lo sviluppo di norme comuni, ove opportuno.

3.1.2. *Facilitare gli investimenti*

Nonostante l'importanza dei flussi di investimenti nel quadro delle relazioni economiche UE-USA, gli USA continuano ad applicare delle restrizioni anomale in materia di proprietà che vanno al di là del livello minimo necessario per garantire la sicurezza. Nel settore dell'aviazione, l'eliminazione delle restrizioni sulle partecipazioni straniere su entrambe le sponde dell'Atlantico fornirebbe ai vettori un migliore accesso ai capitali internazionali, contribuendo in tal modo a promuovere le operazioni su scala globale, la crescita, l'efficienza competitiva, la concorrenza e gli interessi dei consumatori. A livello più generale, anche le società dell'UE si dicono preoccupate per il fatto che le procedure di controllo e di notifica che riguardano il comitato sugli investimenti esteri negli USA (CFIUS) e il controllo del personale sensibile prevedano requisiti eccessivi in materia di vigilanza e di governo societario. L'UE dovrebbe puntare all'abolizione, da parte degli USA, delle rimanenti restrizioni sulla proprietà e alla sostituzione delle stesse con requisiti di notifica semplificati, ragionevoli e proporzionati, ricorrendo, se necessario, a disposizioni vincolanti.

Un'ulteriore iniziativa consiste nel portare avanti negli USA la riforma in materia di illeciti, un argomento di estremo interesse per gli investitori europei, per i quali le dubbie richieste di risarcimento danni rappresentano un notevole elemento di incertezza per gli investimenti negli USA.

3.1.3. *Politica della concorrenza e applicazione della stessa*

Con il progressivo intrecciarsi delle economie UE ed USA, le fusioni e acquisizioni su un lato dell'Atlantico producono sempre di più delle conseguenze sull'altro lato in termini di politica della concorrenza. La Commissione europea e le autorità USA responsabili della concorrenza collaborano intensamente nel quadro degli accordi del 1991 e del 1998 mediante il coordinamento delle attività di applicazione e lo scambio di informazioni non riservate. Per quanto riguarda i cartelli internazionali sottoposti a indagini congiunte, la mancanza di un quadro che consenta lo scambio di informazioni riservate può ostacolare un'efficace collaborazione. L'UE e gli USA

dovrebbero studiare come superare gli ostacoli che impediscono tale scambio di informazioni.

3.1.4. Appalti pubblici

L'apertura reciproca dei mercati degli appalti pubblici dell'UE e degli USA rafforzerebbe la competitività dell'Europa e creerebbe nuove opportunità per le imprese dell'UE (ivi comprese le PMI). Sebbene l'accordo OMC sugli appalti pubblici (GPA) accresca in maniera significativa le opportunità per entrambe le parti, gli USA sono sempre stati restii a migliorare la situazione. "Buy America", la legge sulle piccole imprese (Small Business Act) e le preferenze nazionali rappresentano alcuni dei principali ostacoli all'accesso al mercato menzionati dalle società dell'UE.

Per porre rimedio a questa situazione, le relazioni con gli USA nel settore degli appalti pubblici dovrebbero essere gestite sulla base di un accordo "GPA+" reciproco. È inoltre opportuno elaborare, sulla base dei lavori precedenti, delle misure di accompagnamento per migliorare l'accesso reciproco agli appalti, promuovendo anche l'impiego delle procedure d'appalto elettroniche su entrambi i lati dell'Atlantico.

Inoltre, l'UE e gli USA dovrebbero rafforzare il coordinamento e la cooperazione al fine di portare avanti i negoziati plurilaterali e multilaterali sugli appalti pubblici: revisione del GPA (testo e campo d'applicazione), aumento degli aderenti al GPA e negoziazione di un accordo multilaterale sugli appalti pubblici nel settore dei servizi nell'ambito del GATS.

3.1.5. Aviazione

I negoziati relativi ad un accordo globale UE-USA sui servizi aerei offre una preziosa occasione per rafforzare in maniera concreta le relazioni transatlantiche. I servizi aerei sono attualmente disciplinati da un quadro normativo che riflette la realtà politica e tecnologica degli anni '40. Un nuovo accordo creerebbe nuove opportunità commerciali per le linee aeree degli USA e dell'UE, generando enormi vantaggi in termini economici (risparmi per i consumatori pari ad almeno 5 miliardi di euro l'anno, oltre 17 milioni di passeggeri in più ogni anno, nuova occupazione su entrambe le sponde dell'Atlantico). Un accordo globale UE-USA produrrebbe una base giuridica ed economica solida per i servizi aerei transatlantici. I tempi sono maturi per portare avanti i negoziati, insistendo sui notevoli benefici che ne deriverebbero per l'intera economia transatlantica. Tali negoziati dovrebbero basarsi sul progetto di accordo presentato nel giugno 2004. Si dovrebbero compiere progressi in diversi settori chiave disciplinati dall'accordo: cooperazione in campo normativo (con particolare riferimento alla sicurezza, agli aiuti di Stato e alla concorrenza) e diritti di traffico. L'amministrazione USA sta studiando l'importante questione delle norme riguardanti la proprietà e il controllo delle linee aeree statunitensi.

3.1.6. Servizi di trasporto marittimo e affari marittimi

I trasporti marittimi sono un elemento importante per agevolare il commercio internazionale e transatlantico. Il commercio marittimo rappresenta il 90% degli scambi internazionali (in termini di volume) e diversi accordi, come ad esempio

l'accordo sul trasporto in container, mostrano ormai da tempo dei tassi di crescita annuale a due cifre. L'industria marittima dell'UE e degli USA ha assunto un'importanza economica considerevole ed è vitale per gli scambi internazionali. Le politiche restrittive rischiano di frenare il progresso economico e l'espansione del commercio mondiale. È quindi opportuno definire il quadro normativo per il settore marittimo e in particolare per le misure di sicurezza, dove è richiesta una maggiore collaborazione.

La Commissione europea ha iniziato a elaborare una politica marittima globale, mentre l'amministrazione USA ha adottato nel dicembre 2004 un piano d'azione sugli oceani in risposta alla relazione della commissione USA per la politica degli oceani del settembre 2004. La cooperazione in questo settore potrebbe essere ulteriormente rafforzata e dovrebbe essere estesa a settori quali la gestione internazionale degli oceani e il diritto del mare, lo scambio di dati, la ricerca, la sicurezza marittima, la tutela ambientale e l'uso economico e sostenibile degli oceani e delle loro risorse.

3.1.7. *Mercati finanziari*

L'accesso ai capitali è fondamentale per gli investimenti e l'innovazione. I mercati finanziari dell'UE e degli USA sono già fortemente integrati, il che riflette l'ingente volume di investimenti incrociati e di flussi di capitale. Si avverte tuttavia l'esigenza di una maggiore integrazione. Una reale integrazione dei mercati finanziari dell'UE e degli USA può contribuire a ridurre del 60% il costo delle transazioni commerciali su entrambe le coste dell'Atlantico, accrescendo del 50% il volume degli scambi e abbassando del 9% il costo del capitale. Per contro, le divergenze in campo normativo o le ripercussioni normative tra una giurisdizione e l'altra hanno notevoli conseguenze a livello economico. Alcuni settori, come ad esempio il settore assicurativo degli USA, conservano ancora delle barriere di mercato di tipo tradizionale.

L'UE e gli USA sono convinti dell'esigenza di aumentare la convergenza e l'accettazione dell'equivalenza funzionale in settori chiave quali le norme in materia di contabilità e di audit, i requisiti di adeguatezza patrimoniale per le banche e le condizioni quadro per i mercati bancari e gli altri mercati finanziari, in particolare i conglomerati finanziari. Il dialogo normativo sui mercati finanziari tra i diversi attori su entrambe le sponde dell'Atlantico ha affrontato con successo una serie di problematiche fondamentali, come ad esempio l'attuazione della legge Sarbanes-Oxley, la possibilità per le società dell'UE di uscire dalle borse valori statunitensi e la necessità della convergenza delle norme in materia di contabilità. Su queste ultime è stato ora raggiunto un accordo politico. In un prossimo futuro saranno riconosciute le norme internazionali in materia di contabilità per gli organi emittenti europei che operano negli USA; dovrebbero inoltre essere avviate le discussioni sul riconoscimento reciproco dell'assicurazione contro i rischi commerciali e, nel settore riassicurativo, si dovrebbero trovare delle soluzioni per abolire i requisiti di garanzia applicati ai riassicuratori dell'UE che operano negli USA. Per quanto riguarda i temi più generali, come ad esempio le strategie di governo societario, la Commissione europea e le sue controparti statunitensi dovrebbero continuare ad incoraggiare un ampio dibattito nell'ambito del dialogo transatlantico sul governo societario.

3.1.8. Libera circolazione delle persone

I cittadini di taluni Stati membri dell'UE che desiderano recarsi negli USA non possono neanche beneficiare degli accordi di esenzione dal visto. L'UE punterà a garantire che gli attuali accordi di esenzione dal visto USA a breve termine siano estesi a tutti gli Stati membri dell'UE .

Sul fronte commerciale, gli investimenti e gli scambi ad opera di società affiliate stanno diventando un fattore trainante dell'economia transatlantica. La libertà di circolazione del personale tra l'UE e gli USA per soggiorni prolungati è fondamentale. Andrebbe valutata la possibilità di creare uno status speciale di "persona di fiducia" per facilitare la circolazione dei viaggiatori internazionali tenendo conto nel contempo delle procedure in materia di sicurezza.

3.1.9. Riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali

La mancanza di un riconoscimento dell'equipollenza delle qualifiche professionali ostacola la libera circolazione dei professionisti e frena la concorrenza nel settore dei servizi. I tentativi di negoziare degli accordi di riconoscimento reciproco in questo settore hanno prodotto scarsi risultati a causa dell'immenso sforzo richiesto, in particolare per superare i problemi legati alla giurisdizione dei singoli Stati negli USA. In tale contesto, i negoziati dovrebbero concentrarsi principalmente sui settori in cui le esigenze e gli interessi economici sono confermati dai fornitori e/o utenti di servizi professionali.

Nel settore dei servizi architettonici, le organizzazioni di categoria su entrambe le sponde dell'Atlantico hanno dimostrato un interesse specifico nella negoziazione di un accordo di riconoscimento reciproco e il dibattito avviato a tal fine è in fase molto avanzata. Il Consiglio ha approvato un mandato per la negoziazione di un tale accordo in questo settore, che consentirebbe alla Commissione di negoziare con gli USA accordi di riconoscimento reciproco basati sulla domanda. A tal riguardo, gli USA dovrebbero essere incoraggiati a dare un avallo politico ai risultati delle discussioni interprofessionali al fine di spianare la strada ad un accordo di riconoscimento reciproco tra le autorità preposte alla negoziazione di accordi internazionali.

3.2. Dinamica della conoscenza e dell'innovazione

3.2.1. Nuove tecnologie

3.2.1.1. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC): regolamentare l'innovazione

Le autorità di regolamentazione su entrambe le rive dell'Atlantico devono far fronte alla sfida rappresentata dal rapido evolversi dell'economia digitale e dalla convergenza delle tecnologie delle telecomunicazioni, dell'informatica e di radiodiffusione. Le parti interessate nell'UE e negli USA sono preoccupate per gli ostacoli che potrebbero scaturire da quadri normativi divergenti. La Commissione europea e gli USA già discutono i temi chiave nel quadro del dialogo UE-USA sulla società dell'informazione. Un maggiore coordinamento a monte contribuirebbe

tuttavia ad evitare divergenze ingiustificate e a promuovere lo sviluppo di tecnologie innovative su entrambi i lati dell'Atlantico.

Esistono ampi spazi per gestire le opportunità e le minacce comuni riguardanti lo sviluppo nelle TIC. L'UE e gli USA dovrebbero incoraggiare l'utilizzo diffuso delle tecnologie chiave come ad esempio i servizi a banda larga, i dispositivi di identificazione a radiofrequenza e altre tecnologie innovative che potrebbero contribuire a promuovere la crescita e l'innovazione a livello transatlantico. Nel contempo, essi dovrebbero cercare di combattere gli abusi, che riducono le potenzialità di queste tecnologie per tutti gli utenti, collaborando ad esempio per ridurre i messaggi elettronici indesiderati (spam), e partecipare alla lotta contro le altre minacce come ad esempio lo "spyware" e altre forme di "malware".

3.2.1.2. Spazio

Grazie in parte ai controlli sulle esportazioni, gli USA mantengono la leadership in settori di nicchia come ad esempio le componenti per satelliti. Tuttavia, come ha dimostrato l'accordo su Galileo, le discussioni possono ora proseguire su base paritaria, cercando di individuare gli interessi reciproci e di creare un clima propizio per la cooperazione nel campo delle scienze spaziali e delle applicazioni commerciali in questo settore dell'alta tecnologia caratterizzato da un elevato potenziale di crescita.

L'UE e gli USA dovrebbero creare un dialogo strutturato su due aspetti fondamentali. In primo luogo, è opportuno promuovere la cooperazione in settori chiave come ad esempio l'osservazione terrestre, la navigazione satellitare (Galileo, GPS), le comunicazioni elettroniche, le scienze spaziali e l'esplorazione e fornire sostegno ai paesi in via di sviluppo per le attività in campo spaziale. Parallelamente e in secondo luogo, è necessario eliminare i rimanenti ostacoli normativi che impediscono la creazione di un mercato transatlantico efficiente per l'industria spaziale e provvedere, tra le altre cose, ad abolire i controlli superflui previsti dai regolamenti USA sul commercio internazionale di armi (ITAR) e liberalizzare il mercato internazionale dei lanciatori.

3.2.2. *Proprietà intellettuale*

La protezione dei diritti di proprietà intellettuale finalizzata a promuovere l'innovazione, l'occupazione e la concorrenza rappresenta un obiettivo economico fondamentale condiviso sia dall'UE che dagli USA. È necessario combattere il fenomeno rampante della contraffazione e della pirateria e ridurre le costose differenze nei metodi di protezione della proprietà intellettuale sulle due sponde dell'Atlantico.

Basandosi sul raddoppiato impegno mostrato dall'UE con la direttiva di applicazione del 2004, l'UE e gli USA dovrebbero intensificare la cooperazione in materia di applicazione dei sistemi di protezione della proprietà intellettuale, a cominciare dalla verifica del proprio sistema, ed affrontare le questioni legate alla proprietà intellettuale in determinati paesi terzi, soprattutto attraverso iniziative comuni volte a combattere la pirateria e la contraffazione. A livello più generale, è opportuno continuare a discutere le questioni giuridiche sostanziali, come ad esempio i brevetti (trovare metodi costruttivi per ridurre il divario tra "primo ad inventare" e "primo a

depositare”) e la protezione delle emittenti associate alle nuove tecnologie. Un dialogo rafforzato deve essere accompagnato dalla volontà degli USA di attuare le decisioni dell’OMC in materia di diritti di proprietà intellettuale e dal sostegno per la piena partecipazione della Comunità europea ai comitati WIPO in cui essa ha competenza. È inoltre necessario garantire che i diritti di proprietà intellettuale nei media digitali si sviluppino in maniera tale da conservare il tradizionale impegno a conciliare gli interessi dei proprietari con quelli dei consumatori in termini di contenuto.

3.2.3. *Ricerca e sviluppo*

Il riconoscimento dell'importante ruolo svolto dalle attività di ricerca e sviluppo per l'aumento della competitività e della crescita economica è alla base del rinnovo dell'agenda di Lisbona. Parimenti, l'UE riconosce ormai da tempo il contributo che può essere fornito alla realizzazione di un'economia UE basata sulla conoscenza aprendo le attività dei vari programmi quadro ai ricercatori e agli istituti di ricerca dei paesi terzi. Dal 1998 sono state realizzate diverse attività nell'ambito dell'accordo UE-USA sulla scienza e la tecnologia⁴. Quest'ultimo ha dato vita a una serie di progetti permanenti di collaborazione cui partecipano le società e gli istituti di ricerca statunitensi in settori quali i materiali industriali, le celle combustibili, i sistemi di produzione intelligenti, le biotecnologie⁵ e i cambiamenti climatici. La collaborazione dovrebbe essere rafforzata in questi e in altri settori nel quadro del 7° programma quadro per la ricerca e lo sviluppo.

L’UE e gli USA dovrebbero continuare a collaborare per identificare i settori prioritari della cooperazione nel settore della ricerca al fine di:

- generare una crescita economica a livello transatlantico, sviluppare nuovi mercati transatlantici (ad es. celle combustibili a idrogeno e nanotecnologie) e trovare delle soluzioni ai problemi normativi comuni;
- promuovere un clima economico sicuro, in particolare collaborando con gli USA nei settori associati alla protezione civile, ossia i settori che figurano nell'azione preparatoria della Commissione (COM(2004) 72 def.) sulla sicurezza in materia di ricerca (protezione contro le minacce terroristiche chimiche e biologiche, miglioramento della gestione delle crisi, ecc.) e, per quanto riguarda le TIC, i settori tecnologici da cui dipende la sicurezza e l’affidabilità delle infrastrutture informatiche e dei sistemi complessi in rete del programma per le tecnologie della società dell’informazione (TSI).

3.2.4. *Energia*

Alla luce del recente aumento e della volatilità dei prezzi petroliferi e data la necessità di affrontare il problema dei cambiamenti climatici, l’UE e gli USA dovrebbero operare in più stretta collaborazione per rafforzare il dialogo politico in

⁴ Va ricordata a tal riguardo l’esistenza degli accordi Euratom del 1996 (fissione) e del 2001 (fusione).

⁵ Sulla base dei lavori della *task force* Commissione europea-USA per la ricerca nel settore delle biotecnologie, istituita nel 1990 come organo consultivo bilaterale.

materia di efficienza energetica, fonti energetiche rinnovabili e sviluppo di tecnologie pulite (ad es. cattura e stoccaggio del carbonio e altre tecnologie a bassa emissione di carbonio).

3.2.5. Istruzione e formazione professionale

L'UE e gli USA dovrebbero continuare a collaborare per rinnovare e rafforzare l'attuale accordo sull'istruzione superiore e la formazione professionale, che scade alla fine del 2005. Gli obiettivi dell'accordo sono i seguenti: migliorare gli scambi tra persone e sviluppare misure di tipo strategico in materia di qualità e compatibilità dei sistemi di istruzione e formazione, accesso alla formazione permanente per tutti, apertura dei sistemi di istruzione e formazione al resto del mondo, ecc. Va analizzata a tal riguardo la possibilità di promuovere la ricerca e gli scambi di docenti universitari, ricercatori e studenti nei settori che contribuiscono a consolidare le relazioni economiche UE-USA.

3.3. Frontiere più intelligenti e sicure per scambi e investimenti più rapidi

Dopo l'attentato dell'11 settembre 2001 i governi in tutto il mondo hanno introdotto nuove misure di sicurezza. Le parti interessate su entrambe le sponde dell'Atlantico hanno sottolineato l'impatto tangibile che queste misure hanno avuto sugli scambi internazionali. La sfida consiste nel trovare un equilibrio tra l'aumento dei requisiti di sicurezza e la necessità di continuare a garantire l'apertura degli scambi e la sicurezza del trasporto passeggeri. L'agevolazione degli scambi non è in contraddizione con il rafforzamento della sicurezza. Anche le misure di facilitazione degli scambi tese a garantire delle condizioni paritarie e ad accelerare le pratiche per gli operatori economici adempienti possono contribuire a garantire un adeguato livello di controllo.

Basandosi sui buoni risultati già ottenuti nell'ambito dell'accordo UE-USA sul rafforzamento della cooperazione doganale nel settore della sicurezza dei trasporti, l'UE e gli USA dovrebbero migliorare il dialogo applicando i principi della reciprocità e del riconoscimento reciproco.

È opportuno a tal riguardo riservare una particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- fornire sostegno agli obiettivi generali stabiliti dall'accordo CE-USA sul rafforzamento della cooperazione doganale nel settore della sicurezza dei trasporti: (i) piena reciprocità e riconoscimento reciproco delle norme di sicurezza, valutazione dei rischi, misure di controllo e risultati, programmi di partnership in campo industriale e (ii) cooperazione riguardo alle misure quali il concetto di sportello unico, il punto d'accesso unico e l'iniziativa "e-customs", che verranno introdotte nella legislazione doganale della Comunità;
- scambio delle migliori pratiche e collaborazione per l'attuazione nell'UE del concetto di "operatore economico autorizzato". L'obiettivo è quello di andare al di là della semplice compatibilità di tale concetto con il programma della partnership dogane-commercio USA contro il terrorismo (C-TPAT), invitando gli USA ad ampliare il proprio concetto affinché la sua portata sia equivalente a quella del concetto UE, e di contribuire al riconoscimento reciproco e alla reciprocità tra entrambi i programmi;

- trovare un accordo con gli USA per evitare le duplicazioni nei controlli che scaturiscono dall'applicazione di normative parallele, a volte contraddittorie. L'accento andrebbe posto invece sul riconoscimento reciproco e sulla reciprocità. Per quanto riguarda i controlli doganali, è opportuno perseguire attivamente l'obiettivo generale del riconoscimento reciproco e della reciprocità delle norme e delle misure di controllo;
- incentrare i colloqui con gli USA sull'attuazione della legge sulla sanità pubblica, la sicurezza e la preparazione e risposta al bioterrorismo per ridurre al minimo l'impatto di tale legge sugli scambi;
- dare un nuovo impulso allo sviluppo di norme internazionali sulla sicurezza, in particolare promuovendo le norme di sicurezza concordate dalla Comunità europea e dagli USA attraverso l'Organizzazione mondiale delle dogane (OMD), l'Organizzazione dell'Aviazione Civile Internazionale (ICAO) e l'Organizzazione marittima internazionale (OMI). Un esempio è costituito dall'attuale sviluppo, in seno all'OMD, di un progetto di quadro per le norme riguardanti la sicurezza e la facilitazione degli scambi internazionali, che verrà adottato dal Consiglio sulla cooperazione doganale alla fine del giugno 2005 e sarà successivamente attuato dai membri dell'OMD.
- un altro settore che accomuna l'UE e gli USA è la lotta contro le frodi nel mondo della finanza e delle imprese, il riciclaggio del denaro, il finanziamento del terrorismo, le frodi e le evasioni fiscali, la corruzione e altri illeciti in campo finanziario e aziendale. L'UE e gli USA dovrebbero pertanto incoraggiare i loro partner ad adottare i più elevati standard in materia di trasparenza, scambio di informazioni e cooperazione tra le autorità competenti.

Non appena la Comunità diventerà membro a pieno titolo dell'OMD in seguito alla candidatura presentata nel 2000 potrà contribuire meglio alla realizzazione di progressi nel campo della sicurezza a livello mondiale. Il sostegno degli USA a tale candidatura sarebbe particolarmente importante a tal riguardo.

4. REALIZZARE GLI OBIETTIVI ECONOMICI

Le parti interessate consultate dall'UE hanno sottolineato che le precedenti iniziative economiche promosse dall'UE nei confronti degli USA spesso non ottenevano l'attenzione politica necessaria per garantire un sostegno sufficientemente duraturo e produrre risultati soddisfacenti.

La Commissione è dell'avviso che i leader che partecipano al vertice del 2005 dovrebbero invitare i negoziatori ad applicare tutti i mezzi possibili per realizzare un progresso qualitativo nelle relazioni economiche UE-USA. È necessario raddoppiare l'impegno politico ad alto livello e far sì che il vertice UE-USA ribadisca l'obiettivo generale di puntare ad un mercato transatlantico senza barriere.

4.1. Gli strumenti politici

Per portare avanti le iniziative politiche descritte precedentemente possono essere utilizzati anche i seguenti approcci:

- istituzione di un forum ad alto livello sulla cooperazione in campo normativo, che comprenda le massime autorità settoriali di regolamentazione di entrambe le parti. Il forum si riunirebbe prima dei vertici UE-USA e presenterebbe ai leader una tabella di marcia annuale con adeguati obiettivi e priorità per il futuro. Nei suoi lavori, esso dovrebbe tenere in considerazione e sviluppare ulteriormente i sette elementi chiave del rafforzamento della cooperazione normativa a monte descritti nella sezione 3.1.1, discutere le politiche normative generali, guidare e promuovere ulteriormente gli attuali e futuri dialoghi in campo normativo e rivedere i progressi compiuti nell'attuazione della tabella di marcia. Il forum dovrebbe inoltre consultare le parti interessate;
- promuovere un dialogo tra i legislatori di entrambe le parti sulle priorità della cooperazione in campo normativo, come dimensione esterna importante dei rispettivi processi interni di riforma dei sistemi normativi, al fine di eliminare gli ostacoli interni alla cooperazione, ivi comprese le autorizzazioni e i problemi legati alle risorse;
- cooperare, ove opportuno, per affrontare i problemi dei paesi terzi o per presentare proposte bilaterali nei consessi internazionali;
- accordi settoriali vincolanti, ad esempio:
 - (a) per affrontare i diversi temi economici descritti nella sezione 3.1, ivi compresi la facilitazione degli investimenti, gli appalti pubblici, l'aviazione, i servizi di trasporto marittimo e il riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali; o
 - (b) qualora la cooperazione volontaria in campo normativo non fosse sufficiente in un determinato settore, e in particolare laddove i progressi non potessero essere realizzati in altro modo o gli attuali memorandum d'intesa tra le autorità di regolamentazione si fossero dimostrati insufficienti a garantire un avanzamento. Tali accordi dovrebbero essere accompagnati dall'istituzione di opportuni mandati e dall'assegnazione di risorse adeguate, con salvaguardie appropriate per garantire che possano essere applicati a livello nazionale e internazionale. Questi accordi settoriali, siglati su iniziativa delle autorità di regolamentazione, non pregiudicherebbero l'autonomia normativa;
- tenendo conto degli sviluppi riguardanti la cooperazione in campo normativo, si dovrebbe valutare l'ipotesi di adottare un approccio orizzontale vincolante nei settori di competenza della Comunità che comprenda i sette elementi chiave della cooperazione rafforzata a monte descritta nella sezione 3.1.1. Ciò renderebbe vincolante soltanto l'obbligo della cooperazione e della consultazione in questi settori e non pregiudicherebbe l'autonomia normativa fissando risultati vincolanti o metodologie comuni.

Dovrebbe inoltre essere valutata l'ipotesi di creare una task force congiunta imprese-consumatori-governo che si avvalga delle risorse comuni del dialogo transatlantico tra imprese e tra consumatori.

5. STRUTTURA GENERALE DELLE RELAZIONI UE-USA

L'analisi del quadro delle relazioni economiche UE-USA solleva inevitabilmente la questione correlata delle strutture politiche⁶.

5.1. La nuova agenda transatlantica (NTA) – una valutazione indipendente

La NTA è stata creata nel 1995. In vista del suo decimo anniversario, la Commissione europea ha commissionato una relazione indipendente⁷ per valutare in quale misura gli obiettivi fissati siano stati realizzati e proporre delle strategie per il futuro.

Dalla relazione emerge che nel decennio 1995-2005 la cooperazione UE-USA è stata generalmente proficua. Molti dei principali obiettivi della NTA, ad esempio quelli riguardanti l'Europa centro-orientale e i Balcani, sono stati sostanzialmente raggiunti. La NTA ha intensificato e reso più sistematici e produttivi gli scambi UE-USA ed è stato istituito un dialogo permanente tra interlocutori che prima interagivano sporadicamente. A livello generale, la NTA si è dimostrata uno strumento abbastanza flessibile (spesso in linea con le competenze allargate dell'UE) da integrare nuove tematiche, tra cui la sicurezza interna e la lotta al terrorismo. Si è assistito inoltre ad una maggiore cooperazione sulle questioni di politica estera.

La relazione giudica tuttavia contrastanti i risultati delle relazioni UE-USA in materia di politica economica e segnala l'inadeguata attuazione degli accordi economici nonché l'esigenza di coinvolgere i principali attori di entrambe le parti in campo legislativo e normativo. Essa conclude che è necessario rilanciare l'agenda UE-USA relativa alla politica economica.

La relazione conclude altresì che il dialogo UE-USA ha sofferto per la mancanza di un impegno politico ai più alti livelli politici e governativi e che a Washington vi è una scarsa comprensione della stessa UE. Inoltre, secondo la relazione, la NTA viene ampiamente percepita come un accordo lacunoso. Innanzitutto, molti lamentavano che la mancanza di un impegno politico ne limitava la capacità di affrontare i grandi problemi. In secondo luogo, essi ne deploravano la scarsa immagine pubblica e la reputazione di esercizio tecnocratico. In terzo luogo, criticavano la sua eccessiva macchinosità rispetto ai risultati effettivi, la tendenza ad affrontare troppi problemi e la mancata definizione di priorità nell'affrontare le questioni strategiche. Infine, essi ritenevano che la mancanza di trasparenza determinasse uno scarso senso di coinvolgimento da parte degli Stati membri dell'UE, che non venissero coinvolti i legislatori e che non venisse consentito loro di partecipare agli scambi di vedute.

La relazione riconosce che alcune parti interessate hanno dichiarato che è necessario un accordo di partnership globale UE-USA per garantire che vengano compiuti progressi. Ciò avrebbe il vantaggio di porre per la prima volta le relazioni con gli

⁶ Ossia la dichiarazione transatlantica del 1990 e la nuova agenda transatlantica del 1995.

⁷ "Review of the Framework for Relations between the European Union and the United States – An independent study", relazione di un gruppo universitario guidato dal Prof. John Peterson, presentata il 18 aprile 2005.

USA su una solida base contrattuale. Negli ambienti politici su entrambe le sponde dell'Atlantico la relazione ha registrato uno scarso sostegno per tale accordo e ha richiamato l'attenzione sui pericoli legati alla creazione di aspettative politicamente irrealizzabili.

Infine, la relazione conclude che la NTA dovrebbe essere trasformata in un quadro più globale e integrato e che si dovrebbe sviluppare un maggiore impegno politico.

5.2. Conferire alle relazioni UE-USA un profilo politico che corrisponda alle nostre ambizioni

La Commissione ritiene che sia necessario innalzare il profilo politico delle relazioni UE-USA e renderle più strategiche ed efficienti al fine di realizzare la nostra visione comune di un ordine internazionale più democratico, pacifico e prospero. I tempi sono maturi. Le recenti visite a Bruxelles del Presidente e del segretario di Stato degli USA hanno dimostrato che anche gli Stati Uniti sono interessati a una maggiore cooperazione.

Un risultato potrebbe essere una nuova dichiarazione transatlantica che ponga l'accento sui valori comuni e sviluppi le priorità per un'azione congiunta, basata sul riconoscimento che l'UE e gli USA sono caratterizzate da un elevato livello di interdipendenza economica e vogliono affrontare le sfide globali e regionali comuni⁸. Ciò potrebbe innalzare il profilo politico del dialogo UE-USA in linea con l'affermarsi dell'UE come attore internazionale, dovuto in parte alla riforma delle istituzioni preposte alla politica estera.

Inoltre, devono essere fatti dei nuovi tentativi per coinvolgere più direttamente i legislatori negli scambi UE-USA, al fine di porre rimedio alla mancata comprensione, da parte dell'UE, del ruolo svolto dal Congresso degli USA e, da parte degli Stati Uniti, del ruolo svolto dal Parlamento europeo. La riorganizzazione del dialogo in campo legislativo dovrebbe far parte di una strategia più generale volta a trasformare le relazioni UE-USA in un processo impostato più "dal basso verso l'alto" (bottom-up).

Il nuovo quadro delle relazioni UE-USA dovrà riflettere le opportune disposizioni del trattato costituzionale, una volta che quest'ultimo sarà stato adottato.

La Commissione raccomanda pertanto di valutare le seguenti opzioni:

- conferire alle relazioni un forte impulso politico per sviluppare e migliorare il quadro attuale;

⁸ Un'idea analoga è stata proposta dal Presidente John F. Kennedy nel suo discorso a Philadelphia il 4 luglio 1962: *... gli Stati Uniti saranno pronti per una dichiarazione di interdipendenza, ... saremo pronti a discutere con un'Europa unita le modalità e gli strumenti per dar vita a una vera e propria partnership atlantica, una partnership reciprocamente vantaggiosa tra la nuova Unione che sta nascendo in Europa e la vecchia Unione americana fondata qui 175 anni fa. Questo processo richiederà più di un anno, ma il mondo deve sapere che questo è il nostro obiettivo.*

- dedicare i vertici UE-USA alla definizione delle priorità e alla valutazione dei progressi in termini di realizzazione degli obiettivi fissati negli anni precedenti;
- negoziare un nuovo piano d'azione congiunto per attuare le priorità strategiche e aggiornarlo in occasione del vertice annuale UE-USA;
- istituire un forum per lo scambio di opinioni sulle questioni macroeconomiche di interesse comune;
- migliorare il dialogo transatlantico tra i legislatori (ossia i rappresentanti del Parlamento europeo e di entrambe le camere del Congresso USA), come primo passo in direzione di una vera e propria “assemblea transatlantica”⁹. Tale dialogo dovrebbe basarsi su una migliore comprensione del proprio mandato rispetto a quanto accade attualmente, ivi comprese le questioni normative descritte nella precedente sezione 4.1. Potrebbero essere promosse, ad esempio, le seguenti iniziative:
 - (a) creare sinergie tra i dialoghi TLD e NTA, facendo ricorso a rappresentanti eletti dotati delle necessarie specializzazioni e coordinando le riunioni;
 - (b) esortare il Parlamento europeo e il Congresso USA a: (i) varare nuovi programmi cofinanziati per lo scambio tra esperti legislativi, e (ii) creare un segretariato TLD piccolo ed efficiente;
 - (c) patrocinare un gruppo di studio UE per i membri del Congresso USA, ospitato dalla delegazione della Commissione a Washington;
 - (d) organizzare incontri tra legislatori prima dei vertici UE-USA;
- promuovere il dialogo tra i rappresentanti delle parti sociali dell’UE e degli USA, ivi compresa una conferenza tripartita nel settore delle relazioni industriali;
- rilanciare il dialogo tra le società civili, gli accademici e gli altri professionisti dell’UE e degli USA;
- ampliare gli scambi tra persone.

La Commissione cercherà inoltre di varare insieme agli Stati membri una campagna di sensibilizzazione negli USA sul funzionamento e sulle attività dell’UE.

⁹

A tal riguardo, la risoluzione del Parlamento europeo del 13 gennaio 2005 sulle relazioni transatlantiche affermava che il Parlamento “ritiene che occorra attivare pienamente il dialogo transatlantico tra legislatori, istituire immediatamente un sistema di allerta rapido tra le due parti e trasformare gradualmente l'attuale scambio interparlamentare in una ‘Assemblea transatlantica’ di fatto”.

6. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Le summenzionate iniziative intendono costituire un primo pacchetto coerente di interventi in vista della creazione di una strategia comune lungimirante volta a rafforzare le azioni promosse nell'ambito della partnership economica UE-USA per costruire un mercato senza barriere e rafforzare il quadro generale delle relazioni UE-USA. Nel contempo, tuttavia, l'UE e gli USA devono riconoscere, nello spirito con il quale l'UE ha rinnovato l'agenda di Lisbona, che poco meno della metà delle azioni proposte nell'ambito della partnership economica transatlantica del 1998 è stata effettivamente attuata. Il varo di eventuali nuove iniziative presuppone pertanto un salto qualitativo nel campo della cooperazione, la definizione vigile e costante delle priorità e il controllo dei risultati a livello politico e degli alti funzionari, ivi compreso un collegamento permanente con gli incontri al vertice annuali. Nell'avviare nuovi progetti è necessario applicare disciplina e realismo.

La Commissione raccomanda:

- di elaborare insieme agli Stati Uniti, sulla base della presente comunicazione e delle proposte descritte precedentemente, una strategia congiunta per il potenziamento della partnership economica UE-USA mediante una dichiarazione in occasione del vertice UE-USA del 2005. Tale dichiarazione:
 - (a) definirebbe nella maniera più precisa possibile gli obiettivi e i settori per un salto qualitativo della partnership economica UE-USA in direzione di un mercato senza barriere;
 - (b) incaricherebbe i negoziatori competenti di entrambe le parti nei rispettivi settori concordati di redigere entro sei mesi dei piani d'attuazione con relativo calendario per realizzare il più possibile gli obiettivi stabiliti nella presente comunicazione, utilizzando una giusta combinazione di approcci vincolanti e non;
- di studiare, in vista del vertice UE-USA del 2005, le opzioni di cui alla sezione 5 per rafforzare il quadro generale delle relazioni UE-USA e, se entrambe le parti lo ritenessero opportuno, di presentare una proposta ai leader in tempo utile per il vertice UE-USA del 2006.

MODULO PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

TITOLO DELLA PROPOSTA

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale: “Rafforzare la partnership economica UE-USA nel 21° secolo”

NUMERO DI RIFERIMENTO DEL DOCUMENTO

1. QUALI SONO LE POSSIBILI RIPERCUSSIONI DELLA PROPOSTA?

1.1 Ripercussioni economiche

La creazione di ricadute economiche positive è al centro dell’iniziativa della Commissione volta a migliorare la partnership economica transatlantica.

La proposta dovrebbe promuovere la crescita economica nell'UE. L'eliminazione delle barriere su entrambe le sponde dell'Atlantico accrescerà gli scambi e gli investimenti, creerà nuove opportunità nel settore degli appalti e contribuirà a rendere più efficiente la produzione di beni e servizi in Europa, con tutti i vantaggi derivanti dalle economie di scala. È inoltre possibile conseguire il mutuo riconoscimento o addirittura l'armonizzazione delle diverse norme che attualmente ostacolano gli scambi, con effetti positivi per le società in termini di costi.

Il rafforzamento della cooperazione con gli USA nel settore della ricerca e dello sviluppo contribuirà in maniera significativa a stimolare l'innovazione. Nei settori in cui esistono delle potenzialità per la creazione di nuovi mercati transatlantici o addirittura mondiali (ad es. le celle combustibili a idrogeno), la ricerca congiunta promuoverà lo sviluppo di nuove tecnologie. Inoltre, i previsti lavori nel campo dei diritti sulla proprietà intellettuale (DPI) possono contribuire a una migliore protezione di tali diritti, aggiungendo nuovi incentivi alla ricerca per lo sviluppo di prodotti e procedure innovativi.

1.2 Ripercussioni in campo ambientale

I rappresentanti delle organizzazioni ambientali sono stati invitati a partecipare al processo di consultazione delle parti interessate. Tuttavia, poiché le previste opzioni strategiche sono ancora piuttosto generali e dovrebbero essere trasformate in proposte specifiche, le concrete preoccupazioni riguardanti il potenziale impatto a livello ambientale dovranno essere affrontate in una fase successiva. Allo stato attuale si può comunque affermare che le ripercussioni sull'ambiente derivanti dalla proposta di comunicazione dovrebbero essere limitate e globalmente positive. Lo smantellamento delle barriere commerciali legato alla partnership UE-USA e la conseguente crescita economica dovrebbero contribuire a migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali. L'eventuale effetto di scala, ossia il maggiore consumo di risorse legato alla crescita economica, dovrebbe essere meno significativo e verrà mitigato da entrambe le parti, disponendo esse della capacità e del quadro normativo necessari per gestire tale impatto.

Inoltre, la partnership migliorerà il coordinamento delle politiche degli USA e dell'UE legate agli scambi in settori fondamentali per la tutela dell'ambiente e la

salute dei consumatori, ad esempio il settore sanitario e fitosanitario, la politica commerciale e quella ambientale.

Qualora le opzioni strategiche proposte dovessero successivamente produrre impegni vincolanti o proposte legislative, verrà effettuata una valutazione approfondita dell'impatto ambientale in conformità con la comunicazione in materia di valutazione d'impatto (COM/2002/0276 def.).

1.3 *Ripercussioni sociali*

Nella misura in cui l'abbattimento delle barriere commerciali e gli investimenti promuovono la crescita economica, la proposta dovrebbe avere un impatto positivo sull'*occupazione*. Per quanto riguarda i *salari*, va ricordato che, a livelli salariali comparabili, i timori che una maggiore apertura dei mercati eserciti una pressione al ribasso sui salari non sono fondati nel contesto transatlantico.

È opportuno osservare che uno degli obiettivi espliciti della proposta è migliorare la cooperazione transatlantica in materia di norme sulla *salute e la sicurezza*. L'aumento della trasparenza e la maggiore tutela dei consumatori produrranno vantaggi per i consumatori europei. Nel contempo, entrambe le parti manterrebbero la piena autonomia sul fronte normativo.

Le proposte della comunicazione non pregiudicano in alcun modo il modello sociale.

1.4 *Ripercussioni sui paesi terzi e sulle relazioni internazionali*

Le ripercussioni sui paesi terzi riguarderanno essenzialmente tre settori: (i) le iniziative congiunte UE-USA per la tutela dei DPI, (ii) la promozione delle norme internazionali per le telecomunicazioni e la creazione di apposite autorità di regolamentazione indipendenti nei paesi terzi e (iii) le iniziative congiunte UE-USA per la definizione delle norme nelle *sedes* internazionali.

La proposta della Commissione non incide sugli obblighi assunti dall'UE in ambito OMC. Le iniziative proposte sono compatibili e complementari con le norme OMC. Il codice TBT dell'OMC consente all'UE di concludere accordi di riconoscimento reciproco e di riconoscere l'equivalenza delle normative tecniche di altri paesi.

2. COME CONTROLLARE E VALUTARE I RISULTATI E L'IMPATTO DELLA PROPOSTA IN SEGUITO ALL'ATTUAZIONE?

La Commissione raccomanda che venga formulata una strategia congiunta per migliorare la partnership economica UE-USA, che incaricherebbe i negoziatori competenti di entrambe le parti, nei rispettivi settori concordati, di elaborare in tempi brevi dei piani di attuazione per realizzare il più possibile gli obiettivi definiti dalla presente comunicazione. Essa invita inoltre i negoziatori ad iniziare a lavorare ad un accordo vincolante di partnership economica. Il controllo dell'attuazione avverrebbe attraverso le attuali strutture di dialogo e le eventuali nuove strutture proposte in futuro.

3. CONSULTAZIONE DELLE PARTI INTERESSATE

3.1 Quali parti interessate sono state consultate e quali sono i risultati della consultazione?

Sulla base dell'agenda fissata nel quadro della dichiarazione del vertice del 2004, le parti interessate nell'UE (e negli USA) sono state invitate a formulare proposte su come migliorare la partnership economica con gli USA. Il 30 settembre 2004 è stata avviata una consultazione pubblica sotto forma di un questionario. La comunità imprenditoriale, le organizzazioni ambientali e dei consumatori, le organizzazioni sindacali e gli altri gruppi e cittadini interessati sono stati incoraggiati a esprimere il loro parere sugli ostacoli che incontrano quando commerciano o investono nei mercati d'oltreatlantico e sulle future relazioni commerciali ed economiche tra l'Unione europea e gli Stati Uniti.

Il questionario è stato messo a disposizione attraverso il sito internet "La vostra voce in Europa" fino al 31 dicembre 2004 ed ha ricevuto 100 contributi seri e costruttivi. Questi ultimi provenivano da un'ampia gamma di parti interessate. I contributi delle parti interessate che hanno dato il loro consenso sono stati pubblicati su internet.

Le parti interessate hanno inoltre potuto esprimere il proprio parere in occasione delle apposite conferenze organizzate a Bruxelles il 22 ottobre 2004 e il 7 marzo 2005.

3.2 Rispetto delle norme minime in materia di consultazione

La Commissione ha garantito che le parti competenti avessero l'opportunità di esprimere il proprio parere su come promuovere la partnership economica transatlantica. Nell'invitare tutte le parti interessate a partecipare alle due conferenze e a compilare un questionario dettagliato, la Commissione ha assicurato che tutti gli interessi venissero presi sufficientemente in considerazione nell'ambito del processo di consultazione e che le scadenze fossero abbastanza ampie per permettere alle parti interessate di formulare le proprie risposte. Infine, rendendo pubbliche le informazioni pertinenti, sono stati soddisfatti i requisiti della Commissione in materia di pubblicazione e consultazione.

EU-Canada relations

More


The 2004 Partnership Agenda builds on an established track record of economic and political co-operation between the EU and Canada:

- In 1976 the European Economic Community (EEC) and Canada signed a [Framework Agreement on Economic Co-operation](#), the first formal agreement of its kind between the EEC and an industrialised third country.
- A [Declaration on Transatlantic Relations](#) was then adopted in 1990, extending the scope of their contacts and establishing regular meetings at Summit and Ministerial level.
- And at the 1996 Ottawa summit, the new [Political Declaration on EU-Canada Relations](#) adopted joint Action Plan identifying additional specific areas for co-operation.

The **yearly summits** between the Presidents of the European Commission and the European Council and the Prime Minister of Canada are the apex of the EU-Canada dialogue. The preparation and follow-up of EU-Canada Summits is carried out by officials in the framework of the EU-Canada Co-ordination Group, which was created under the 2004 the Partnership Agenda and meets roughly four times a year. EU-Canada foreign ministers' meetings are also held on an annual basis.

In foreign and security policy, the EU and Canada draw on a shared commitment to effective multilateral institutions and effective global governance to project our common values on the world stage, for example by working together for the full establishment of the jurisdiction of the International Criminal Court. An [Agreement establishing a framework for the participation of Canada in the EU crisis management operations](#) was also signed in 2005. Canada has a long record of participation in ESDP missions, contributing for instance to the police contingent in Kandahar as part of the EU Police Mission ([EUPOL](#)) in Afghanistan. In recent years Canada has also participated frequently in EU Election Observer Missions (EOMs), most recently in Pakistan, the Democratic Republic of Congo, and Aceh.

The 2007 EU-Canada Summit declaration called for a deepening of ongoing EU-Canada cooperation in military and civilian crisis management based on the Agreement Establishing a Framework for the Participation of Canada in EU Crisis Management Operations. Accordingly, regular consultations are held between the EU institutions and Canada's own crisis management entity, known as "START".

Under the [EU's Industrialised Countries Instrument for 2007-2013](#) , over € 5 mn are earmarked for the cooperation with Canada under 2 focal areas: **people to people and cooperation**. Following an [Annual Work Programme](#), tenders or calls for proposals for the various instruments ([EU Centres of Excellence](#)), people to people actions and outreach activities) are published on that [same website](#) and are opened to EU and Canadian participants.



**COUNCIL OF
THE EUROPEAN UNION**



Quebec, 17 October 2008
14467/08 (Presse 292)

**EU-CANADA SUMMIT
Quebec, 17 October 2008**

2008 CANADA-EU SUMMIT STATEMENT

We, the leaders of Canada and the European Union (EU), meeting today in Quebec City, wish to enhance our strategic partnership and build our relationship for a better future. This Summit constitutes a fundamental opportunity to highlight our shared values and to strengthen the ties that bind us as we confront major global challenges. In response to the concerns of our citizens, we seek to undertake common initiatives and advance our objectives, particularly in three priority areas: our economic partnership, energy and the environment, and international peace and security.

We reiterate our shared objective of promoting free and secure movement between Canada and the EU. Since our last meeting, Canada has lifted visa requirements for six additional member states. Canada and the EU will continue to work together towards the goal of visa-free travel to Canada for all EU citizens as soon as possible.

P R E S S

Rue de la Loi 175 B - 1048 BRUSSELS Tel.: +32 (0)2 281 6319 Fax: +32 (0)2 281 8026
press.office@consilium.europa.eu <http://www.consilium.europa.eu/Newsroom>
14467/08 (Presse 292)

We welcome the measures already taken to address the **financial crisis**, and to coordinate our national and collective actions in view of this crisis, notably in the contexts of the G8 and the EU. We reaffirm our determination to continue to act together, in concert with our principle partners and the financial institutions concerned, on all aspects of this problem, to restore confidence and the normal functioning of the financial system, and thus reinstate the conditions for the normal and efficient financing of the economy. We support the convening of an international summit before the end of the year to pursue and support these goals.

Economic partnership

Economic relations between Canada and the EU are excellent: bilateral trade is growing every year and totalled over \$80 billion in 2007, while investment levels are high and continue to rise. Canada and the EU share interests in a wide range of areas, which have led to consideration of the possibility of strengthening of our economic partnership.

Canada and the EU are determined to advance negotiations at the World Trade Organization within the context of the Doha Development Agenda following the impasse of July 2008, with a view to reaching a comprehensive, ambitious and balanced agreement that will foster development, and to which all WTO members must contribute.

We agreed in June 2007 in Berlin to collaborate on a **joint study** to assess the costs and benefits of a closer economic partnership. This study, which has now been released, confirms the significant and reciprocal economic benefits that would result from such a partnership.

Based on the results of the study and the interest demonstrated by our business communities, and in order to provide crucial impetus to creating a **stronger, ambitious and balanced economic partnership**, Canada and the EU agree to work together to define the scope of a deepened economic agreement and to establish the critical points for its successful conclusion, particularly the involvement of Canada's provinces and territories and EU Member States in areas under their competencies. This agreement will address key issues for both parties.

We are prepared to initiate before the end of the year the steps to obtain the mandates necessary to launch negotiations as early as possible in 2009. We will endeavour to complete these negotiations quickly, once agreement has been reached on all identified issues. This agreement, aimed at strengthening our economic integration, would complement multilateral trade negotiations currently underway at the WTO.

We also welcome the decisive progress achieved towards the negotiation of a comprehensive **air transport agreement** between Canada and the EU. This agreement will open a new era of transatlantic relations, will improve both the connections between our respective markets and our people-to-people links, and will create new opportunities in the airline sector. We have tasked negotiators to conclude negotiations by November 30th of this year. We are pleased that an **air safety agreement** has been initialled and will soon be concluded, since it will stimulate activity and simplify administrative requirements.

Energy and the environment

Energy and the environment are priorities for our partnership, which we would like to strengthen further in a number of areas. To meet the challenges related in particular to global warming and energy security, we will take the lead and collaborate specifically to establish a global consensus based on a series of strategic measures and tools at the regional, national and international levels, through joint, cooperative action. Canada and the EU recognize that a global transition toward a low-carbon economy and society is essential and that this goal is within our reach.

We, along with the parties to the United Nations Framework Convention on **Climate Change**, wish to adopt the G8 objective of reducing global emissions by at least 50% by 2050 to implement our common commitment to satisfy the Convention's principles and objectives. In order to be environmentally and economically effective, a post-2012 system to address climate change must include contributions from all of the leading economies, based on the principle of common but differentiated responsibilities and respective capabilities. In this regard, Canada and the EU confirm their commitment to implement the Bali roadmap to reach a comprehensive post-2012 agreement in Copenhagen in late 2009. Canada and the EU have each established intermediate objectives for reducing their emissions by 2020.

In order for this shared vision and these medium- and long-term objectives to be credible, developed countries must lead by example and commit to achieving greenhouse gas reduction objectives that are ambitious, comparable and legally-binding. Developing countries, particularly emerging countries, must also commit to a significant reduction in their emissions that is measurable, reportable, and verifiable. Moreover, we reaffirm that the least developed countries should follow the principles of sustainable development without being submitted to mandatory emissions constraints.

We reaffirm that the creation of a global carbon market is one of the main instruments we have for reducing our emissions at a lower cost and promoting the introduction of low-carbon technologies. In this spirit, we will strengthen our development cooperation and the application of effective regulatory frameworks to stimulate innovation and reduce greenhouse gas emissions. We will moreover take into account to the greatest extent the effects of climate change on world security and the adaptation it will involve for populations.

Beyond the program established at the Berlin Summit in June 2007, we will deepen our High-Level Dialogue on the **Environment**, particularly through work on biodiversity protection, and the sustainable management of forests, chemicals and waste. We will also encourage the conclusion of an international agreement on the liberalization of environmental goods and services.

We affirm our commitment to strengthen our cooperation in the area of governance and management of the oceans on the basis of a strategy for integrated marine policy, defending the protection and conservation of the marine ecosystem, sustainable development of maritime industries and ensuring sustainable development of marine resources.

We will continue our cooperation in the context of our High-Level Dialogue on **Energy**, particularly in key areas such as increased energy efficiency, market transparency and the implementation of the latest scientific and technological discoveries, the dissemination of which we will facilitate in developing countries. We will seek to diversify, protect and maintain a safe, sustainable and competitive energy supply, particularly by developing renewable energies. More particularly, we agree to:

- facilitate the deployment of clean coal technologies, specifically carbon dioxide capture and storage,
- cooperate on production processes for second-generation biofuels and the sustainable development of bioenergy,
- promote renewable energies, particularly wind, marine and small-scale hydro electricity, and energy efficiency, fully implementing the international partnership for cooperation in this area introduced at the last G8 Summit,
- strengthen our cooperation mechanisms in the area of research, science and technology,
- move forward the process to review the Euratom-Canada cooperation agreement regarding peaceful uses of atomic energy.

We also reiterate our shared interest and objectives for the **Arctic** and the North, which include, among others, protecting the environment and ensuring that Northerners can contribute to economic and social development in the region now and in future generations. We recognize and reiterate the importance of, and the global interest in, the international scientific community's research activities. We commit to preparing a joint progress report on Arctic cooperation in 2009, taking into account work completed in the context of the Northern Dimension and the Arctic Council.

Last, Canadians and Europeans are committed to the well-being of all animals. Canada makes great efforts so that its **seal hunt** is humane, well-regulated and sustainable. The European Commission's proposal on the trade of seal products is also aimed at improving animal well-being. We commit to intensify our dialogue with the countries involved in seal hunting in the context of the implementation of this proposal.

Peace and security

Canada and the EU will expand their joint efforts, particularly within the United Nations framework, to foster the establishment of an international order based on effective multilateralism, international law, democracy, the rule of law and human rights.

With regard to the latest developments in **Georgia**, we reaffirm our commitment to the principles of Georgia's independence, sovereignty and territorial integrity and condemn Russia's decision to recognize the independence of South Ossetia and Abkhazia. Canada and the EU welcome the significant progress in the implementation of the August 12 and September 8 agreements within the agreed deadlines, particularly notably regarding the international discussions held under point 6 of the August 12 accord, which began in Geneva on October 15. Canada and EU support the October 22 donors' conference in Brussels, organized by the European Commission and World Bank, which will be an important step for the reconstruction of the country. Canada and the EU seek the path of understanding and cooperation with Russia, with the expectation that Russia will conduct itself in a responsible fashion, consistent with its broader commitments.

Canada and the EU express their willingness to cooperate closely, in coordination with the OSCE and the United Nations, to contribute to the reduction of risks in the regions where frozen conflicts persist.

Canada and the EU reaffirm their long-term commitment to stabilization and development in **Afghanistan**, in accordance with the principles set out in the final statement of the International Conference in Support of Afghanistan, which took place in Paris on June 12, 2008. On this basis, the National Development Strategy must enable the Afghan authorities gradually to take over their responsibilities, and intensify their reform efforts at the political level (respect for human rights and judicial reform) and in terms of security and the economy (agriculture, energy), and better to engage civil society in development projects in order to increase aid effectiveness. We are pleased with the good cooperation between Canada and the EU, particularly regarding the deployment of Canadian police officers as part of the EU police mission in Afghanistan. We will therefore support:

- the planning and holding of the 2009 and 2010 elections;
- the reform of the security sector, notably the police, by reinforcing the EUPOL Afghanistan mission, and the justice and corrections system consistent with commitments made during the Rome conference in July 2007;
- strengthened cooperation between Afghanistan and its neighbours in the form of increased support for the implementation of the G8 Afghanistan-Pakistan Initiative agreed in Potsdam in May 2007 and reaffirmed by the G8 Coordination Arrangement in June 2008; strengthened cooperation and capacity building of Afghani and Pakistani border authorities, particularly in the context of the Dubai process.

We are deeply concerned about the proliferation risks associated with **Iran's** nuclear program and its failure to comply with its international obligations. We urge Iran to respect fully without delay the United Nations Security Council resolutions, and in particular to suspend all uranium enrichment activities, failing which it faces sanctions and growing isolation under the 'dual-track' approach. We call on Iran to cooperate fully with the IAEA and we firmly support the efforts made to resolve the issue through negotiations.

Canada and the EU remain committed to the **Middle East Peace Process** and stand ready to assist the parties in any way possible to reach a just, lasting and comprehensive peace. We support the Quartet's Roadmap and the Annapolis process and call on the parties to fulfill their respective commitments. We condemn all acts of violence and terrorism. We remain strongly concerned by the continuation of Israeli settlement activities. We urge all parties to respect the commitments made at the Paris donors' conference in support of Palestinian reforms and the establishment of a future Palestinian state that is independent, sovereign, democratic and viable, coexisting in peace and security with the State of Israel.

In **Haiti**, Canada and the EU are working in close collaboration with the Haitian authorities to promote the modernization of judicial institutions, better access to justice, and implementation of the rule of law, all of which are essential to the country's development. To this end, we commit to consolidate democratic institutions including support for the electoral process, and we will endeavour to promote strengthened local governance. We will continue our efforts to help Haiti recover from the effects of recent hurricanes, to modernize a transportation corridor, and to complete the construction of a border post between Haiti and the Dominican Republic.

As donors to and partners of the AU-UN peace mission in **Darfur** (UNAMID), Canada and the EU are working to promote peace and improve the humanitarian situation in Sudan. In this regard, we call on all parties to honour their ceasefire commitments and we reaffirm our commitment to the fight against impunity. We call on Sudan to cooperate with the International Criminal Court. We call on the Government of **Sudan** and the autonomous government in southern Sudan to implement without delay the provisions of the Comprehensive Peace Agreement between north and south Sudan.

Canada and the EU deplore the ongoing violence and the deterioration of the humanitarian situation in **Somalia**. We share the same concern with regard to the resurgence of piracy along the Somali coast, and reiterate our contribution to the implementation of United Nations Security Council resolutions 1814 and 1816.

Cooperation in **civilian and military crisis management** is now a critical tool in our joint approach to global and regional issues. In an effort to strengthen our cooperation, we have approved a joint work program dealing with crisis management, conflict prevention and training, including:

- strengthened police cooperation in the field in Afghanistan, the Balkans and the Palestinian territories;
- and strengthened cooperation to build capacity in the areas of conflict prevention, peacekeeping and peacebuilding, and crisis management in Africa.

We will deepen our dialogue on issues related to the **responsibility to protect**, with the objective of providing greater operational scope to this concept.

Electoral observation is an area of close cooperation between Canada and the EU. We welcome the exchange of letters to facilitate this cooperation and to make it more effective.

We will seek to identify and implement shared responses to address the world's **food crisis** in accordance with the Millennium Development Goals.

Last, we will continue to focus our attention on the consequences of the increase in the cost of **energy and raw materials**.

EU-Canada Summit (Ottawa, 18 March 2004)

EU-CANADA PARTNERSHIP AGENDA

The relationship between the EU and Canada dates back to 1976, the EC's oldest formal relationship with any industrialised country. Much has changed since the Framework Agreement of 1976 was signed, and our bilateral relationship has evolved in light of new realities, even since the Joint Political Declaration on Canada-EU relations of 1996. As a result, it was decided at the Ottawa Summit in December 2002 to launch a comprehensive review of our relations. This report sets out the results of that review, and recommends new action to enhance our relationship and strengthen dialogue, with a number of specific priorities for enhanced cooperation.

The Strategic Importance of the Relationship

Canada and the EU share common values that underpin the fundamental nature of our societies. Our close historical and cultural ties, as well as our respect for multilateralism, are the foundations of our partnership. As the EU evolves and enlarges, and as we both face diverse and evolving global challenges, it is critically important to expand our multi-faceted relationship and build upon these foundations. The increasing frequency with which we vote together in international organisations – well over 90% of the time during the most recent session of the UN General Assembly – is a clear indication of our mutual understanding of the importance of the United Nations and other international and regional organisations.

This strong demonstration of our like-mindedness has encouraged Canada and the EU to deepen consultative mechanisms still further across the multilateral system.

We will enhance our relationship and strengthen our contacts at the political level in order to:

- advance international security and effective multilateralism
- further global economic prosperity
- deepen cooperation on justice and home affairs
- address global and regional challenges
- foster closer links between the people of the EU and Canada

Strengthening Dialogue and Contacts at the Political Level

Faced by the constant challenges to our common values posed by internal and external pressures, it is imperative that we intensify our dialogue to benefit from our mutual experiences. We will actively strengthen our contacts at the political level by ensuring that appropriate mechanisms are in place to facilitate direct timely contacts, and to implement promptly and effectively the decisions taken. This intensified dialogue will allow a more strategic, sustained and coherent approach to

issues affecting Canada and the EU involving an increasingly wide range of sectors. This rich dialogue will be conducted at many different levels, including inter-parliamentary contacts, and include areas beyond trade and foreign policy¹.

In order to manage the growing Canada-EU relationship effectively and to identify areas in which our dialogue should be strengthened, Canada and the EU will:

- maintain the high level dialogue at Summit and Ministerial level on critical issues facing the international community;
- make full use of opportunities for contacts between Canadian Ministers and their EU counterparts on policy issues of mutual relevance;
- establish a Coordination Group to ensure the prompt and effective implementation of decisions taken at the political level, to review all elements of the relationship and ongoing discussions between Canada and the EU, to identify new areas for cooperation, and to prepare meetings at Summit and ministerial level;
- bring the legal framework governing EU-Canada relations up to date, once the enlarged EU has concluded its process of constitutional reform.

A. Advancing International Security and Effective Multilateralism

Canada and the EU are committed to advancing international peace and security through a more effective multilateral system and through the promotion of the international rule of law. The EU-NATO relationship is an important expression of the transatlantic partnership. We share common values of democracy, respect for human rights and the rule of law. We will:

- strengthen our common approaches to international issues. This includes consultations between leaders, foreign ministers, political directors, and Troika meetings at the diplomatic level.
- work together to tackle the preeminent threats to global security: terrorism, proliferation of weapons of mass destruction, failed states and poverty. The recent EU Security Strategy marks an important contribution to this and Canada will cooperate with the EU as it implements its strategy. Canada and the EU will cooperate on efforts to prevent the proliferation of weapons of mass destruction, particularly through strengthening the implementation of and compliance with disarmament and non-proliferation treaties and agreements, and the further development of verification instruments. We are both supporting the G-8 Partnership Against the Spread of Weapons of Mass Destruction, as agreed to at the Kananaskis Summit in 2002.
- work together to strengthen transatlantic security, taking into account the central role of the existing transatlantic security architecture between Europe and North America.

¹ Such as: environment, justice and security, migration and integration, fisheries, education, culture, northern development and indigenous issues, youth exchanges and transport security.

- enhance cooperation in EU crisis management missions and peace-keeping operations and give consideration to the negotiation of ways to define Canadian participation in such missions, through agreed effective implementation of the Conclusions of the Seville European Council.

Canada and the EU attach great importance to the functioning of the multilateral system, particularly the role of the United Nations in maintaining world peace and the international rule of law.

To ensure the effectiveness of the multilateral system we will:

- work together to help reinvigorate the UN and to develop initiatives to make multilateralism more effective, through examining joint approaches on issues such as sustainable development, human rights, humanitarian assistance and peacekeeping.
- continue, as we have done in the past, to seek agreement on new rules governing international action on the protection of a population from the effects of civil conflict and state failure taking into account the report of the International Commission on Intervention and State Sovereignty: The Responsibility to Protect.
- work together to ensure the full establishment of the jurisdiction of the International Criminal Court.
- enhance efforts to coordinate positions in advance of international meetings, including in the field of human rights and other humanitarian fields.
- seek greater collaboration among nations to ensure that economic policies are coherent and linked with enhanced policies and programmes in support of developing countries' efforts to: (1) alleviate hunger, poverty and disease (2) enhance their social infrastructure, and (3) help raise standards of living.
- enhance our capacity to coordinate the delivery of démarches in other third countries, through systematic and regular contact at the diplomatic level.
- share experience and expertise in engaging NGOs through formal consultations, and in the field.
- continue to reinforce our co-operation in multilateral fora in the field of development assistance including in the context of international efforts to harmonise donor practices and cooperate more actively at the bilateral level. We will enhance the frequency and level of contact between the Canadian International Development Agency and EU agencies responsible for development assistance, in order to capitalise on common approaches.
- work together in the context of the Africa Partnership Forum to broaden international political and practical support for the New Partnership for Africa's Development (NEPAD), a pledge by African leaders reflecting their common vision for Africa.
- enable access to medicines for those who need it to address public health problems in developing countries, particularly, though not exclusively, in Africa. Canada and the EU are committed to contribute to this goal by encouraging companies to provide medicines to the developing world at affordable prices and by enacting legislation to implement the August 30th 2003 WTO Decision on the TRIPs Agreement and Public Health.

- explore the possibility of closer coordination in other international or regional organisations in which they participate, including where appropriate UN specialised agencies and subsidiary organs and regional organisations such as the OSCE and OECD.
- seek to cooperate more closely within international financial institutions such as the European Bank for Reconstruction and Development.

B. Advancing Global Economic Prosperity

Canada and the EU are key trading and investment partners. We are committed to the promotion of global economic growth and prosperity, and we share the belief that the liberalisation of trade and investment plays a major role in this respect.

Canada and the EU confirm their full support for the WTO as the best framework for a strong, inclusive, rules-based, global trading system. We commit ourselves to working towards an ambitious outcome to the Doha Development Agenda and to making decisive progress during 2004.

In addition, we will consolidate and further enhance our bilateral economic partnership. We are living in an increasingly interdependent economic space, and, as a result, foreign direct investment and regulatory issues have increased in relative importance.

To address this new reality, we will take the necessary steps on both sides to open formal negotiations for a forward-looking bilateral Trade and Investment Enhancement Agreement with the intention of facilitating and strengthening bilateral trade and investment flows, focussing on the new challenges facing our bilateral economic relations, notably regulatory barriers to trade and investment.

Canada and the EU have also agreed to develop a voluntary framework for regulatory co-operation to enhance the use of best practices, improve the effectiveness of regulatory initiatives and facilitate trade and investment.

Science and technology and innovation are critically important to our economic prosperity. We will intensify our cooperation by organising thematic workshops to examine areas of collaboration and increasing partnerships under the EU's Sixth Framework Programme, by raising awareness of collaborative opportunities and by developing approaches to aid in the creation of partnerships. There were at least 75 collaborative S&T projects under the EU's Fifth Framework Programme (1998-2002), with the active involvement of about 80 Canadian researchers, as well as several hundred EU researchers. In addition to cooperation between Canada and the EU there are a multitude of existing bilateral agreements between Canada and EU Member States on science and technology, involving governmental institutions, university research centres, private foundations or the private sector. The EU and Canada will continue to intensify their cooperation in the area of electronic communications and information technology.

In the field of transportation, the EU and Canada will:

- enhance cooperation in transportation so that the transatlantic flow of goods, peoples and services is not disrupted by new security measures.

- work together to promote international measures to facilitate the travel of legitimate passengers, while maintaining a high level of air transport security.
- conclude negotiations on sharing Advanced Passenger Information and Passenger Name Records.
- negotiate an agreement to enhance maritime security through an advanced container initiative and develop a multilateral agreement for the shipment of maritime cargo.
- pursue high-level dialogue on customs issues.
- explore options for negotiating further enhancements in air services.

C. Advancing Cooperation on Issues of Justice and Home Affairs

Canada and the EU share common objectives in the field of justice and home affairs, both in terms of the ongoing fight against terrorism and organised crime and in the context of safeguarding civil liberties. The movement of people, migration and asylum are also key issues in terms of global governance. To this end, we will:

- strengthen judicial cooperation through Canada’s continued active engagement with Eurojust.
- conclude an operational agreement between Canada and Europol.
- consider agreements on extradition and mutual legal assistance to supplement the agreements Canada already has with EU Member States.
- Enhance cooperation to increase legitimate movement of people between Canada and the EU.
- continue to cooperate on migration and asylum issues. We will develop a high level exchange of information on policy and programs pertaining to immigration, security and protection.
- exchange information on best practices concerning the integration of immigrants, building on the success of the recent EU-Canada Immigrant Integration Forum "Making Immigrants Part of Society: the Canadian Experience" building on numerous initiatives between Canada and EU Member States.
- improve the exchange of strategic, tactical, technical and operational information, and cooperate in policy development, with a view to combating illegal and irregular migration.
- pursue coordinated action through international institutions to enhance the protection of refugees through the development of durable solutions, including third-country resettlement, where appropriate, while maintaining the integrity of our asylum systems.
- explore opportunities to co-ordinate still further our policies and procedures on return, for example in the development of strategies for dealing with unco-operative receiving countries, transiting removals, and the establishment of best practices and common principles.

D. Cooperating on Global and Regional Challenges

Canada and the EU share a number of common policy approaches and commit themselves to cooperating to address both global and regional challenges. In particular, we are committed to looking at ways of cooperating to ensure the better management of the global commons.

We both recognise the importance of dialogue and cooperation on a wide range of environmental issues. We will work towards the timely entry into force of the Kyoto Protocol, thus reaffirming our strong commitment to the UN Framework Convention on Climate Change and the Kyoto Protocol. We will examine ways to extend our cooperation in researching alternative energy technologies and energy efficiency. We will further our exploratory discussions on the negotiation of an agreement linking our respective emissions trading regimes within the framework of the Kyoto Protocol. We will initiate consultations on the means to reinforce our efforts to combat climate change beyond 2012.

Canada and the EU will work towards common conservation objectives in regional fisheries management organisations like the North West Atlantic Fisheries Organisation.

Canada and the EU will maintain an open and transparent dialogue on fisheries issues with all parties concerned including the fisheries industry. Our dialogue will take into account international instruments such as the United Nations Convention on the Law of the Sea and the United Nations Agreement on Straddling and Highly Migratory Stocks.

Canada and the EU will work together through the Forest Law Enforcement and Governance (FLEG) and other multilateral processes to combat illegal logging and trade in illegally harvested wood in the world's priority problem areas.

Canada and the EU have shared interests and concerns in the North, as stated in our 1999 Joint Statement on Northern Cooperation. This EU-Canada Statement has been the framework that guides our cooperation in the North. The EU's and Canada's Northern dimension policies recognise each other as key partners in the North. In the context of the Northern Dimension, Canada and the EU will:

- identify and pursue coordinated actions in the field of the environment including climate change, sustainable development and trans-boundary pollutants, especially through the EU Northern Dimension Environmental Partnership.
- work in partnership on the development and implementation of the EU Northern Dimension Partnership for Health and Social Well-being, launched in Oslo on 27 October with Canada among its founding partners.
- identify ways to strengthen links in education through the University of the Arctic and, where appropriate, the Canada-EU Higher Education Agreement.
- enhance cooperation in areas of emerging interest including transportation and communication, legal instruments, and economic development and capacity building in Russia.

Canada and the EU attach particular importance to cultural diversity. We have a shared interest in promoting cultural pluralism, as well as a shared need to ensure the promotion of recognition of cultural diversity multilaterally. We agree to examine ways to deepen our cooperation on cultural matters in international fora, including on the development of a UNESCO Convention on cultural diversity.

E. Fostering People to People Links

Our long-standing cultural, linguistic and traditional links have long built bridges between our peoples. Linkages across the Atlantic exist at all levels of government and society from the supranational to nation-state, provincial/sub-national and municipal levels. The impact of the Canada-EU relationship is significant across Canadian and European societies. We need to support these contacts and to seek new ways to foster links between our respective peoples by:

- promoting the effective participation of all citizens, especially local communities and Indigenous Peoples, in decision and policy-making.
- broadening the scope of Canadian and EU exchange programmes for young people. This new co-operation will supplement the wide range of existing programmes that EU Member States and Canada have developed over the years, building on established programs between Canada and EU Member States involving educational institutions, private and public institutions, and foundations. As a first step, Canada and the EU will organise a seminar for youth structures in 2004. Canada and the EU will welcome and encourage agreements between Canada and individual EU Member States.
- exploring avenues to reinforce and broaden the scope of our cooperation when we renew our co-operation Agreement on Higher Education and Training. We will also explore ways to upgrade the existing Agreement by improving access for all higher education and training institutions, and by increasing student/trainee exchanges. We will also explore options for including a “work experience” component involving language training and/or internships. We will encourage students and scholars to take advantage of the new opportunities offered by the EU’s Erasmus Mundus programme.
- encouraging greater opportunities for discussions between parliamentarians, building on our annual inter-parliamentary meetings. The most recent visit of the European Parliament’s Canada Delegation in October 2003 resulted in a number of specific suggestions for areas of cooperation including the environment and justice and home affairs. We will encourage increased contacts between Committees of the Canadian and European Parliaments as well as targeted visits on specific issues of mutual interest by Members of the European Parliament and the Canadian Parliament.
- devoting efforts to support the establishment of business-to business contacts. We will reaffirm our support for the useful role of the Canada-Europe Round Table (CERT) as a valuable forum for our business community on both sides of the Atlantic. CERT has provided strong support in our work to develop a Trade and Investment Enhancement Agreement. CERT also provides a regular interface for government-to-business dialogue.



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 15.7.2008
COM(2008)447 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL
PARLAMENTO EUROPEO**

Verso un partenariato strategico UE-Messico

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

Verso un partenariato strategico UE-Messico

1. IL MESSICO NEL CONTESTO MONDIALE

Con una popolazione di oltre 105 milioni di abitanti e un reddito pro capite di quasi 10 000 USD, il Messico è una delle due maggiori economie dell'America latina. Il paese è membro dell'accordo nordamericano di libero scambio (NAFTA) dal 1994 e ha concluso una serie di accordi di libero scambio (ALS) con i suoi principali partner commerciali. Ora come ora, il Messico è uno dei pochi paesi emergenti ad avere un ALS con gli Stati Uniti, l'UE e il Giappone. A ciò si aggiungono gli accordi sottoscritti con la maggior parte dei paesi latinoamericani, con i paesi EFTA e con Israele. Questa rete di accordi commerciali copre una proporzione molto rilevante del commercio estero del paese.

Il Messico è l'unico paese latinoamericano tra i membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE), a cui ha aderito nel 1994; essendo un'economia emergente, svolge un ruolo importante nel processo di allargamento e di maggiore impegno dell'OCSE, volto a estendere il dialogo globale di Heiligendamm ad altre economie emergenti. Il Messico, inoltre, è un membro attivo dell'Organizzazione mondiale del commercio.

I fondamentali macroeconomici del Messico sono positivi. Le sue relazioni con le istituzioni finanziarie internazionali sono quasi un "modello" nell'America latina attuale. Il Messico è una delle prime destinazioni mondiali dei flussi di investimenti esteri diretti (IED) e, come paese beneficiario, vanta il volume più elevato di IED di tutta l'America latina (174 miliardi di euro). Il paese sta inoltre diventando una delle pochissime fonti rilevanti di IED per i paesi terzi (26,7 miliardi di euro) dopo gli Stati Uniti, l'UE e paesi selezionati dell'America latina.

Negli ultimi vent'anni, il Messico ha conosciuto cambiamenti politici e socioeconomici significativi e ha realizzato un notevole processo di modernizzazione, ma deve ancora affrontare varie sfide di rilievo e, in particolare, un problema storico di disuguaglianza e di distribuzione non equa della ricchezza. Negli ultimi decenni si è inoltre creato un divario nord-sud in termini di crescita e di reddito che contribuisce a generare importanti flussi migratori interni e verso altri paesi, specialmente gli Stati Uniti. Più in generale, il livello di coesione sociale del paese deve ancora essere innalzato. Occorre inoltre registrare ulteriori progressi in settori come la governance e la tutela dei diritti umani a livello locale. A ciò si aggiunge un problema di sicurezza dovuto a una forte escalation della criminalità organizzata e al dilagare del traffico di droga. A livello economico, le principali sfide risiedono nel settore della competitività sul mercato e della concorrenza, soprattutto in reti essenziali quali le telecomunicazioni, e nella realizzazione di riforme fiscali volte a ridurre la dipendenza del bilancio dai proventi del petrolio.

Questi problemi e sfide che il Messico deve affrontare non devono però sminuire la portata dei cambiamenti che il paese ha registrato negli ultimi due decenni. Il Messico ha realizzato una crescita a tutti i livelli, dispone ancora di un notevole potenziale e assumerà un ruolo sempre più rilevante sulla scena mondiale.

La posizione geografica strategica ai confini con gli Stati Uniti rappresenta per il Messico un vantaggio importante per il suo ruolo in America latina, dove è un attore importante a livello politico, economico e culturale; il Messico, inoltre, assumerà con il tempo un ruolo più

importante nelle questioni globali. La sua economia è pienamente integrata nel quadro del NAFTA e la ricchezza della sua cultura conosce un'eco notevole nei paesi dell'America latina. Il Messico costituisce un effettivo "ponte" culturale, politico e fisico tra l'America settentrionale e l'America latina e, in parte, anche tra i paesi industrializzati e i paesi emergenti. La sua posizione di "ponte" rappresenta uno dei principali vantaggi nel contesto di una comunità internazionale progressivamente multilaterale e multiculturale. Ora che il suo peso economico è sempre più evidente, il Messico sta diventando più determinato e aspira ad assumere un ruolo più attivo nell'attuale contesto internazionale in rapido cambiamento.

Tale determinazione rappresenta un'evoluzione importante rispetto al passato, quando il Messico, per ragioni storiche e geopolitiche, assumeva generalmente un atteggiamento prudente nelle questioni internazionali. Anche in passato, tuttavia, il paese ha sottolineato sistematicamente l'importanza di un approccio multilaterale – una posizione che l'ha contraddistinto e che si è rafforzata con il passare del tempo. Il Messico ha contribuito attivamente e con coerenza alle attività delle Nazioni Unite, di cui è membro; per quanto riguarda il contributo al bilancio dell'ONU, il Messico è decimo al mondo, primo in America latina e da solo stanziava circa il 50% dei contributi finanziari della regione.

2. L'UE E IL MESSICO

A metà degli anni '90, l'Unione europea ha negoziato con il Messico un accordo di partenariato economico, coordinamento politico e cooperazione, firmato nel 1997 e entrato in vigore nel 2000. Questo accordo, in appresso denominato "accordo globale", forniva un quadro adeguato per approfondire e intensificare le relazioni politiche UE-Messico (vedi ALLEGATO 1) sulla base di tre elementi fondamentali: dialogo politico, commercio e cooperazione. L'Unione poteva così rafforzare il suo ruolo economico e commerciale nel paese, che è stato sottoposto a una notevole pressione dall'entrata in vigore del NAFTA nel 1994.

A partire dalla fine del 2004, sulla base delle loro crescenti relazioni economiche, l'Unione europea e il Messico hanno deciso di concentrare i loro sforzi per intensificare i contatti ad alto livello. Tale processo ha raggiunto il suo culmine nel Consiglio congiunto UE-Messico dell'aprile 2007, dove le parti hanno riconosciuto che le loro relazioni bilaterali erano migliorate dal punto di vista qualitativo e che i vincoli reciproci si erano rafforzati. Nel 2007 e 2008, vari rappresentanti della Commissione europea e degli Stati membri dell'Unione, tra cui, nel maggio 2008, il presidente della Commissione europea, hanno svolto visite ufficiali ad alto livello in Messico. Nello stesso periodo, il presidente Calderón si è recato due volte in Europa, è stato in varie capitali europee e, nel giugno 2007, ha reso visita alle istituzioni europee a Bruxelles. Vari ministri messicani, allo stesso modo, hanno compiuto missioni di vasta portata in paesi europei.

Dall'entrata in vigore dell'accordo globale, e soprattutto negli ultimi anni, l'Unione europea e il Messico hanno instaurato un dialogo politico intenso e aperto su questioni di interesse comune. Tali sviluppi hanno instaurato un'atmosfera positiva per le relazioni UE-Messico e hanno creato le condizioni politiche necessarie per intensificare il dialogo sulle questioni globali. In tale contesto, si è sentita la necessità di istituire un quadro politico più ampio e ambizioso tra l'Unione europea e il Messico per tradurre il dialogo politico in un reale strumento di coordinamento delle loro posizioni sulle questioni globali e su quelle di interesse comune, nell'ambito dei consessi multilaterali e delle istituzioni internazionali.

La cooperazione è uno dei pilastri dell'accordo globale e, di conseguenza, l'Unione europea e il Messico sono impegnate in attività importanti e innovative di cooperazione allo sviluppo. È stato inoltre avviato un dialogo politico in settori quali l'ambiente e il cambiamento climatico,

nonché nell'ambito della coesione sociale. Il dialogo in tali settori è inteso a orientare le attività di cooperazione e, allo stesso tempo, rappresenta uno strumento essenziale per il coordinamento tra l'Unione europea e il Messico su questioni globali sensibili. Di fatto, sulla questione del cambiamento climatico il Messico ha adottato posizioni molto simili a quelle dell'Unione europea. Entro la fine dell'anno sarà avviato molto probabilmente un dialogo politico riguardo all'istruzione e alla cultura, sulla base dei programmi esistenti nei settori della gioventù e dell'istruzione superiore e degli strumenti di cooperazione recentemente sviluppati nell'ambito della cultura.

Le notevoli capacità scientifiche e tecnologiche del Messico e la varietà di cui dispone nel settore della conoscenza lo rendono un partner attraente per l'Europa in un'ottica di cooperazione. Dall'entrata in vigore dell'accordo settoriale di cooperazione scientifica e tecnologica concluso nel 2004 tra la Comunità europea e gli Stati Uniti messicani, la loro cooperazione in questi settori si è considerevolmente intensificata. Parallelamente, sono stati avviati programmi e iniziative in settori quali i diritti dell'uomo, la cultura, lo sviluppo delle PMI, l'agevolazione degli scambi commerciali, ecc.

Il progressivo rafforzamento delle relazioni bilaterali ha portato infine l'Unione europea e il Messico a definire chiaramente la necessità di rafforzare i legami politici bilaterali e, in particolare, di creare un "partenariato strategico". Per il Messico, il legame con l'Unione europea è un elemento decisivo per la diversità e l'equilibrio a livello politico nelle relazioni internazionali.

3. ARGOMENTI IN FAVORE DI UN PARTENARIATO STRATEGICO UE-MESSICO

Vi sono vari argomenti in favore di un partenariato strategico UE-Messico. Il Messico è un attore globale e svolge un ruolo attivo sia nel G8 + G5 sia nel "processo di Heiligendamm"¹. Il suo peso e la sua influenza cresceranno probabilmente con il passare del tempo e non soltanto in America latina. Le relazioni bilaterali dell'Unione europea con il Messico sono particolarmente ricche e questo ha portato, negli ultimi anni, a notevoli risultati e progressi. L'Unione europea, inoltre, condivide vari valori fondamentali con il Messico, con il quale ha stretti legami storici e culturali.

Mentre l'accordo globale è uno strumento bilaterale con un potenziale straordinario, lo status di partner strategico è strettamente legato alla capacità di un paese partner di esercitare un'influenza significativa riguardo alle questioni globali. La Commissione europea, di conseguenza, ritiene positivo a livello politico che tutti i membri del G5 siano considerati partner strategici.

In un'ottica puramente politica, il progresso ottenuto passando da relazioni bilaterali a un partenariato strategico dovrebbe innalzare la qualità e il livello delle relazioni e infondere nuovo dinamismo alla nostra cooperazione. Il principale argomento in favore di un

¹ A Heiligendamm i leader del G8 e di Brasile, Cina, India, Messico e Sudafrica, riuniti nell'Outreach 5 (ex O5, ora G5), hanno deciso di dare vita a una nuova forma di dialogo tematico in maniera strutturata e formalizzata. Tale dialogo, chiamato da allora *processo di Heiligendamm*, mira a rafforzare la **comprensione reciproca** in settori chiave quali la **governance economica globale** e a sviluppare una posizione comune e misure concrete in uno **sforzo congiunto per orientare meglio la globalizzazione**. Il G8 + O5 ha deciso di avviare tale dialogo su quattro questioni: **innovazione e diritti di proprietà intellettuale** (promozione e protezione dell'innovazione), **investimenti e responsabilità sociale** (promozione di investimenti transfrontalieri e comportamento responsabile delle imprese), **sviluppo** (posizione comune, efficacia degli aiuti) ed **efficienza energetica** (condivisione delle conoscenze per migliorare l'efficienza energetica e la cooperazione tecnologica con l'obiettivo di contribuire alla riduzione delle emissioni di CO2).

partenariato strategico con il Messico, tuttavia, è l'opportunità di consolidare ulteriormente il nostro coordinamento in consessi multilaterali e in istituzioni di primo piano. Il partenariato strategico dovrebbe comportare una cooperazione più intensa tra Unione europea e Messico sulle questioni globali e il coordinamento con il Messico potrebbe risultare particolarmente utile se verrà messo a frutto il suo ruolo di “ponte” nelle varie dimensioni. Il paese ha sviluppato la capacità di creare un equilibrio fra le posizioni in seno all'OCSE e le esigenze dei paesi in via di sviluppo e questo potrebbe favorire un consenso a livello globale. Un rafforzamento delle relazioni con il Messico potrebbe altresì agevolare la ricerca di un consenso tra l'Unione europea e i suoi partner dell'America latina su questioni rilevanti a livello regionale.

Nel contesto multilaterale, l'Unione europea e il Messico dovrebbero pertanto mirare a sviluppare una **posizione comune** sulle questioni regionali e globali e intraprendere delle azioni comuni per **orientare meglio la globalizzazione**.

4. IL PARTENARIATO STRATEGICO: UN MECCANISMO A DUE LIVELLI

Tenuto conto di quanto sopra, l'obiettivo principale del partenariato strategico sarà un'alleanza globale tra il Messico e l'Unione europea nei consessi multilaterali e nelle istituzioni al massimo livello.

Il partenariato strategico avrà quindi conseguenze concrete a due livelli poiché, da un lato, aumenterà il coordinamento tra Unione europea e Messico a livello multilaterale su questioni globali e, dall'altro, darà nuovo impeto politico allo sviluppo di relazioni e iniziative bilaterali.

Il partenariato strategico agirà quindi sulla base di un meccanismo a due livelli che si autoalimenterà: il dialogo bilaterale nei vari settori e la cooperazione saranno sviluppati nel quadro giuridico e operativo dell'accordo esistente e saranno rafforzati dal nuovo contesto politico e dalle dinamiche che ne deriveranno. Il dialogo e la cooperazione ridurranno le distanze e favoriranno gli scambi tra esperti, funzionari e responsabili politici, favorendo il coordinamento sulle questioni globali nei rispettivi settori.

Nel nuovo contesto politico creato dal partenariato strategico, l'Unione europea e il Messico avranno maggiori opportunità di approfondire questioni delicate, anche a livello interno. Le parti potranno quindi impegnarsi – con rinnovata energia – nella tutela dei valori condivisi, quali i diritti dell'uomo, la democrazia, lo Stato di diritto, il buona governo e la certezza del diritto.

5. IL VALORE AGGIUNTO: COORDINAMENTO UE-MESSICO SULLE QUESTIONI GLOBALI

L'Unione europea e il Messico condividono già valori, posizioni e prospettive. Per l'UE, il Messico è un “paese affine” in quanto, nei consessi multilaterali, tende spesso ad adottare posizioni simili a quelle dell'Unione europea. Il partenariato strategico dovrebbe contribuire a rafforzare ulteriormente questa tendenza, fornendo un quadro politico solido e intensificando così il dialogo e il coordinamento tra l'Unione europea e il Messico.

Il partenariato strategico con il Messico mira non soltanto a elaborare un'agenda comune o uno specifico piano d'azione, ma anche a favorire l'adozione di una metodologia di consultazione e coordinamento. Dovrebbe emergere, inoltre, una nuova sensibilità reciproca, con una maggiore attenzione delle parti agli interessi e alle preoccupazioni del partner in tutte le situazioni nelle quali sono in gioco le loro posizioni su questioni globali.

Stiamo assistendo a un evolversi dell'agenda sulle questioni globali. Negli ultimi anni, infatti, la comunità internazionale si è dovuta confrontare con una serie di problematiche a livello

globale, dal terrorismo al cambiamento climatico, dall'instabilità del mercato finanziario internazionale all'aumento dei prezzi del petrolio e dei generi alimentari. Ora come ora, però, non è importante tanto elencare i settori nei quali cooperare, quanto abituarsi all'idea di consultarsi e coordinarsi affinché diventi automatico tenere conto delle posizioni e delle preoccupazioni del partner nell'elaborazione e nell'adozione della propria posizione su specifiche problematiche globali. In varie questioni globali si avverte già la necessità di un effettivo coordinamento UE-Messico che, in molti casi, viene già attuato nel quadro dell'accordo esistente. Per le ragioni sopra esposte, tuttavia, l'elenco non è e non può essere esaustivo. Ora come ora, gli ambiti in cui deve essere attuato un coordinamento sono i seguenti:

1. *questioni politiche*, ad esempio multilateralismo, democrazia, diritti umani, Stato di diritto, dialogo culturale, America latina, integrazione regionale e gruppo di Rio;
2. *questioni inerenti alla sicurezza*, ad esempio lotta al terrorismo, Stati falliti, traffico di droga e tratta di esseri umani;
3. *questioni ambientali*, ad esempio cambiamenti climatici, calamità naturali e lotta contro il sovrasfruttamento degli stock ittici;
4. *questioni socioeconomiche*, ad esempio politica di sviluppo, investimenti e responsabilità sociale, innovazione e diritti di proprietà intellettuale, mercati aperti, politiche sociali, lavoro dignitoso/protezione sociale, migrazione, povertà, stabilità macrofinanziaria globale, buon governo nel settore fiscale, sicurezza energetica, sostenibilità e miglioramento dell'efficienza, prezzi alimentari, pesca, politica marittima e gestione degli oceani, questioni di comune interesse nel settore dei trasporti.

6. EFFETTI POSITIVI SULLE QUESTIONI BILATERALI

Il nuovo dinamismo politico generato dall'istituzione di un partenariato strategico UE-Messico dovrebbe avere un impatto positivo anche su questioni bilaterali specifiche fra l'UE e il Messico. Dovrebbero essere realizzati dei progressi, in particolare, in settori quali la cooperazione economica e sociale, la cooperazione in materia di diritti dell'uomo, gli scambi culturali e la cooperazione nei settori dell'istruzione, del commercio, della concorrenza e dell'aviazione civile. Il partenariato strategico, inoltre, dovrebbe permettere di sfruttare meglio il potenziale offerto dall'accordo globale nel settore del commercio e degli investimenti.

7. ASSETTO ISTITUZIONALE

La struttura istituzionale approntata nell'ambito dell'accordo globale UE-Messico si è rivelata sostenibile ed efficace. Grazie ai numerosi miglioramenti introdotti, le relazioni fra le Parti hanno raggiunto un buon livello.

Il partenariato strategico dovrebbe infondere un nuovo spirito nell'attività del quadro esistente. Le parti dovrebbero evitare di creare altri comitati e strutture, tranne in caso di assoluta necessità. I *consigli congiunti* e i *comitati congiunti* sono meccanismi di coordinamento efficaci. Gli unici cambiamenti da introdurre dopo l'entrata in vigore del partenariato strategico UE-Messico consisterebbero in adeguamenti degli ordini del giorno per lasciare maggiore spazio al coordinamento sulle questioni globali pertinenti. Per assicurare continuità e un adeguato monitoraggio, inoltre, sarà istituito un "semplice" meccanismo permanente di dialogo diretto a livello di alti funzionari all'interno del comitato congiunto. Dovrebbe inoltre essere mantenuta la possibilità di convocare *riunioni di coordinamento ad hoc* qualora sia necessario accordarsi sulle posizioni da adottare nei consessi internazionali.

I *vertici* UE-Messico a livello presidenziale dovrebbero portare avanti la prassi attuale, tenersi ogni due anni ed essere istituzionalizzati. Gli argomenti trattati e la durata dovrebbero essere estesi in modo da permettere un dialogo politico esaustivo e da garantire un coordinamento politico adeguato sulle questioni rilevanti del momento.

Oltre all'istituzionalizzazione dei vertici UE-Messico, la principale innovazione dovrebbe quindi consistere nell'intensificare gli scambi a livello operativo. Gli ambasciatori dell'UE e del Messico dovrebbero avere contatti più frequenti con i paesi ospiti, anche al di fuori dell'America latina e dell'Europa. Gli ambasciatori, i capi missione e gli esperti designati nelle capitali ONU dovrebbero impegnarsi particolarmente nel coordinamento, in vista di consessi e dibattiti delle Nazioni Unite. Il dialogo a livello di ambasciatori che si svolge tra diplomatici e tra esperti su temi specifici dovrebbe portare con il tempo a una maggiore conoscenza reciproca e, a lungo termine, all'adozione di un approccio "affine" ai problemi. Lo stesso vale per i contatti e gli scambi, a livello di funzionari o di esperti, nel quadro della cooperazione esistente tra UE e Messico.

8. CONCLUSIONI

In base alle considerazioni e alle argomentazioni di cui sopra, la Commissione raccomanda pertanto l'istituzione di un partenariato strategico tra l'Unione europea e il Messico.

ALLEGATO 1
QUADRO GIURIDICO, ISTITUZIONALE E
OPERATIVO UE-MESSICO

A livello giuridico, le relazioni bilaterali sono disciplinate dall'accordo globale, che istituzionalizza un dialogo politico regolare e di alto livello. Il Messico e l'Unione europea dispongono di due istanze nelle quali le loro relazioni possono essere coordinate e monitorate, ricevendo impulso politico: i *consigli congiunti* a livello ministeriale, con cadenza biennale, e i *comitati congiunti* a livello di viceministri o di alti funzionari, tenuti annualmente.

Al fine di innalzare il livello politico delle relazioni bilaterali e di tenere contatti regolari al massimo livello, è prassi dell'Unione europea e del Messico tenere ogni due anni dei *vertici presidenziali*.

L'UE e il Messico hanno inoltre instaurato un dialogo interparlamentare, attivo nel quadro del comitato congiunto interparlamentare UE-Messico, che si riunisce ogni due anni.

L'accordo globale ha creato un'area globale di libero scambio tra il Messico e l'UE, comprendente il commercio sia di beni che di servizi. Negli anni successivi all'entrata in vigore dell'accordo, gli scambi bilaterali tra Unione europea e Messico sono cresciuti di oltre il 100%. Di conseguenza, il Messico è diventato uno dei maggiori partner commerciali dell'UE in America latina, con un potenziale di crescita significativo. Allo stesso tempo, l'Unione europea è il secondo partner commerciale del Messico dopo gli Stati Uniti.

Commercio a parte, l'accordo globale UE-Messico copre numerose questioni a livello economico. Il flusso di investimenti esteri diretti dell'Unione europea è cresciuto del 120% e l'UE è attualmente il secondo maggior investitore in Messico dopo gli Stati Uniti. Il Messico e la BEI hanno firmato nel 2006 un nuovo accordo quadro, che offre un meccanismo di cooperazione nei settori delle infrastrutture e dell'ambiente.

L'accordo contiene inoltre varie clausole di riesame volte a liberalizzare ulteriormente le relazioni commerciali tra UE e Messico nei settori dei servizi, degli investimenti e dei prodotti agricoli. Per darvi seguito, le parti hanno concordato, nel novembre 2004, di avviare i negoziati che, una volta conclusi, offriranno un ambiente più dinamico per gli operatori economici e integreranno le attuali possibilità di accesso al mercato.

L'UE e il Messico hanno instaurato una cooperazione allo sviluppo attiva. Per il periodo 2007-2013, considerando che il Messico è ormai un paese a reddito medio-alto, sono stati stanziati indicativamente 55 milioni di EUR nel quadro del DCI (strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo) e sono stati definiti tre settori prioritari per la cooperazione: la coesione sociale, l'economia e la concorrenza sostenibili e, infine, l'istruzione e la cultura. Tali settori sono legati da varie questioni trasversali che devono essere integrate, in particolare i diritti dell'uomo, la parità tra i sessi e le questioni ambientali. La cooperazione tra UE e Messico è incentrata sullo strumento innovativo del dialogo politico e mira a offrire un contributo e un appoggio di qualità allo sviluppo del Messico, mediante lo scambio e il trasferimento di esperienze attinenti e migliori pratiche, che devono essere adattate alle specificità locali. Il 6 giugno 2007 è stato firmato un memorandum di intesa per l'attuazione della cooperazione nel periodo 2007-2013.

ALLEGATO 2

Denominazione ufficiale:	Stati Uniti del Messico
Capitale:	Città del Messico (Distrito Federal)
Superficie:	1 972 55 km ²
Popolazione:	105 790 725 abitanti (2007)
Lingua ufficiale:	spagnolo/56 lingue indigene
Valuta:	Peso
Natura dello Stato:	Repubblica federale
Divisioni amministrative:	31 stati e 1 distretto federale
Capo del governo (Presidente):	Felipe Calderón (PAN)
Elezioni presidenziali e politiche:	Politiche luglio 2009 – Presidenziali luglio 2012
PIL pro capite:	9 669 USD (2007)
PIL totale:	1 022,93 miliardi di USD
Crescita del PIL:	3,2%
Inflazione:	3,8%

Accordo di partenariato economico, coordinamento politico e cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e gli Stati Uniti del Messico, dall'altra

IL REGNO DEL BELGIO,

IL REGNO DI DANIMARCA,

LA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA,

LA REPUBBLICA ELLENICA,

IL REGNO DI SPAGNA,

LA REPUBBLICA FRANCESE,

L'IRLANDA,

LA REPUBBLICA ITALIANA,

IL GRANDUCATO DI LUSSEMBURGO,

IL REGNO DEI PAESI BASSI,

LA REPUBBLICA D'AUSTRIA,

LA REPUBBLICA PORTOGHESE,

LA REPUBBLICA DI FINLANDIA,

IL REGNO DI SVEZIA,

IL REGNO UNITO DI GRAN BRETAGNA E IRLANDA DEL NORD,

parti del trattato che istituisce la Comunità europea e del trattato sull'Unione europea, in appresso denominati «Stati membri della Comunità europea»,

LA COMUNITÀ EUROPEA, in appresso denominata «Comunità»,

da una parte, e

GLI STATI UNITI DEL MESSICO, in appresso denominati «Messico»,

dall'altra,

CONSIDERANDO il patrimonio culturale comune e i profondi legami storici, politici ed economici che li uniscono;

TENENDO PRESENTE l'obiettivo globale di sviluppare e rafforzare il quadro generale delle relazioni internazionali, in particolare tra l'Europa e l'America latina;

CONSIDERANDO il contributo fondamentale dato al consolidamento di tutti questi vincoli dall'accordo quadro di cooperazione firmato il 26 aprile 1991 a Lussemburgo tra la Comunità e il Messico;

CONSIDERANDO che entrambe le parti sono interessate ad allacciare nuovi vincoli contrattuali al fine di rafforzare ulteriormente le relazioni bilaterali, in particolare attraverso un più ampio dialogo politico, la progressiva e reciproca liberalizzazione del commercio, la liberalizzazione dei pagamenti correnti, dei movimenti di capitale e delle partite invisibili, la promozione degli investimenti e una più vasta cooperazione;

CONSIDERANDO la loro piena adesione al rispetto dei principi democratici e dei diritti fondamentali dell'uomo, enunciati nella Dichiarazione universale sui diritti dell'uomo, dei principi di diritto internazionale riguardanti le relazioni amichevoli e la cooperazione tra gli Stati in base alla Carta delle Nazioni Unite, nonché dei principi dello Stato di diritto e del buon governo enunciati nella dichiarazione interministeriale del Gruppo di Rio-Unione europea adottata a São Paulo nel 1994;

TENENDO PRESENTE che, al fine di intensificare le relazioni in tutti i settori di interesse comune, il dialogo politico dovrebbe essere istituzionalizzato sia a livello bilaterale che internazionale;

CONSIDERANDO l'importanza che entrambe le parti attribuiscono ai principi e ai valori contenuti nella Dichiarazione finale del Vertice mondiale per lo sviluppo sociale tenutasi a Copenaghen nel marzo 1995;

TENENDO PRESENTE che entrambe le parti intendono applicare correttamente il principio dello sviluppo sostenibile enunciato nell'Agenda 21 della Dichiarazione di Rio del 1992 sull'ambiente e lo sviluppo;

CONSIDERANDO la loro adesione ai principi dell'economia di mercato e l'importanza di un impegno ai fini di un commercio internazionale libero in base alle norme dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e nell'ambito della loro adesione all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE), e sottolineando, in particolare, l'importanza di un regionalismo aperto;

TENENDO CONTO della Dichiarazione solenne congiunta firmata a Parigi il 2 maggio 1995, in cui le parti decidevano di conferire alla relazione bilaterale una prospettiva a lungo termine in tutti i settori,

HANNO DECISO di concludere il presente accordo:

TITOLO I

NATURA E CAMPO DI APPLICAZIONE

Articolo 1

Fondamenti dell'accordo

Il rispetto dei principi democratici e dei diritti fondamentali dell'uomo, sanciti nella Dichiarazione universale sui diritti dell'uomo, è alla base delle politiche interna ed estera delle parti e costituisce un elemento fondamentale del presente accordo.

Articolo 2

Natura e campo di applicazione

L'accordo ha l'obiettivo di consolidare le relazioni esistenti fra le parti in base a principi di reciprocità e comunanza di interessi. A tal fine, l'accordo istituzionalizza il dialogo politico, rinsalda le relazioni commerciali ed economiche mediante la liberalizzazione degli scambi in base alle norme dell'OMC e intensifica e amplia la cooperazione.

TITOLO II

DIALOGO POLITICO

Articolo 3

1. Le parti decidono di istituzionalizzare ed intensificare il dialogo politico in base ai principi di cui all'articolo 1 che riguardano tutte le questioni bilaterali e internazionali di comune interesse e conducono a più strette consultazioni tra le parti nell'ambito delle organizzazioni internazionali a cui appartengono entrambe.

2. Il dialogo si svolgerà in base alla «Dichiarazione congiunta sul dialogo politico tra Unione europea e Messico», che è parte integrante dell'accordo e che è inclusa nell'atto finale.

3. Il dialogo ministeriale previsto dalla Dichiarazione congiunta avverrà principalmente nell'ambito del Consiglio congiunto istituito dall'articolo 45.

TITOLO III

COMMERCIO

Articolo 4

Obiettivo

Il presente titolo mira a creare un quadro che favorisca lo sviluppo degli scambi di beni e servizi, compresa la liberalizzazione bilaterale e preferenziale, progressiva e reciproca dello scambio di merci e servizi, tenendo conto del carattere sensibile di alcuni prodotti e settori terziari e in base alle norme dell'OMC.

Articolo 5

Scambi di merci

Per conseguire l'obiettivo di cui all'articolo 4, il Consiglio congiunto stabilisce le modalità e il calendario per una liberalizzazione bilaterale, progressiva e reciproca degli ostacoli tariffari e non tariffari agli scambi di merci, in base alle norme

dell'OMC, in particolare l'articolo XXIV dell'accordo generale sulle tariffe ed il commercio (GATT), e tenendo conto del carattere sensibile di alcuni prodotti. Le decisioni vertono, in particolare, sui seguenti punti;

- a) oggetto della liberalizzazione e periodi transitori;
- b) dazi doganali all'importazione e all'esportazione e oneri di effetto equivalente;
- c) restrizioni quantitative all'importazione e all'esportazione e misure di effetto equivalente;
- d) trattamento nazionale, compreso il divieto di applicare discriminazioni fiscali per quanto riguarda le imposte sulle merci;
- e) misure antidumping e di compensazione;
- f) misure di salvaguardia e di vigilanza;
- g) norme di origine e cooperazione amministrativa;
- h) cooperazione doganale;
- i) valore in dogana;
- j) regolamenti e norme tecnici, legislazione sanitaria e fitosanitaria, reciproco riconoscimento della valutazione della conformità, certificazioni, marchi, tra l'altro;
- k) deroghe generali per motivi di moralità pubblica, ordine pubblico o pubblica sicurezza; di tutela della salute e della vita delle persone e degli animali e di preservazione dei vegetali; di tutela della proprietà industriale, intellettuale e commerciale, tra l'altro;
- l) restrizioni in caso di difficoltà a livello della bilancia dei pagamenti.

Articolo 6

Scambi di servizi

Per conseguire l'obiettivo di cui all'articolo 4, il Consiglio congiunto stabilisce le opportune modalità per una liberalizzazione progressiva e reciproca degli scambi di servizi, in base alle norme dell'OMC, in particolare l'articolo V dell'accordo generale sugli scambi di servizi (GATS) e tenendo conto degli impegni già assunti dalle parti nell'ambito di detto accordo.

Articolo 7

Le decisioni del Consiglio congiunto di cui agli articoli 5 e 6 del presente accordo, riguardanti gli scambi di merci e servizi, si occupano esaurientemente di tutti questi problemi nell'ambito di un contesto globale e entrano in vigore subito dopo essere state adottate.

TITOLO IV

MOVIMENTI DI CAPITALI E PAGAMENTI

Articolo 8

Movimenti di capitali e pagamenti

L'obiettivo del presente titolo è istituire un quadro per la liberalizzazione progressiva e reciproca dei movimenti di capitali e dei pagamenti tra Messico e Comunità, fatte salve le altre disposizioni del presente accordo e gli ulteriori obblighi previsti da altri accordi internazionali in vigore tra le parti.

Articolo 9

Per conseguire l'obiettivo di cui all'articolo 8, il Consiglio congiunto adotta le misure e il calendario dell'eliminazione progressiva e reciproca delle restrizioni alla circolazione dei capitali e dei pagamenti tra le parti, salvi restando le altre disposizioni del presente accordo e gli ulteriori obblighi previsti da altri accordi internazionali in vigore tra le parti.

Tali decisioni riguardano, in particolare:

- a) la definizione, il contenuto, l'estensione e la sostanza dei concetti inclusi esplicitamente o implicitamente nel presente titolo;
- b) le operazioni di capitale e i pagamenti, compreso il trattamento nazionale, che rientrano nella liberalizzazione;
- c) il campo di applicazione della liberalizzazione e i periodi transitori;
- d) l'inclusione di una clausola che consenta alle parti di mantenere in vigore le restrizioni giustificate da motivi di ordine pubblico, di pubblica sicurezza, di pubblica sanità o di difesa;
- e) l'inclusione di clausole che consentano alle parti di introdurre restrizioni in caso di problemi di gestione del tasso di cambio o della politica monetaria di una di esse, di difficoltà a livello della bilancia dei pagamenti o, secondo il diritto internazionale, di imposizione di restrizioni finanziarie a paesi terzi.

TITOLO V**APPALTI PUBBLICI, CONCORRENZA, PROPRIETÀ INTELLETTUALE E ALTRE DISPOSIZIONI CONNESSE AL COMMERCIO****Articolo 10****Appalti pubblici**

1. Le parti stabiliscono, su base di reciprocità, la mutua e graduale apertura di determinati mercati degli appalti pubblici.
2. Il Consiglio congiunto decide le modalità e il calendario più opportuni per conseguire questo obiettivo, in particolare per quanto concerne:
 - a) i mercati oggetto della liberalizzazione concordata;
 - b) l'accesso senza discriminazioni ai mercati concordati;
 - c) i valori soglia;
 - d) l'uso di procedure eque e trasparenti;
 - e) l'instaurazione di procedure di gara trasparenti;
 - f) l'uso della tecnologia dell'informazione.

Articolo 11**Concorrenza**

1. Le parti elaborano le misure adatte ad evitare distorsioni o restrizioni della concorrenza che possono pregiudicare notevolmente gli scambi tra Comunità e Messico. A tal fine, il Consiglio congiunto definisce meccanismi di cooperazione e di

coordinamento tra le autorità competenti per l'applicazione delle regole di concorrenza. La cooperazione include un sistema reciproco di assistenza legale, di notifica, di consultazione e di scambio di informazioni volto a garantire la trasparenza nell'applicazione delle norme e delle politiche di concorrenza.

2. Per conseguire questo obiettivo, il Consiglio congiunto si pronuncia, in particolare, sulle seguenti questioni:

- a) accordi tra imprese, decisioni di associazioni d'imprese e pratiche concordate tra imprese;
- b) abuso da parte di una o più imprese di una posizione dominante;
- c) fusioni di imprese;
- d) monopoli di Stato a carattere commerciale;
- e) imprese di Stato e imprese cui sono stati concessi diritti speciali o esclusivi.

Articolo 12**Proprietà intellettuale, industriale e commerciale**

1. Riaffermando la notevole importanza che attribuiscono alla protezione dei diritti di proprietà intellettuale (diritti d'autore — compresi quelli dei programmi informatici e delle basi di dati — e i diritti connessi, i diritti relativi ai brevetti, ai disegni e modelli industriali, alle indicazioni geografiche — comprese le denominazioni d'origine — ai marchi commerciali, alle topografie di circuiti integrati, nonché alla protezione dalla concorrenza sleale definita all'articolo 10 bis della Convenzione di Parigi sulla tutela della proprietà industriale e alla protezione delle informazioni riservate), le parti si impegnano ad introdurre le misure più opportune per garantire un'efficace ed adeguata protezione conforme ai più elevati standard internazionali nonché gli strumenti adeguati ad applicare tali diritti.

2. A tal fine, il Consiglio congiunto decide:

- a) un meccanismo di consultazione atto a trovare una soluzione reciprocamente soddisfacente in caso di difficoltà per la tutela della proprietà intellettuale;
- b) in dettaglio, le misure da adottare per il conseguimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, tenendo in particolare considerazione le convenzioni multilaterali sulla proprietà intellettuale.

TITOLO VI**COOPERAZIONE****Articolo 13****Dialogo sulla cooperazione e sulle questioni economiche**

1. Il Consiglio congiunto, al fine di intensificare e migliorare la cooperazione prevista nel presente titolo, avvia un dialogo regolare che comprende, in particolare:

- a) lo scambio di informazioni e la revisione periodica dello sviluppo della cooperazione;

b) il coordinamento e la supervisione dell'attuazione degli accordi settoriali previsti nel presente accordo, nonché l'esame della possibilità di nuovi accordi di questo tipo.

2. Il Consiglio congiunto stabilisce inoltre un dialogo regolare sulle questioni economiche, che include l'analisi e lo scambio di informazioni, in particolare sugli aspetti macroeconomici, al fine di stimolare il commercio e gli investimenti.

Articolo 14

Cooperazione industriale

1. Le parti sostengono e promuovono le misure volte a favorire lo sviluppo e il rafforzamento di un'impostazione dinamica, integrata e decentrata per la gestione della cooperazione in campo industriale al fine di creare un contesto favorevole allo sviluppo economico, tenendo conto degli interessi di entrambe.

2. La cooperazione si concentra essenzialmente sulle azioni seguenti:

- a) intensificazione dei contatti tra operatori economici di entrambe le parti mediante l'organizzazione di conferenze, seminari, missioni industriali e tecniche esplorative, tavole rotonde e incontri a fiere generali e settoriali al fine di individuare e mettere a profitto gli interessi commerciali reciproci e di promuovere gli scambi, gli investimenti e i progetti di trasferimento tecnologico;
- b) approfondimento e ampliamento del dialogo tra operatori economici di entrambe le parti mediante la promozione di altre iniziative di consultazione e di coordinamento onde individuare ed eliminare gli ostacoli alla cooperazione industriale, far rispettare le regole di concorrenza, garantire la coerenza delle misure globali e aiutare l'industria ad adeguarsi alle esigenze del mercato;
- c) promozione delle azioni di cooperazione industriale nell'ambito del processo di privatizzazione e di liberalizzazione di entrambe le parti, con l'obiettivo di incoraggiare gli investimenti attraverso la cooperazione industriale tra imprese;
- d) sostegno alla modernizzazione, alla diversificazione, all'innovazione, alla formazione, della ricerca e sviluppo e alle iniziative riguardanti la qualità nel settore industriale;
- e) promozione della partecipazione di entrambe le parti a progetti pilota e a programmi speciali secondo le specifiche modalità di partecipazione.

Articolo 15

Promozione degli investimenti

Le parti contribuiscono a mantenere un contesto stabile e favorevole agli investimenti reciprocamente vantaggiosi.

La cooperazione in questo settore prevede, tra l'altro:

- a) i meccanismi di informazione, l'identificazione e divulgazione delle legislazioni e delle possibilità d'investimento;

b) il sostegno alla creazione di un quadro giuridico favorevole agli investimenti tra le parti, eventualmente mediante la conclusione di accordi tra gli Stati membri e il Messico volti a promuovere e tutelare gli investimenti e ad evitare la doppia imposizione;

c) l'armonizzazione e la semplificazione delle procedure amministrative;

d) lo sviluppo di meccanismi di coinvestimento, in particolare con le piccole e medie imprese di entrambe le parti.

Articolo 16

Servizi finanziari

1. Le parti si impegnano a cooperare nel settore dei servizi finanziari, secondo le loro leggi, regolamenti e politiche e secondo le norme e discipline del GATS, tenendo conto degli interessi e degli obiettivi economici a lungo e medio termine di entrambe.

2. Le parti decidono di collaborare a livello bilaterale e multilaterale per approfondire la comprensione e la conoscenza dei rispettivi ambienti commerciali e scambiare informazioni sulle normative finanziarie, sul controllo finanziario e su altri aspetti di comune interesse.

3. La cooperazione mira in particolare a favorire l'incremento e la diversificazione della produttività e della concorrenza nel settore dei servizi finanziari.

Articolo 17

Cooperazione nel settore delle piccole e medie imprese

1. Le parti collaborano al fine di creare un contesto favorevole allo sviluppo delle piccole e medie imprese.

2. Tale collaborazione consiste nel:

- a) promuovere i contatti tra gli operatori economici, incoraggiando i coinvestimenti e la costituzione di joint venture e di reti d'informazione mediante i programmi orizzontali esistenti (ECIP, AL-INVEST, BRE e BC-NET);
- b) facilitare l'accesso ai finanziamenti, fornendo informazioni e promuovendo l'innovazione.

Articolo 18

Norme tecniche e valutazione della conformità

Le parti si impegnano a collaborare in materia di norme tecniche e valutazione della conformità.

Articolo 19

Cooperazione nel settore doganale

1. La cooperazione nel settore doganale mira a garantire la lealtà degli scambi commerciali. Le parti si impegnano a promuovere la cooperazione doganale per migliorare e consolidare il quadro giuridico delle loro relazioni commerciali.

2. La cooperazione si orienta, in particolare, sui seguenti settori:

- a) scambi di informazioni;
- b) sviluppo di nuove tecniche di formazione e coordinamento degli interventi avviati in un determinato settore dalle organizzazioni internazionali specializzate;
- c) scambi di funzionari e di alti dirigenti delle amministrazioni doganali e fiscali;
- d) semplificazione delle procedure di sdoganamento delle merci;
- e) assistenza tecnica, quando necessaria.

3. Fatte salve le altre forme di cooperazione previste dal presente accordo, le parti manifestano il loro interesse per l'eventualità di concludere, in futuro, un protocollo relativo alla reciproca assistenza nel settore doganale, nell'ambito del quadro istituzionale del presente accordo.

Articolo 20

Società dell'informazione

1. Le parti riconoscono che le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni costituiscono un settore chiave della società moderna e sono di vitale importanza per lo sviluppo economico e sociale.
2. Le azioni di cooperazione previste riguardano in particolare:
 - a) il dialogo sui diversi aspetti della società dell'informazione;
 - b) gli scambi di informazioni e, eventualmente, l'assistenza tecnica in merito alla regolamentazione, alla standardizzazione, alle prove di conformità e alla certificazione per le tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni;
 - c) la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni e il miglioramento di nuovi servizi nei settori delle comunicazioni avanzate, dei servizi e delle tecnologie dell'informazione;
 - d) la promozione e la realizzazione di progetti comuni di ricerca, di sviluppo tecnologico o industriali relativi alle nuove tecnologie dell'informazione, alle comunicazioni, alla telematica e alla società dell'informazione;
 - e) la promozione della partecipazione di entrambe le parti a progetti pilota e a programmi speciali secondo le specifiche modalità di partecipazione;
 - f) l'interconnessione e l'interoperatività fra le reti e i servizi telematici;
 - g) un dialogo sulla cooperazione normativa a livello di servizi internazionali on-line, compresi gli aspetti connessi alla tutela della vita privata e dei dati personali;

h) il reciproco accesso a banche dati secondo modalità da stabilire.

Articolo 21

Cooperazione nei settori agricolo e rurale

1. Le parti si impegnano a promuovere lo sviluppo e la cooperazione nei settori agricolo, agroindustriale e rurale.
2. A tal fine, esse esaminano, tra l'altro:
 - a) le misure volte ad armonizzare le norme e le misure sanitarie, fitosanitarie e ambientali al fine di agevolare gli scambi commerciali, tenendo conto della legislazione vigente in materia in entrambe le parti, delle norme OMC oltre che dell'articolo 5;
 - b) la possibilità di avviare scambi di informazioni e azioni e progetti in tal senso, in particolare in materia di informazioni, di ricerca scientifica e tecnica e di sviluppo delle risorse umane.

Articolo 22

Cooperazione nel settore minerario

Le parti convengono di promuovere la cooperazione nel settore minerario, privilegiando le operazioni volte a:

- a) favorire la prospezione, lo sfruttamento e l'uso redditizio delle risorse minerarie secondo le rispettive legislazioni in materia;
- b) promuovere gli scambi di informazioni, esperienze e tecnologie in merito alla prospezione e allo sfruttamento delle risorse minerarie;
- c) promuovere lo scambio di esperti ed effettuare ricerche comuni al fine di incrementare le opportunità di sviluppo tecnologico;
- d) sviluppare misure volte a promuovere gli investimenti in questo settore.

Articolo 23

Cooperazione nel settore dell'energia

1. La cooperazione tra le parti mira a favorire lo sviluppo dei rispettivi settori energetici con una particolare attenzione alla promozione del trasferimento di tecnologie e allo scambio di informazioni circa le rispettive legislazioni.
2. La cooperazione in questo settore si basa principalmente su: scambi di informazioni, formazione delle risorse umane, trasferimento di tecnologie e progetti congiunti di sviluppo economico e infrastrutturali, progetti per una più efficace produzione energetica, promozione dell'uso razionale dell'energia, incentivazione dell'uso di fonti alternative e rinnovabili di energia a tutela dell'ambiente e promozione di progetti per il riciclaggio e il trattamento di rifiuti a scopo energetico.

*Articolo 24***Cooperazione nel settore dei trasporti**

1. La cooperazione tra le parti in questo settore mira principalmente a:
 - a) sostenere la ristrutturazione e la modernizzazione dei sistemi di trasporto;
 - b) promuovere valide norme di gestione.
2. In tale contesto, si privilegiano:
 - a) gli scambi di informazioni tra esperti sulle rispettive politiche in materia di trasporti e su altri temi di comune interesse;
 - b) i programmi di formazione economica, giuridica e tecnica destinati agli operatori economici e agli alti funzionari delle pubbliche amministrazioni;
 - c) gli scambi di informazioni sul sistema mondiale di navigazione via satellite (GNSS);
 - d) l'assistenza tecnica a sostegno della ristrutturazione e della modernizzazione del sistema di trasporti in tutte le sue forme.
3. Le parti prendono in esame tutti gli aspetti relativi ai servizi internazionali di trasporto marittimo, per evitare che ostacolino l'espansione del commercio. In questo contesto, è negoziata la liberalizzazione dei servizi internazionali di trasporto marittimo, alle condizioni di cui all'articolo 6 del presente accordo.

*Articolo 25***Cooperazione nel settore del turismo**

1. La cooperazione tra le parti mira principalmente a migliorare gli scambi di informazioni e definire pratiche più adeguate al fine di garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del turismo.
2. In tale contesto, le parti cercano soprattutto di:
 - a) salvaguardare e sfruttare al meglio il potenziale naturale e culturale;
 - b) rispettare l'integrità e gli interessi delle comunità locali;
 - c) favorire la cooperazione tra le regioni e le città dei paesi limitrofi;
 - d) migliorare la formazione nel settore alberghiero, in particolare a livello di gestione e di amministrazione di hotel.

*Articolo 26***Cooperazione nel settore statistico**

Le parti convengono di promuovere l'armonizzazione dei loro metodi nel settore statistico per poter utilizzare, in base a criteri riconosciuti da entrambe, i dati statistici relativi agli scambi di beni e di servizi nonché, in generale, a tutti i settori

contemplati dal presente accordo che possono prestarsi a un trattamento statistico.

*Articolo 27***Pubblica amministrazione**

Le parti contraenti collaborano per le questioni relative alla pubblica amministrazione a livello nazionale, regionale e locale, allo scopo di promuovere la formazione delle risorse umane e la modernizzazione dell'amministrazione.

*Articolo 28***Cooperazione in materia di lotta contro la droga, il riciclaggio del denaro sporco e i precursori chimici**

1. Le parti adottano le misure più adatte per cooperare e creare i contatti da esse ritenuti opportuni al fine di intensificare le azioni di prevenzione nonché di riduzione della produzione, distribuzione e consumo illegale di sostanze stupefacenti, secondo le rispettive normative interne.
2. La cooperazione, che si avvale degli organi competenti del settore, riguarda in particolar modo:
 - a) lo sviluppo di programmi coordinati e di misure in materia di prevenzione dell'uso di droghe nonché il trattamento e la riabilitazione di tossicodipendenti, che include programmi di assistenza tecnica. In questo obiettivo possono anche rientrare la ricerca e le misure volte a ridurre la produzione di droga mediante lo sviluppo regionale di aree che si prestano ad essere utilizzate per la coltivazione di prodotti illegali;
 - b) lo sviluppo di programmi di ricerca e progetti coordinati sul tema del controllo delle sostanze stupefacenti;
 - c) lo scambio di informazioni riguardo al trattamento legislativo e amministrativo e l'adozione di valide misure nel campo del controllo della droga e della lotta al riciclaggio di denaro sporco, incluse le misure adottate dalla Comunità e dagli organi internazionali attivi in questo settore;
 - d) la prevenzione dello sviamento dei precursori chimici e delle altre sostanze utilizzate per la produzione illecita di stupefacenti e sostanze psicotrope, basandosi sull'«Accordo sul controllo dei precursori della droga e delle sostanze chimiche», firmato dalle parti il 13 dicembre 1996, e sulla convenzione di Vienna delle Nazioni Unite del 1988.

*Articolo 29***Cooperazione scientifica e tecnologica**

1. Le parti convengono di cooperare nel settore scientifico e tecnologico nei settori di reciproco interesse e nel rispetto delle loro politiche.
2. La cooperazione mira a favorire:
 - a) gli scambi di informazioni e di competenze scientifiche e tecnologiche, in particolare attraverso l'attuazione di politiche e programmi ad hoc;

b) l'avvio di relazioni durature tra gli ambienti scientifici delle parti;

c) la promozione della formazione delle risorse umane.

3. La cooperazione si concreta principalmente in progetti di ricerca congiunti e scambi, incontri e aggiornamenti di specialisti del settore scientifico, mirando alla massima diffusione dei risultati della ricerca.

4. Nel quadro di questa cooperazione, le parti favoriscono la partecipazione dei rispettivi istituti di formazione superiore, centri di ricerca e settori produttivi, in particolare le piccole e medie imprese.

5. La cooperazione tra le parti può portare, qualora lo si ritenesse opportuno, ad un accordo settoriale sulla ricerca e lo sviluppo tecnologico.

Articolo 30

Cooperazione in materia di istruzione e formazione

1. Le parti definiscono i mezzi necessari per migliorare considerevolmente la situazione nel campo dell'istruzione e della formazione professionale. Una particolare attenzione è rivolta all'istruzione e alla formazione professionale delle fasce sociali più svantaggiate.

2. Le parti rafforzano la cooperazione per l'istruzione, compresa l'istruzione superiore, e la formazione nonché la collaborazione fra università e imprese, allo scopo di migliorare le competenze dei quadri dei settori pubblico e privato.

3. Avvalendosi degli strumenti offerti dal programma ALFA e dell'esperienza acquisita da entrambe le parti nel settore giovanile, le parti privilegiano le azioni volte a instaurare, in questo campo, contatti permanenti fra i rispettivi organismi specializzati nonché a facilitare lo scambio di informazioni, competenze, esperti e risorse tecniche.

4. La cooperazione tra le parti può portare, con consenso reciproco, alla conclusione di un accordo settoriale nel campo dell'istruzione, compresa l'istruzione superiore, della formazione professionale e delle questioni riguardanti i giovani.

Articolo 31

Cooperazione culturale

1. Le parti convengono di promuovere la cooperazione culturale, pur nel rispetto della loro diversità, per migliorare la conoscenza reciproca e la diffusione delle loro rispettive culture.

2. Le parti prendono misure atte a favorire gli scambi culturali e la realizzazione di azioni comuni nei diversi settori culturali. A tale proposito, le parti definiscono, nei tempi stabiliti, le specifiche azioni di cooperazione e le relative modalità.

Articolo 32

Cooperazione nel settore audiovisivo

Le parti stabiliscono di promuovere la cooperazione in questo ambito, prevalentemente mediante programmi di formazione nel settore degli audiovisivi e dei mezzi di comunicazione, che comprendono coproduzioni e attività di sviluppo e distribuzione.

Articolo 33

Cooperazione in materia di informazione e comunicazione

Le parti convengono di favorire gli scambi e la diffusione delle informazioni e di intraprendere e sostenere attività di reciproco interesse nel campo dell'informazione e della comunicazione.

Articolo 34

Cooperazione in materia di tutela dell'ambiente

1. Nell'avviare le misure di cooperazione previste dal presente accordo, le parti tengono conto della necessità di preservare gli equilibri ecologici e ambientali.

2. Le parti si impegnano a sviluppare la cooperazione al fine di impedire il degrado ambientale; di promuovere la conservazione e la gestione sostenibile delle risorse naturali; di sviluppare, diffondere e scambiare informazioni e esperienze nell'area legislativa relativa all'ambiente, stimolando l'impiego di incentivi economici per il conseguimento degli obiettivi; di consolidare la gestione ambientale a tutti i livelli istituzionali; di promuovere la formazione di risorse umane, l'educazione ambientale e la realizzazione di progetti comuni di ricerca; di sviluppare canali per la partecipazione sociale.

3. Le parti danno impulso al reciproco accesso ai programmi in questo campo, secondo le specifiche modalità di tali programmi.

4. La cooperazione tra le parti può condurre, se opportuno, alla conclusione di un accordo settoriale nel settore dell'ambiente e delle risorse naturali.

Articolo 35

Cooperazione nel settore della pesca

In considerazione dell'importanza socioeconomica dei rispettivi settori della pesca, le parti si impegnano ad intensificare, se lo ritengono opportuno, la cooperazione in materia, in particolare attraverso la conclusione di un accordo settoriale di pesca, nel rispetto delle rispettive legislazioni.

Articolo 36

Cooperazione nel settore sociale e nella lotta alla povertà

1. Le parti avviano un dialogo su tutti gli aspetti dell'agenda sociale che rivestano interesse per l'una o per l'altra.

Fra questi aspetti vi sono le questioni riguardanti i gruppi e le regioni più deboli come: le popolazioni indigene, i poveri delle aree rurali, le donne indigenti e altre fasce della popolazione in stato di povertà.

2. Le parti riconoscono l'importanza dell'armonizzazione tra sviluppo economico e sviluppo sociale, tenendo conto della necessità di rispettare i diritti fondamentali dei gruppi citati nel precedente paragrafo. I nuovi presupposti per la crescita devono condurre alla creazione di occupazione e assicurare migliori condizioni di vita alle fasce meno favorite della popolazione.

3. Le parti stabiliscono tra loro un coordinamento regolare in merito alle attività di cooperazione svolte dalla società civile e volte ad offrire opportunità di lavoro, formazione professionale e creazione di reddito.

Articolo 37

Cooperazione regionale

1. Le parti favoriscono le azioni volte a sviluppare azioni congiunte mediante la cooperazione, principalmente nell'America centrale e nei paesi caraibici.

2. Si privilegeranno le iniziative volte a: promuovere gli scambi commerciali intraregionali nell'America centrale e nei Caraibi; sviluppare la cooperazione regionale in materia di ambiente e nel settore della ricerca scientifica e tecnologica e favorire lo sviluppo delle infrastrutture di comunicazione essenziali per lo sviluppo economico della regione; incentivare le iniziative volte al miglioramento delle condizioni di vita delle persone in stato di povertà.

3. Una particolare attenzione è dedicata alla promozione sociale delle donne, in particolare attraverso una sua maggiore partecipazione al processo produttivo.

4. Le parti ricercano i mezzi più adeguati per la promozione e il controllo della cooperazione congiunta nei confronti di terzi.

Articolo 38

Cooperazione in materia di profughi

Le parti cercano di mantenere i risultati dell'aiuto già fornito ai profughi centroamericani in Messico e collaborano nella ricerca di soluzioni durature.

Articolo 39

Cooperazione in materia di diritti dell'uomo e democrazia

1. Le parti convengono che la cooperazione in questo campo deve mirare a promuovere il rispetto dei principi di cui all'articolo 1.

2. Essa si incentra in particolare sulle seguenti attività:

- a) sviluppo della società civile mediante programmi di istruzione, formazione e sensibilizzazione della pubblica opinione;
 - b) azioni di formazione e d'informazione volte a migliorare il funzionamento delle istituzioni e a rafforzare lo Stato di diritto;
 - c) promozione dei diritti dell'uomo e dei valori democratici.
3. Le parti possono realizzare progetti comuni atti a consolidare la cooperazione tra i rispettivi organi elettorali e tra altri organi responsabili di controllare e di incentivare il rispetto dei diritti dell'uomo.

Articolo 40

Cooperazione per la tutela dei consumatori

1. Le parti convengono che la cooperazione in questo campo dovrà mirare a perfezionare i loro sistemi di tutela dei consumatori, cercando di renderli compatibili secondo le rispettive legislazioni.

2. Si prevedono principalmente:

- a) scambi di informazioni e di esperti insieme ad iniziative che favoriscano la cooperazione tra le unioni di consumatori di entrambe le parti;
- b) azioni di formazione e assistenza tecnica.

Articolo 41

Cooperazione per la protezione dei dati

1. A norma dell'articolo 51, le parti convengono di collaborare per migliorare la protezione dei dati personali ed eliminare gli ostacoli agli scambi che richiedono il trasferimento di dati personali.

2. Nell'ambito della cooperazione in questo settore, può essere prestata un'assistenza tecnica attraverso scambi di informazioni e di esperti nonché programmi e progetti comuni.

Articolo 42

Sanità

1. La cooperazione nel settore sanitario ha l'obiettivo di consolidare le iniziative nel settore della ricerca, della farmacologia, della medicina preventiva e delle malattie contagiose quali l'AIDS.

2. La cooperazione si realizza principalmente mediante:

- a) progetti in materia di epidemiologia, decentramento e amministrazione dei servizi sanitari;
- b) sviluppo di programmi di qualificazione professionale;
- c) programmi e progetti intesi a migliorare le condizioni sanitarie e i servizi sociali nelle aree rurali e urbane.

*Articolo 43***Clausola relativa a futuri sviluppi**

1. Con il consenso di entrambe le parti, il presente titolo può essere ampliato al fine di estendere i livelli di cooperazione e completarli con accordi relativi a specifici settori o attività.
2. Per quanto riguarda l'applicazione del presente titolo, ciascuna delle parti può formulare proposte che, tenendo conto dell'esperienza acquisita in fase di realizzazione, mirino ad estendere il campo di azione della mutua cooperazione.

*Articolo 44***Mezzi per la cooperazione**

1. Compatibilmente con le rispettive risorse e normative, le parti mettono a disposizione i mezzi necessari, comprese le risorse finanziarie, per il conseguimento degli obiettivi di cooperazione specificati nel presente accordo.
2. Le parti invitano la Banca europea per gli investimenti a proseguire gli interventi in Messico secondo le sue procedure e i suoi criteri di finanziamento.

TITOLO VII

QUADRO ISTITUZIONALE*Articolo 45***Consiglio congiunto**

È istituito un consiglio congiunto incaricato di sorvegliare l'applicazione del presente accordo. Il Consiglio congiunto si riunisce a livello ministeriale a scadenze regolari e ogniqualvolta lo richiedano le circostanze. Esso esamina tutti i problemi di rilievo inerenti all'applicazione del presente accordo, nonché tutte le altre questioni bilaterali o internazionali di comune interesse.

Articolo 46

1. Il consiglio congiunto è composto, da un lato, da membri del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea e, dall'altro, da membri del governo del Messico.
2. I membri del consiglio congiunto possono farsi rappresentare alle condizioni stabilite nel regolamento interno.
3. Il consiglio congiunto adotta il proprio regolamento interno.
4. Il consiglio congiunto è presieduto a turno da un membro del Consiglio dell'Unione europea e da un membro del governo del Messico, secondo le disposizioni da stabilire nel suo regolamento interno.

Articolo 47

Per il conseguimento degli obiettivi del presente accordo, il consiglio congiunto ha il potere di prendere decisioni nei casi ivi previsti. Dette decisioni sono vincolanti per le parti, che prendono le misure necessarie per la loro applicazione. Il

Consiglio congiunto può anche formulare raccomandazioni appropriate.

Le decisioni e le raccomandazioni sono elaborate di concerto fra le parti.

*Articolo 48***Comitato misto**

1. Nell'esercizio delle sue funzioni, il consiglio congiunto è assistito da un comitato misto composto da rappresentanti dei membri del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea e da rappresentanti del governo del Messico, generalmente alti funzionari.

Il consiglio congiunto determina, nel suo regolamento interno, i compiti del comitato misto, fra cui la preparazione delle riunioni del consiglio congiunto e le modalità del suo funzionamento.

2. Il consiglio congiunto può delegare, integralmente o parzialmente, le sue competenze al comitato misto. In tal caso, il comitato misto prende le decisioni a norma dell'articolo 47.

3. Di norma, il comitato misto si riunisce una volta all'anno, alternativamente a Bruxelles e in Messico. La data e l'ordine del giorno delle riunioni sono concordati in precedenza. Possono essere indette riunioni straordinarie previo consenso tra le parti. Il comitato misto è presieduto a turno da un rappresentante di ciascuna parte.

*Articolo 49***Altri comitati speciali**

Il consiglio congiunto può decidere di creare qualunque altro comitato o organo speciale che lo assista nello svolgimento dei suoi compiti.

Esso determina la composizione, i compiti e il funzionamento di tali comitati e organi nel suo regolamento interno.

*Articolo 50***Composizione delle controversie**

Il consiglio congiunto decide, compatibilmente con le disposizioni dell'OMC in materia, sull'avvio delle procedure di risoluzione di specifiche controversie commerciali o connesse al settore commerciale.

TITOLO VIII

DISPOSIZIONI FINALI*Articolo 51***Protezione dei dati**

1. Le parti convengono di garantire un livello elevato di protezione per il trattamento dei dati, personali o di altra natura, secondo le norme adottate dagli organismi internazionali attivi nel settore e dalla Comunità.

2. A tal fine, le parti tengono conto delle norme contenute nell'allegato, che fa parte integrante del presente accordo.

Articolo 52

Clausola di sicurezza nazionale

Nessuna disposizione del presente accordo impedisce a una parte contraente di adottare qualsiasi misura:

- a) ritenuta necessaria per precludere la divulgazione di informazioni contrarie ai suoi interessi essenziali in materia di sicurezza;
- b) inerente al commercio o alla produzione di armi, munizioni o materiale bellico o alla ricerca, allo sviluppo, alla produzione necessari per garantire la difesa, a condizione che tali misure non alterino le condizioni di concorrenza rispetto a prodotti non destinati ad uso specificamente militare;
- c) ritenuta essenziale per la propria sicurezza in caso di gravi disordini interni che compromettano il mantenimento dell'ordine pubblico, in tempo di guerra o in occasione di gravi tensioni internazionali che costituiscano una minaccia di guerra o ai fini del rispetto di impegni assunti per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale.

Articolo 53

L'atto finale contiene la dichiarazione congiunta e quella unilaterale fatte alla firma del presente accordo.

Articolo 54

1. Se il trattamento della nazione più favorita è accordato in base alle disposizioni del presente accordo o di qualsiasi intesa adottata a norma del presente accordo, esso non si applica alle agevolazioni fiscali che gli Stati membri o il Messico praticano o possono praticare in futuro sulla base di accordi volti ad evitare la doppia imposizione o di altre disposizioni in materia fiscale, o della legislazione nazionale in materia fiscale.

2. Nessuna disposizione del presente accordo, né di qualsiasi intesa adottata a norma del presente accordo, può essere interpretata come un impedimento all'adozione o all'applicazione ad opera degli Stati membri o del Messico di qualsiasi misura destinata a prevenire l'elusione o l'evasione delle tasse in base alle disposizioni fiscali o di intese volte ad evitare la duplice imposizione, di altre disposizioni in materia fiscale o della legislazione in materia fiscale.

3. Nessuna disposizione del presente accordo, né di qualsiasi intesa adottata a norma del presente accordo, deve essere interpretata come un impedimento alla distinzione, ad opera degli Stati membri o del Messico, tra contribuenti che non sono nella stessa situazione, in particolare per quanto riguarda la loro residenza o per quanto riguarda la località in cui sono investiti i loro capitali.

Articolo 55

Definizione delle parti

Ai fini del presente accordo, per «parti» si intendono, da un lato, la Comunità o i suoi Stati membri oppure la Comunità e i suoi Stati membri, secondo le rispettive competenze definite

dal trattato che istituisce la Comunità europea e dal trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio e, dall'altro, il Messico.

Articolo 56

Applicazione territoriale

Il presente accordo si applica, da un lato, ai territori in cui si applica il trattato che istituisce la Comunità europea, alle condizioni ivi precisate e, dall'altro, al territorio degli Stati Uniti messicani.

Articolo 57

Durata

1. Il presente accordo è concluso per un periodo illimitato.
2. Ciascuna delle parti può denunciare il presente accordo dandone notifica all'altra parte. L'accordo cessa di applicarsi dopo sei mesi dalla data di tale notifica.

Articolo 58

Adempimento degli obblighi

1. Le parti prendono tutti i provvedimenti generali o specifici necessari per l'adempimento degli obblighi previsti dal presente accordo. Esse si adoperano per la realizzazione degli obiettivi ivi fissati.

Qualora una delle parti ritenga che l'altra parte non abbia ottemperato ad un obbligo previsto dall'accordo, può adottare le misure del caso. Prima di procedere, fatta eccezione per i casi particolarmente urgenti, essa deve fornire al Consiglio congiunto tutte le informazioni pertinenti necessarie per un esame approfondito della situazione, da effettuarsi entro trenta giorni, al fine di trovare una soluzione accettabile per le parti.

Nella scelta delle misure, si privilegiano quelle meno lesive per il funzionamento dell'accordo. Le misure decise sono comunicate senza indugio al Consiglio congiunto e, qualora l'altra parte ne faccia richiesta, sono oggetto di consultazioni nell'ambito di detto organo.

2. Le parti convengono che per «casi particolarmente urgenti», a norma del paragrafo 1 del presente articolo, si intendono le violazioni di una clausola sostanziale dell'accordo ad opera di una di esse. La violazione di una clausola sostanziale dell'accordo consiste:

- a) in una denuncia dell'accordo non sancita dalle norme generali del diritto internazionale oppure
- b) nell'inosservanza degli elementi fondamentali dell'accordo di cui all'articolo 1.

3. Le parti convengono che per «misure del caso», a norma del presente articolo, si intendono le misure prese secondo il diritto internazionale. Se una parte prende una misura in un caso particolarmente urgente a norma del presente articolo, l'altra parte può richiedere che venga convocata una riunione urgente che faccia incontrare le parti entro 15 giorni.

*Articolo 59***Testi facenti fede**

Il presente accordo è redatto in due esemplari in lingua danese, finnica, francese, greca, inglese, italiana, olandese, portoghese, spagnola, svedese e tedesca, ciascun testo facente ugualmente fede.

*Articolo 60***Entrata in vigore**

1. Il presente accordo è approvato dalle parti secondo le rispettive procedure.
2. Il presente accordo entra in vigore il primo giorno del mese successivo alla data in cui le parti si notificano reciprocamente che le procedure a tal fine necessarie sono state completate.

L'applicazione dei titoli II e VI è sospesa fino all'adozione, da parte del Consiglio congiunto, delle decisioni di cui agli articoli 5, 6, 9, 10, 11 e 12.

3. Le notifiche vengono inviate al segretario generale del Consiglio dell'Unione europea, depositario dell'accordo.
4. Il presente accordo sostituisce l'accordo quadro di cooperazione tra la Comunità europea e il Messico, firmato il 26 aprile 1991, a decorrere dalla data di applicazione dei titoli II e VI, a norma del paragrafo 2.
5. All'entrata in vigore del presente accordo, tutte le decisioni adottate dal consiglio congiunto istituito dall'accordo interinale sugli scambi e sulle questioni commerciali tra la Comunità europea e il Messico, firmato l'8 dicembre 1997, si considerano adottate dal consiglio congiunto istituito dall'articolo 45.

Hecho en Bruselas, el ocho de diciembre de mil novecientos noventa y siete.

Udfærdiget i Bruxelles den ottende december nitten hundrede og syvoghalvfems.

Geschehen zu Brüssel am achten Dezember neunzehnhundertsiebenundneunzig.

Έγινε στις Βρυξέλλες, στις οκτώ Δεκεμβρίου χίλια εννιακόσια ενενήντα επτά.

Done at Brussels on the eighth day of December in the year one thousand nine hundred and ninety-seven.

Fait à Bruxelles, le huit décembre mil neuf cent quatre-vingt-dix-sept.

Fatto a Bruxelles, addì otto dicembre millenovecentonovantasette.

Gedaan te Brussel, de achtste december negentienhonderd zevenennegentig.

Feito em Bruxelas, em oito de Dezembro de mil novecentos e noventa e sete.

Tehty Brysselissä kahdeksantena päivänä joulukuuta vuonna tuhatyhdeksänsataayhdeksänkymmentäseitsemän.

Som skedde i Bryssel den åttonde december nittonhundranittiosju.

Pour le Royaume de Belgique

Voor het Koninkrijk België

Für das Königreich Belgien



Cette signature engage également la Communauté française, la Communauté flamande, la Communauté germanophone, la Région wallonne, la Région flamande et la Région de Bruxelles-Capitale.

Deze handtekening verbindt eveneens de Vlaamse Gemeenschap, de Franse Gemeenschap, de Duitstalige Gemeenschap, het Vlaamse Gewest, het Waalse Gewest en het Brusselse Hoofdstedelijke Gewest.

Diese Unterschrift verbindet zugleich die Deutschsprachige Gemeinschaft, die Flämische Gemeinschaft, die Französische Gemeinschaft, die Wallonische Region, die Flämische Region und die Region Brüssel-Hauptstadt.

For Kongeriget Danmark



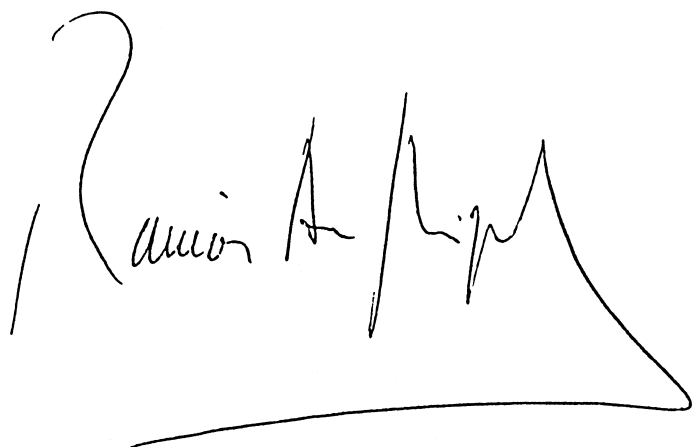
Für die Bundesrepublik Deutschland



Για την Ελληνική Δημοκρατία



Por el Reino de España

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Juan Antonio López". The signature is written in a cursive style with a large initial 'J' and a long horizontal stroke at the end.

Pour la République française

A handwritten signature in black ink, consisting of several stylized, overlapping strokes that are difficult to decipher.

Thar ceann na hÉireann
For Ireland

A handwritten signature in black ink, appearing to be a stylized name or set of initials.

Per la Repubblica italiana

A handwritten signature in black ink, appearing to be a stylized name or set of initials.

Pour le Grand-Duché de Luxembourg



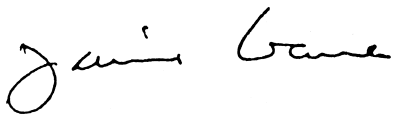
Voor het Koninkrijk der Nederlanden



Für die Republik Österreich



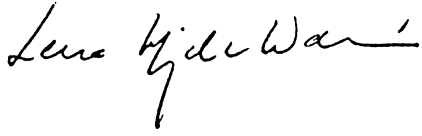
Pela República Portuguesa



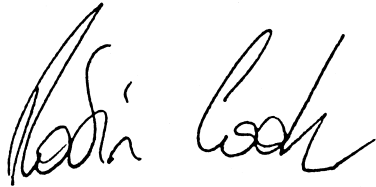
Suomen tasavallan puolesta
För Republiken Finland



För Konungariket Sverige



For the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland



Por la Comunidad Europea

For Det Europæiske Fællesskab

Für die Europäische Gemeinschaft

Για την Ευρωπαϊκή Κοινότητα

For the European Community

Pour la Communauté européenne

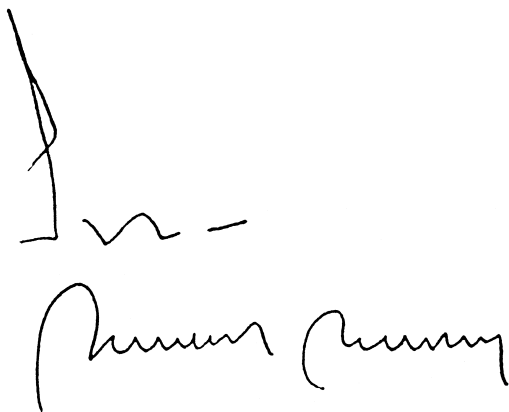
Per la Comunità europea

Voor de Europese Gemeenschap

Pela Comunidade Europeia

Euroopan yhteisön puolesta

För Europeiska gemenskapen



Por los Estados Unidos Mexicanos

A handwritten signature in black ink, consisting of several fluid, connected strokes. The signature is positioned above a horizontal line.

ALLEGATO

TUTELA DEI DATI PERSONALI DI CUI ALL'ARTICOLO 51

- Orientamenti per la gestione degli schedari computerizzati di dati personali, modificati dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1990.
 - Raccomandazione del Consiglio dell'OCSE, del 23 settembre 1980, sugli orientamenti per la tutela della vita privata e i flussi transfrontalieri di dati personali.
 - Convenzione del Consiglio d'Europa, del 28 gennaio 1981, sulla protezione delle persone rispetto al trattamento automatizzato dei dati di carattere personale.
 - Direttiva 95/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 1995, relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati.
-